

**Iran: altre città in rivolta
i morti sono centinaia**

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Moro in difficoltà accentua le pressioni

Ricatto dc agli alleati:

Il can per l'aia

L'EMOZIONE popolare per la morte di Giovanni XXIII e l'interesse dell'opinione pubblica per il complesso meccanismo rituale e politico che la scomparsa di Papa Roncalli ha messo in moto, non possono consentire che di ciò si faccia pretesto — e per motivi che con questi sentimenti e questi avvenimenti non hanno nessun rapporto — per nascondere la gravità che viene assumendo la lentezza impressa dall'on. Moro ai tempi della crisi, aperta da 20 giorni e per la quale tranquillamente si parla di alcune altre settimane utili e necessarie per portarla a conclusione.

Diciamo subito, e con la franchezza che c'è abituale, che ciò implica anche problemi personali e di costume che riguardano il presidente designato. Problemi personali. Tutti sanno, e per la verità lo stesso interessato non ne fa mistero, che la cosiddetta «prudenza» di Moro è anche in parte frutto del suo carattere, più che riflessivo, indeciso, della sua estrema lentezza a maturare, su qualsiasi problema, conclusioni definitive. Se Moro fosse un letterato, un artista, uno scienziato, un pensatore ciò potrebbe anche andare a suo vantaggio. Ma Moro, e magari (come per molte delle generazioni alle quali egli appartiene, e noi stessi apparteniamo) non per naturale inclinazione, si ritrova ad essere un uomo politico ed un uomo di governo.

Se egli dovesse diventare presidente del Consiglio e il ritmo delle consultazioni dovesse diventare il ritmo della condotta degli affari pubblici, dove andremmo a finire? Né ci si venga a parlare di Fabio Massimo «il temporeggiatore» o dell'altro grande stratega «temporeggiatore» che fu Kutuzov: la decisione di «temporeggiare» costoro la seppero infatti prendere subito, e come! e senza incertezze, spezzando anzi con fermezza gli ostacoli le riserve le ostilità degli altri.

Problemi di costume. Bisogna convincersi che non c'è niente di positivo nel concepire la cosiddetta «abilità» politica solo come manovra astuta e sotterranea, come sforzo per logorare situazioni uomini e programmi, per smussare gli angoli e farli combaciare anche quando non possono e non debbono combaciare. Tale capacità manovriera farà anche parte dell'arte politica, non discutiamo. Ma dell'arte politica propria del più vecchio e deterioro parlamentarismo, di quel parlamentarismo che, nonostante sia in genere praticato da uomini auto-proclamatisi custodi e sacerdoti della democrazia, finisce con il logorare le istituzioni, perché degrada il Parlamento e crea un distacco fra il Parlamento e le grandi masse dell'opinione pubblica. Non per caso, di tali capaci manovrieri era costituita in gran parte la schiera di uomini politici borghesi che in Francia hanno affossato la IV Repubblica e ne hanno dato a custodire la tomba al generale De Gaulle.

COME' tuttavia naturale, i problemi generali e di costume s'intrecciano strettamente, e non possono non essere visti in connessione con quello che è il problema politico di fondo che sta alla base della tattica defaticatrice di Moro, e che perciò stupisce non abbia fino a questo momento suscitato opposizioni, ma anzi sia stata accettata, dai partiti che con lui conducono la trattativa. Né naturalmente ci riferiamo a Saragat, che di ben altra complicità con Moro e i dorotei e la destra d.c. s'è reso in queste settimane corresponsabile di fronte ai lavoratori e al Paese, ma al Partito repubblicano e al Partito socialista.

Se è vero infatti — e di ciò siamo lieti di darne atto — che negli ultimi giorni e l'Avanti! e La Voce Repubblicana hanno fatto intendere che socialisti e repubblicani nutrono profonde riserve sul piano Moro-Saragat (e Carli) per quanto riguarda l'impostazione del programma economico-sociale, vero è anche che l'aver accettato «il calendario» di Moro (oltre che il «prudente» silenzio fin qui mantenuto dai compagni socialisti sui problemi dell'impostazione politica generale e di politica estera, che del piano Moro costituiscono parte integrante) rappresenta già di per sé un obiettivo favoreggiamento della tortuosa manovra concepita dal presidente designato.

SENZA addentrarsi oggi in troppi particolari, è evidente che questa manovra si prefigge un solo obiettivo, e ben preciso: quello di spostare più al centro, cioè poi più a destra, l'asse della politica nazionale. A questo obiettivo non ci si può però arrivare per via diretta, dato il risultato del voto del 28 aprile, che evidentemente indica il contrario che un ritorno all'anticomunismo programmatico e una chiamata a Canossa, non della Democrazia cristiana.

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Ringraziamento a Krusciov di Aloisi Masella

Il cardinale emiliano Aloisi, saggio del cardinale Aloisi Masella ha inviato al compagno Krusciov, un messaggio di ringraziamento per il telegramma di condoglianza trasmesso dal primo ministro dell'URSS in seguito alla morte di Giovanni XXIII.

A questo si appende, il mes-

o capitolate o monocolori

Sicilia

Si chiude la campagna elettorale

Intensa attività del PCI - La DC continua nella «crociata» e nella rissa Liberali e fascisti contro l'autonomia

Dal nostro inviato

PALERMO, 6. Il nostro partito, questa sera e domani, è presente con i suoi dirigenti e militanti su tutte le piazze dell'isola, nelle manifestazioni di chiusura della campagna elettorale. I comizi del PCI saranno non meno di 300. Il compagno Pietro Ingrao, della segreteria del partito, stasera ha parlato a una folla strabocchevole di cittadini catanesi convenuti in piazza Università, domani sera, Giancarlo Pajetta terrà l'atteso discorso nella piazza Politeama di Palermo, Terracini sarà a Siracusa e Augusta, Macaluso ad Enna, Bufalini a Trapani, Ingrao nel centro industriale di Gela e a Licata e Li Causi a Pachino.

Dovunque il PCI tiene vivo il dialogo con gli elettori, e dovunque grande è l'entusiasmo dei compagni e dei simpatizzanti, nonostante nell'isola la battaglia elettorale si svolga, ininterrotta, ormai da tre mesi. L'iniziativa elettorale, per altro, si fonda sull'attività di rafforzamento del partito e dell'organizzazione giovanile. A Palermo, ad esempio, nelle ultime due settimane, 350 giovani sono entrati per la prima volta nella FGCI.

Questa tensione e questo stretto rapporto sono possibili perché continuo è stato il colloquio fra i comunisti e il popolo siciliano non solo sui temi della battaglia regionale ma anche sui grandi problemi politici nazionali. Non è a caso, infatti, che a Palermo e Catania, nel luglio '60, si toccarono alcune tra le punte di maggiore asprezza nella battaglia democratica contro il tentativo autoritario di Tamborini. Una continuità che, ricordava oggi Li Causi alla radio, concludendo per il PCI il ciclo di «Tribuna elettorale», fa sì che i siciliani «arricchiscono di nuove energie e di nuovi elettori le regioni del nord» e qui «da noi, le nuove leve di giovani e donne, le madri e le spose e i figli separati disumaniamente dai loro cari colmano i vuoti e fanno progredire il Partito comunista».

Dall'altro lato, e accanto ai problemi — numerosi e improcrastinabili — della regione, l'impegno nella battaglia per la pace e in questo contesto l'azione per fare del Mediterraneo un mare di pace.

La DC, invece, accentua i problemi — numerosi e improcrastinabili — della regione, l'impegno nella battaglia per la pace e in questo contesto l'azione per fare del Mediterraneo un mare di pace.

mitati civili. Assai significativo appare in questo senso il fatto che, domani sera, la campagna elettorale e democratica sarà conclusa a Catania dall'on. Scelba e a Palermo dall'on. Andreotti. Nel capoluogo della regione, anzi, due ore dopo il ministro della Difesa, e successivamente al compagno Pajetta, sempre per la DC, prenderà la parola uno dei più ultranazisti dirigenti dei comitati civili, l'on. Medi. E non si tratta solo del tentativo di recuperare a destra almeno una parte dei 130.000 voti perduti dalla DC il 28 aprile nell'isola. La presenza dei

Antonio Di Mauro

(Segue in ultima pagina)

Intervista di Krusciov a «Paese Sera»

MOSCA 6

Il compagno Nikita Krusciov ha rilasciato al corrispondente del «Paese Sera» una intervista in esclusiva. Il giornale romano la pubblicherà domani, venerdì, nelle sue edizioni pomeridiane.

L'UNITA' pubblicherà a sua volta il testo dell'intervista di Krusciov nella sua edizione di domani sabato

Colloquio di Moro con Reale e Tanassi - Forse martedì un incontro a quattro - Valori attacca i cedimenti alla manovra Moro

Procedendo nelle sue consultazioni volutamente al rallentatore Moro ha ricevuto Tanassi e Reale. Fonti ufficiali vicine alla segreteria della DC hanno fatto sapere che tali incontri, in realtà, avrebbero dovuto aver luogo lunedì prossimo. Moro si sarebbe deciso, invece, ad affrettarli data la situazione creata dopo la riunione della Direzione del PCI che, come si ricorda, ha espresso un parere negativo sull'andamento dei colloqui non riconoscendo in essi il verificarsi delle condizioni per la formazione di un centro sinistra «più avanzato e meglio garantito».

Dopo questa presa di posizione socialista (e dopo che da numerose parti la incredibile lentezza con cui Moro trascina le trattative aveva creato reazioni giustamente indignate o preoccupate) il presidente designato s'è deciso, contro voglia, a convocare il leader repubblicano, Reale e il vice di Saragat, Tanassi.

Informazioni di fonte dc hanno fatto rilevare che, nel corso dei colloqui, Moro ha espresso le sue preoccupazioni per le «posizioni negative del PSI». Come era stato previsto, dunque, si sta puntualmente verificando l'ipotesi (avanzata anche da Piacentini sull'Avanti! di due giorni fa) di un tentativo DC-PSDI di scaricare sulle spalle del PSI la eventuale colpa di un fallimento del tentativo di Moro. Dopo aver, in pratica, chiesto al PSI di appoggiare fin d'ora la DC senza ottenere in cambio nulla, Moro si appresta a fare il Congresso nel modo voluto da Moro, la DC — di fronte alle reazioni preoccupate anche di alcuni autonomisti del PSI — già parla di «irriducibilità» e di «responsabilità» socialista.

Il fatto che si tratti di un giochetto infantile, non evita tuttavia che ad esso la DC ricorra, vista la malaparata. Le stesse fonti ufficiali morodotite, ieri, dopo avere additato al PSI l'eventuale abito delle trattative, aggiungevano al discorso un altro elemento di ricatto e di minaccia. L'eventuale fallimento del tentativo di Moro — si affermava — potrebbe avere ripercussioni molto gravi, poiché esso potrebbe pregiudicare addirittura la intera formula di centro sinistra. Le stesse fonti aggiungevano che, se un fallimento di Moro non spingerebbe automaticamente la strada ad elezioni anticipate, esso tuttavia spingerebbe la DC a rivedere l'intero problema della formula.

Come si vede, è il ricatto puro e semplice di un monocolore appoggiato dai liberali e totalmente adagiato sulla interpretazione della «scarsa sensibilità». Tale mancanza di «sensibilità» sarebbe stata fatta notare da Moro a Reale, in previsione della riunione della direzione del PRI che avrà luogo domenica.

Moro ha chiesto a Reale m. f.

(Segue in ultima pagina)

**Folla immensa
ieri a San Pietro**

Addio di Roma a Papa Giovanni

La cerimonia teletrasmessa in eurovisione e registrata anche dalla TV sovietica, cecoslovacca, polacca e della RDT



Una veduta di Piazza San Pietro piena di folla.

Tra URSS e USA

Accordo per il filo diretto

GINEVRA, 6. E' stato reso noto oggi che i negoziatori sovietici e americani hanno raggiunto un accordo completo sul collegamento diretto tra Mosca e Washington, proposto dagli Stati Uniti come mezzo di comunicazione d'emergenza.

L'accordo annunciato oggi ufficialmente è l'unico risultato concreto finora conseguito dalla conferenza di Ginevra.

Il New York Times, che anticipava stamane la notizia in una corrispondenza da Washington, scrive che il governo degli Stati Uniti «desidera non esagerare il significato dello accordo».

«L'accordo», scrive il giornale, «non nega che, di fatto, si tratta soltanto di un espediente per fronteggiare situazioni di tensione, che ci si attende possano verificarsi. Ma è il primo accordo con Mosca dopo la crisi dei missili, che terrà in contatto uno dei principali uffici del governo americano (probabilmente il centro comunicazioni) del

**Impegni di diffusione
per l'Unità
con il supplemento
per i ragazzi**

FIRENZE

FIRENZE, 6. — Per il lancio del «Pioniere dell'Unità» giovedì 13 giugno, i comitati AU, le sezioni, le cellule, i circoli della FGCI organizzano una larga mobilitazione di «amici», di compagni, di giovanissimi per una diffusione di tipo domenicale.

PER DOMENICA 9 giugno la Federazione e l'associazione «AU» di Firenze hanno promosso una grande giornata di diffusione che dovrà far giungere «l'Unità» in 60.000 famiglie.

SIENA

SIENA, 6. — La notizia che «l'Unità» pubblicherà un supplemento dedicato ai ragazzi italiani è stata accolta con favore dalla nostra provincia. A FOGGIONSI i compagni del comitato comunale hanno deciso di diffondere 1200 copie del «l'Unità» di giovedì 13

rispetto alle 957 copie di diffusione domenicale, con un aumento, quindi di 243 copie. La piccola sezione «PARRI» di Siena ha deciso di diffondere 240 copie, corrispondenti alla diffusione più alta della domenica. Cento copie diffonderà PIANCASTAGNAIO.

**Crociati
in
ritardo**

Con una concordanza di accenti e di tempi che certamente non è casuale, i maggiori quotidiani della destra (Corriere, Carlino, Nazione, Tempo) ormai convertiti al centro-sinistra di stile moroteo, menano tutti gran scandalo nei loro editoriali di ieri per i commenti che il nostro giornale ha dedicato alla figura di Giovanni XXIII. Con toni da crociata anticomunista, con espressioni di rabbia velenosa, ci si contesta il diritto di valutare, per quello che è stato, l'opera di questo grande Papa che ha avuto il merito storico di porre la Chiesa cattolica di fronte ai grandi problemi del mondo moderno. Quelli che appena qualche mese fa non si erano peritati di accusare il Papa per atti e per parole che tendevano a sollevare la Chiesa dal degradante ruolo di protettrice di un ordinamento sociale e di un sistema di potere, oggi indossano la veste di interpreti autentici del pensiero pontificio. E fanno carte false, stracciando le encicliche a loro uso e consumo, per dimostrare che la religione cattolica e il suo massimo esponente ad altro non dovrebbero servire che a garantire l'intangibilità del regime capitalista, dei rapporti politici e sociali dominanti, dell'alleanza atlantica.

Non siamo stati noi, ma un ecclesiastico autorevole a irridere per primo a questi «più cattolici del Papa», a questi «anticomunisti da strapazzo» preoccupati soltanto di procurarsi «un alibi al proprio indiscriminato anticomunismo, se non addirittura al loro sostanziale fascismo». Né spetta a noi soltanto invitare i cattolici a riflettere di che natura sia la religiosità di cui si ammantano gli editorialisti confindustriali e zuccherieri, liberali e socialdemocratici, e quale laido contrabbando essa celi. La disputa non è, ovviamente, di natura teologica. Costoro sono preoccupati di ciò che sommuove la mente e il cuore dei credenti e dei non credenti (per la prima volta accomunati in un sentimento che non è soltanto di rispettoso cordoglio) di fronte ai problemi nuovi posti alla Chiesa. Ebbene, se vogliono capire almeno quel che sta succedendo in questi giorni in Italia, e soprattutto a Roma intorno alla salma di Giovanni XXIII, si domandino: ci sarebbe stato questo plebiscito, tanto raso da colpire gli stessi osservatori vaticani, se il Papa scomparso non fosse stato quello che è stato ma quello che costoro avrebbero voluto, e cioè un cappellano del Patto atlantico?

(A pag. 3 i servizi)

Hanno cominciato la Cruciani e la SAPS

Salgono alla chetichella le tariffe delle autolinee

L'aumento « strisciante » delle tariffe ferroviarie locali e delle autolinee sta assumendo proporzioni allarmanti, tanto che i lavoratori « pendolari » di numerosi comuni sono in agitazione e preparano azioni di protesta.

Hanno cominciato dal primo giugno le FFSS, elevando le tariffe dei « tratti locali » dal dieci al quindici per cento. Due esempi: il biglietto della Roma Fiumicino è salito da 150 a 200 lire (33 per cento) e quello della Roma-Civitavecchia da 450 a 500 lire (11 per cento). Senza attendere altro, la Cruciani ha aumentato le tariffe dei diciannove per cento, e altrettanto ha fatto la SAPS. Le due autolinee collegano decine di comuni (Marcellina, Palombara, Moricone, Monteflavio, Montebretti, Montorio, Monterotondo, Mentana, Nazzano, Panzano,

Fiano, Capena, Filacciano, Torrita, Civitella S. Paolo e altri) con Roma e trasportano ogni giorno alcune migliaia di « emigranti pendolari ».

Con ogni probabilità, siamo soltanto agli inizi di un massiccio tentativo di rialzare in tutta la regione le tariffe delle autolinee. I concessionari, pur negando che questa sia la loro volontà, hanno ripetuto fino all'ossessione che i costi sono diventati ormai troppo onerosi, che le richieste del personale in lotta per il nuovo contratto non possono essere accettate, che lo Stato deve aiutarli con gravi fiscali e altri privilegi. In realtà, tutta questa geremiade non sembra avere altro scopo che la precostituzione di un alibi per aumentare le già troppo elevate tariffe e accrescere le difficoltà nelle quali si trovano i lavoratori della provincia.



Si paga molto, si viaggia male

Come la città accoglie chi cerca lavoro

Peggior che in cella i letti « clandestini »

problemi: la 167

La Giunta è divisa

Il nodo delle aree fabbricabili è venuto al pettine. La scelta sulla applicazione della legge 167 per l'edilizia popolare ed economica ha messo la Giunta comunale di fronte a un bivio decisivo: quanti e quali aree debbono essere vincolate per la costruzione di case nei prossimi dieci anni?

Il quesito non è equivoco, e vuole una risposta precisa. Proprio ieri, l'agenzia « Kronos », portavoce della corrente « autonomista » del Psi, ha scritto sull'argomento che « la Giunta capitolina sta attraversando un momento difficile, che rischia di divenire critico, a causa delle esitazioni democristiane sulla applicazione della legge Ripamonti ».

« Questa legge », continua l'agenzia, « è lo strumento di cui dispongono oggi i Comuni per acquisire un patrimonio di aree destinate all'edilizia popolare. I socialisti sono decisi a farla in modo che la legge venga seriamente applicata dalla Giunta romana, che sul problema della casa e della lotta alla speculazione edilizia deve poter esprimere la sua forza e la sua volontà di rinnovamento. Ma, a quanto risulta — conferma la nota « autonomista » — i democristiani non sono indecisi ad attuare coraggiosamente il provvedimento, sottoposti come sono alla pressione di potenti interessi, e i socialdemocratici, dal canto loro, sembrano schierarsi su posizioni analoghe a quelle della Dc. Risolti ad ottenere una coerente applicazione della legge Ripamonti sono, invece, socialisti e repubblicani ».

L'agenzia spiega poi il contrasto nella maggioranza capitolina: « Su piano tecnico, il problema che sta di fronte agli amministratori romani è questo. Per applicare la legge Ripamonti, la Giunta deve stabilire un piano di previsione relativo al numero dei vani, che dovranno essere costruiti nei prossimi dieci anni ».

Il contrasto, insorto in seno alla Giunta tra socialisti e repubblicani da una parte e dc e socialdemocratici dall'altra, verte sulla quantità e sul tipo di aree da vincolare. I socialisti chiedono che le aree da vincolare siano non lontane dalla linea di sviluppo urbanistico prevista dal piano regolatore, e che siano quantitativamente sufficienti ai bisogni dell'edilizia popolare nel prossimo decennio.

« I dc, oltre a voler destinare al vincolo aree più periferiche rispetto al PR, lesinano sulla quantità, assegnando al vincolo previsto dalla legge Ripamonti estensioni di suolo inadeguate alle necessità dell'edilizia popolare ».

« I socialisti sono decisi — aggiunge la « Kronos » — a non rinunciare per nessun motivo a una giusta applicazione della legge Ripamonti, per cui se un accordo non verrà trovato e se i dc e i socialdemocratici non recederanno dalle loro posizioni, la Giunta rischia di vedere divisa la sua maggioranza ».

« La situazione è tale — conclude la nota autonomista — che il problema delle aree da vincolare è diventato un problema estremamente complesso, e così come il problema della legge urbanistica costituisce uno dei punti controversi nelle trattative per la formazione del nuovo governo, così l'applicazione della legge Ripamonti rischia di essere un duro scontro che minaccia la Giunta di centro-sinistra in Campidoglio ».

E' evidente che la questione è decisiva: le mezze misure ormai sono escluse. Il banco di prova per la Giunta è fissato per venerdì prossimo, quando verrà in discussione la mozione comunista sulla legge 167, che dovrà chiarire finalmente entro quali limiti si vogliono imporre i vincoli sulle aree.

Al sindaco

Interpellanza urgente sul « mare in gabbia »

Sul « mare in gabbia », argomento di una nostra inchiesta, i compagni D'Agostini, Tozzetti, Carrani e Franchellucci, a nome del gruppo consiliare comunista, hanno rivolto al sindaco la seguente interpellanza urgente:

« Lo sviluppo impetuoso della motorizzazione ha dato un sempre maggiore impulso al turismo estivo di massa, specialmente a carattere giornaliero. Ogni giorno, ed ancor più ogni domenica durante l'estate, centinaia di migliaia di famiglie si spostano dalla città e dai Comuni della provincia e cercano affannosamente un lembo di spiaggia libera per trascorrere una giornata sulla riva del mare ».

« I sottoscritti consiglieri comunali, interpellano il sindaco per conoscere quale atteggiamento intenda assumere la giunta municipale sull'importante ed impellente problema della difesa e dello sviluppo della « spiaggia libera » sul litorale compreso nel territorio del Comune di Roma ».

« In particolare, i sottoscritti interpellanti chiedono se è in corso una trattativa da parte del sindaco per realizzare con tempestività accordi con il Demanio dello Stato e con i relativi proprietari, per ottenere la libertà degli otto chilometri di spiaggia recintata che va dalla pineta di Castel Fusano fino al lido di Torvaianica ».

Pensioni abusive: cinquecento lire per notte e pochi palmi sporchi di spazio — I dormitori pubblici e la Foresteria

Stazione Termini. Tra il giornalaio e il « box » delle ferrovie inglesi c'è il posto di polizia, in un cubo di cristallo. Dentro, un sottufficiale e due agenti. Alla parete un cartello: « Nello Stato democratico, la polizia è al servizio del cittadino ». Si avvicina un giovane, avrà 25 anni, con una valigetta sdrucita: « Mi scusi — dice a un agente — vorrei un'informazione. Ho pochi soldi, sono venuto a cercare un lavoro, e non so dove passare la notte. Lei che cosa mi consiglia? ». Il poliziotto scuote la testa — non l'hanno preparato a rispondere a certe domande — e chiede aiuto al maresciallo. « Ma lei — chiede il sottufficiale al giovane — è romano? Ha parenti, amici? ».

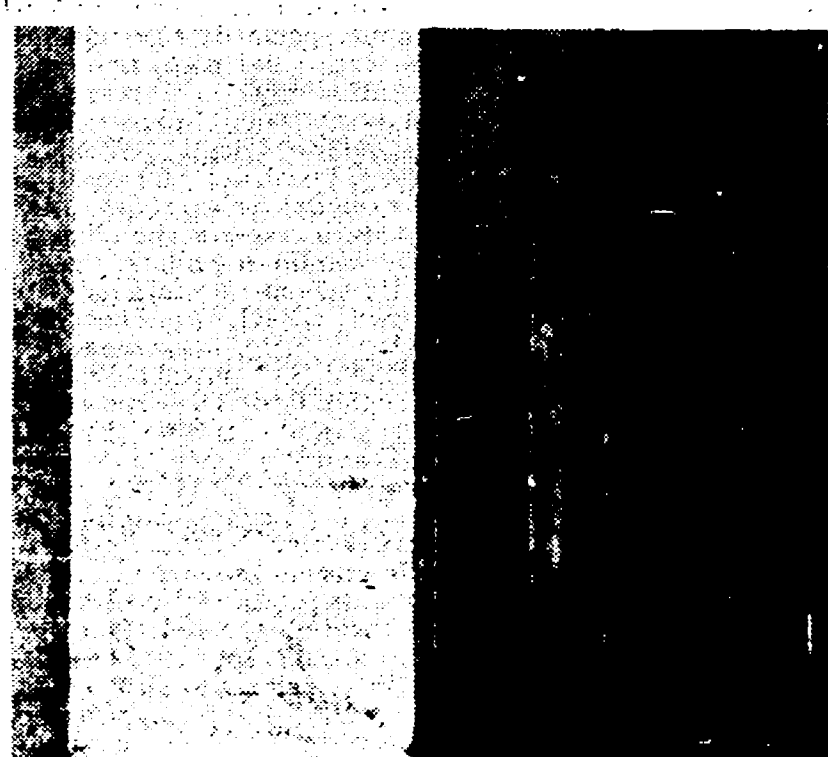
« Io forse tornare a casa? ». Quello spiega allora che se avesse parenti, o una casa in città, non andrebbe a chiedere dove si può dormire. Non vuole tornare al suo paese, vuole solo cercarsi un lavoro a Roma, e dormire spendendo poco.

Il maresciallo si stringe nelle spalle, scoraggiato. Non sa proprio cosa consigliare: « Provi ad andare in questura — dice, infine — allo Ufficio assistenza ». Il giovane si allontana: ha avuto il primo contatto con la città, ed è stato amaro. Comincia ad accorgersi che la capitale è cattiva con i « nuovi venuti », che non li accetta, che cerca di cacciarli fuori. Come lui, a Termini, arrivano ogni giorno migliaia di altri uomini, per restare un giorno, una settimana, o per sempre. Per tutti il primo problema, il più immediato, è questo: cercare un alloggio. Vediamo dunque che cosa Roma offre loro.

All'Ufficio assistenza della questura, hanno meno dubbi che alla stazione. Se si telefona chiedendo consiglio su un posto dove dormire spendendo poco, indirizzano alla Foresteria del pellegrino, dietro piazza Farnese.

Siamo andati a dare una occhiata. La Foresteria, che è un edificio di tre piani, è sistemata nella facciata della chiesa della Trinità dei Penitenti. All'ingresso, dietro una scrivania, c'è una ragazza: alle spalle ha una tramezza di legno, che isola il camerone dormitorio. Il soffitto, a cassette, si perde all'estremo nella semioscurità.

I prezzi, ci dice subito la giovane, sono di 400 lire a notte per i box singoli, ma si possono risparmiare cento lire accontentandosi di un lettino nel corridoio. Le chiediamo di farci vedere. Varcata una porticina, si entra nel reparto uomini. Sembra un alveare: le « celle » sono piccolissime (ci entrano solo un letto, un minuscolo armadio e una sedia) e sono separate dalle altre solo da una parete di legno e di vetro opaco alta due metri. Fuori, davanti a ogni porta, altri letti, quelli da 300 lire. La Foresteria è gestita da religiosi. E sembra che la



Non hanno un letto: passano la notte a Termini

Ogni mese, a Roma, almeno centomila persone, sfuggendo a ogni controllo, trovano di simili sistemazioni: sono per la maggior parte disoccupati, donne di servizio, lavoratori « pendolari », e danno vita a un giro d'affari enorme. Un calcolo approssimativo tentato due anni fa da un settimanale, ha dato un risultato clamoroso. Si parla di un miliardo al mese: un miliardo che sfugge a tasse e marche da bollo che viene strappato dalle tasche dei meno abbienti.

Tutto questo mentre l'Ufficio assistenza della questura — « consigliere » solo la Foresteria del pellegrino, perché a Roma, quasi due milioni e mezzo di abitanti, il Comune e gli altri enti assistenziali dispongono solo di 800 posti letto, davanti a una richiesta di migliaia, che aumenta ogni giorno.

Quella di passare la notte in certi dormitori « privati », dunque, non è più un'alternativa, ma una necessità: ed è anche un problema da risolvere al più presto.

Alla sbarra gli inventori dei medicinali inesistenti

Il primo luglio, compariranno in Tribunale, i « consulenti » Oreste Giorgetti, Domenico Tarantelli e Giovanni Binni, personaggi di primo piano nel notissimo « giallo in farmacia ». Per loro, la serie dei reati è pesante: e in acque non meno agitate navigano i tre « comprimari » a piede libero. Dello scandalo, dunque, si parlerà finalmente a voce alta: tuttavia, come Mastrella insegna, è poco probabile che i grossi colpevoli escano fuori.

« Bel processo » ma pagheranno

i pesci piccoli

Giorgetti, Tarantelli e gli altri « consulenti » saranno processati il primo luglio per lo scandalo dei medicinali inesistenti. La causa sarà celebrata dinanzi alla prima sezione penale del Tribunale, presieduta dal dottor Giallombardo; lo stesso magistrato che diresse il processo per lo scandalo della penicillina. Sosterrà l'accusa il P.M. dottor Bruno De Maio, che dal dicembre scorso ha diretto la laboriosa inchiesta, interrogando centinaia di persone, ordinando sequestri e perquisizioni anche al ministero della Sanità.

Il dott. De Maio si avvale anche della collaborazione del vice dirigente della Mobile, dottor Zampanò, che venne inviato a indagare presso alcune industrie farmaceutiche del Nord e presso gli archivi di ospedali e cliniche la più rinomata. Sembrava dunque, che l'inchiesta volesse penetrare a fondo nel « bosco » delle case farmaceutiche e colpire finalmente i « pirati della salute ». Invece, la conclusione delle indagini è stata — come è noto — deludente: soltanto i pesci piccoli sono rimasti nella rete. Al processo, gli industriali farmaceutici si costituiranno addirittura parte civile contro gli imputati, assieme ad alcuni primari ospedalieri.

La causa, tuttavia, si annuncia interessante. I due « consulenti » e gli altri imputati saranno disposti a recitare fino in fondo la parte dei capri espiatori o apriranno il sacco una volta tutte, chiamando in causa altri e più grossi protagonisti dello scandalo?

Giorgetti e Tarantelli, sfruttando il sistema delle fotocopie, hanno provveduto al ministero della Sanità alcuni medicinali, parte dei quali furono poi messi in commercio. L'inchiesta stabilisce che i due consulenti, agendo ciascuno per proprio conto, si sono costituiti in una sorta di « fabbricato » di documentazione farmaceutica, appropriandosi di carta intestata di ospedali, nonché di truffa ai danni delle case farmaceutiche da essi rappresentate, e del mensile Quattrosoldi (la rivista che con le sue rivelazioni fece esplodere lo scandalo).

Oreste Giorgetti e Domenico Tarantelli sono in carcere. Saranno giudicati in stato di arresto. Con le manette ai polsi, comparirà in aula anche il terzo « consulente », il bolognese Giovanni Binni, accusato di tentato omicidio. Binni prese per primo contatti con i redattori di Quattrosoldi e ottenne da costoro 200 mila lire, facendogli credere che la somma serviva per la registrazione dei medicinali, che i giornalisti avevano « inventato » per dimostrare la facilità con cui i farmaci venivano registrati dal ministero della Sanità.

Gli altri imputati, a piede libero, sono l'analista del S. Camillo, Augusto Rossi, il « consulente » Balilla Leopardi e la signora Balilla Senigaglia. Queste tre accuse sono loro controniti. L'infermiere Augusto Rossi, che — assieme a Oreste Giorgetti — fondò due anni or sono una casa farmaceutica, approfittando della sua qualità di addetto al laboratorio ricerche dell'ospedale, si sarebbe appropriato del sigillo dell'istituto, apponendolo a una documentazione presentata al ministero della Sanità, che poi la ritenne valida. A sua volta, Balilla Senigaglia è accusato di truffa e di falso materiale: avrebbe usato una relazione medica del ministero di Sanità per ottenere la concessione di un brevetto di invenzione di un farmaco, imitando la firma del prof. Lucchini. Infine, Matilde Senigaglia avrebbe cercato di sviare le indagini della polizia per salvare Oreste Giorgetti.



Domenico Tarantelli



Oreste Giorgetti



p. b. Giovanni Binni

La Fiera

Tam-tam per tutti



Volete far giocare vostro figlio con un tam tam dei Vatusi o volete impaurire i creditori, minacciandoli con una lancia della tribù Masai del Tanganica? Potrete procurarvi ambedue gli oggetti, e altri ancora, nello stand dell'arte africana della Fiera di Roma.

Scherzi a parte, uno dei pochi padiglioni interessanti di questa undicesima edizione fieristica è proprio quello dedicato al continente nero. Non sono molti i prodotti esposti, ma tutti di buona qualità, di ottima fattura, che si fanno notare per la loro originalità. Oltre alle lance e ai tam tam di cui abbiamo parlato all'inizio (e che potrete acquistare le une per 10 mila lire e gli altri a seconda della grandezza e della fattura, per 2.4, 7 o 25 mila lire), la scelta può cadere su piccole sculture dai tratti eleganti, o addirittura su alcuni totem e figure umane religiose africane, i cui prezzi si aggirano sulle cinquantamila lire. Inoltre, è possibile acquistare maschere o figure rituali della Rodesia o della tribù Namahongu, per cifre che variano dalle 20 alle 50 mila lire.

Una sosta d'obbligo dinanzi allo stand della « arte africana »: molti sogni, ma per realizzarli occorrono assegni con tanti zeri. Per togliersi di bocca l'amaro di non potersi portar via se non il grosso mosaico con cuccette e cucina-bus, almeno uno scudo che si porta in spalla, sul letto dell'automobile, tutti possono acquistare un pezzo di parmigiano reggiano « autentico », è ottimo, veramente.

mi. a.

Il giorno

Oggi, venerdì 7 giugno (158-207). Onomastico: Sabatino. Il sole sorge alle ore 4.27 e tramonta alle 20. Luna piena oggi.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 62 maschi e 52 femmine. Sono morti 23 maschi e 22 femmine, dei quali 7 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 12 matrimoni. Le temperature: minima 15, massima 23. Per oggi, i meteorologi prevedono condizioni di tempo variabili.

Da Corot a Picasso

Si inaugurerà lunedì 10, nella galleria Marlborough, in via Gregoriana 5, una mostra dei maestri del XIX e XX secolo che comprende circa sessanta opere, da Corot a Picasso.

Poligrafico

Edizione degli elenchi valori e riproduzioni di opere d'arte edita dall'Istituto poligrafico dello Stato, verranno presentate da oggi nella galleria comunale d'arte, in via Milano.

Arte fotografica

Nel quadro di scambi culturali con la Polonia, viene inaugurata oggi alle 12, nella sala Borbini, palazzo Venezia, la Mostra nazionale polacca dell'arte fotografica, che resterà aperta fino al 22 giugno. L'ingresso è libero.

Museo di Ostia

A partire da domani, verranno ripresi i lavori di scavo delle parti degli scavi di Ostia Antica e il relativo museo.

Università

Domani alle 11, nell'aula della Facoltà di giurisprudenza, verranno consegnati al professor Arturo Carlo Jemolo volumi di studi preparati in suo onore da colleghi, allievi ed ex alunni. La cerimonia è presieduta dal Capo dello Stato.

Riduzioni alla Fiera

L'ente Fiera di Roma ha disposto che a tutti gli invalidi civili iscritti alla Libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili (L.A.N.I.C.), venga concessa la riduzione sul biglietto d'ingresso, dietro esibizione della tessera.

I.N.P.G.I.

E' entrato in funzione il Centro diagnostico e poliambulatorio della previdenza giornalistica al lungotevere Cenci 6, telefono 565.908.

ENAL all'Opera

Sabato alle 21, avrà luogo, per gli iscritti all'ENAL, la rappresentazione de « La famiglia del West » di Fucini, al Teatro dell'Opera. I biglietti sono in vendita negli uffici di via Nizza 162.

Ladri a San Pietro

Cinque ladri sono stati arrestati ieri a San Pietro. Approfondendo del crimine folla che si era recata a visitare la salma del Pontefice due giovani di 21 anni — Augusto De Angelis e Roberto Belardinelli — hanno tentato di asportare dall'auto di una turista tedesca oggetti e valigie per valore di 800 marchi. Anche Fausto Salvatori, di 23 anni, con l'aiuto di altri tre complici che sono fuggiti, ha rubato una valigia contenente documenti e spiccioli. Prima di essere arrestato, è riuscito a contrattare agli amici il magro bottino. Infine, Lucio Salvatore, di 17 anni, ha tentato di allacciare al cancello del portafoglio un loro compaesano, Stefano Lo Verso, ma gli agenti, che avevano intercettato tutti i loro movimenti, li hanno bloccati.

Zecca: sciopero

Gli operai della Zecca scelleranno oggi l'opera di 15 per difendere i diritti della Commissione interna e protestare contro alcune variazioni della direzione. Lo sciopero è stato deciso unitariamente dai lavoratori nel corso di una assemblea.

partito

Assemblee

MONTESACRO, ore 20.30, conferenza sulla « crisi » (Gruppi); MONTEFORTE CATONE, ore 19.30, C.D. (Mazzini); FIANO, ore 20, assemblea (Perilli); Sezione ARDEATINA, ore 17, assemblea di donne (Licia Bottani).

Castelli

La Segreteria di castelli del Casale romano conta di non essere indotto per i prossimi giorni le seguenti riunioni per discutere le iniziative politiche e di lavoro per il tesseramento e il reclutamento nel corso della campagna per la stampa comunista:

Oggi: ARICCIA, C.D. ore 19 (Renna); CAPO D'ALFERO, ore 19 (Bizzoni); FRASCATI, C.D. ore 19 (Giorgetti); COLONNARE, assemblea (Giorgetti); BORGHETTO MAMMARELLI, GENZANO, C.D. ore 19 (Velluti); Grottefrattosa, C.D. ore 19 (Giorgetti); COMPARTI, C.D. ore 19 (Mencini); BENEDETTO: ROCCA DI PAPA, C.D. ore 19 (Giorgetti); ROCCA PRIORA, C.D. ore 19 (Marroni); LANUVIO, C.D. ore 19 (Giorgetti); RIVIERA, C.D. ore 19 (Marrini); VELTRI, attivo, ore 19 (Verdini); DOMANI: FIVANO, ore 19 (Antonaci); DOMENICA: MARINO, attivo sezioni, ore 8.30 (G. Ricci).

Convocazioni

CENTOCELLE-ABETI, ore 20, assemblea (Trivelli); OLIVANO, ore 19.30, attivo (Sacco); FEDERAZIONE, ore 19, Comitato politico (Sacco); FRATTI (via Giannone n. 5), ore 20, inizio del ciclo film americano (Sacco); Grottefrattosa (via muratori), di Dymitrii, seguirà dibattito con Piero Anichini; ESTERNO, attivo di sezione e delle cellule aziendali (Bardi); IV MIGLIO, ore 19, attivo, sezione (Favelli); ACQUA, ore 18, Comitato direttivo della cellula in FEDERAZIONE (Fredduzzi); OSTIENSE, ore 17, attivo di sezione, Sez. TUSCOLANA (via Varallo); OSTIA LIDIA, ore 17, corrente comunista di tutto il settore autoferrotramviario (Rubeo).

LA DIFESA

passa al contrattacco sui gioielli, il viaggio in aereo del « sicario », i parenti della Martirano. Chiede quindi il rinnovo del dibattimento e il sequestro degli atti originali della Mobile.



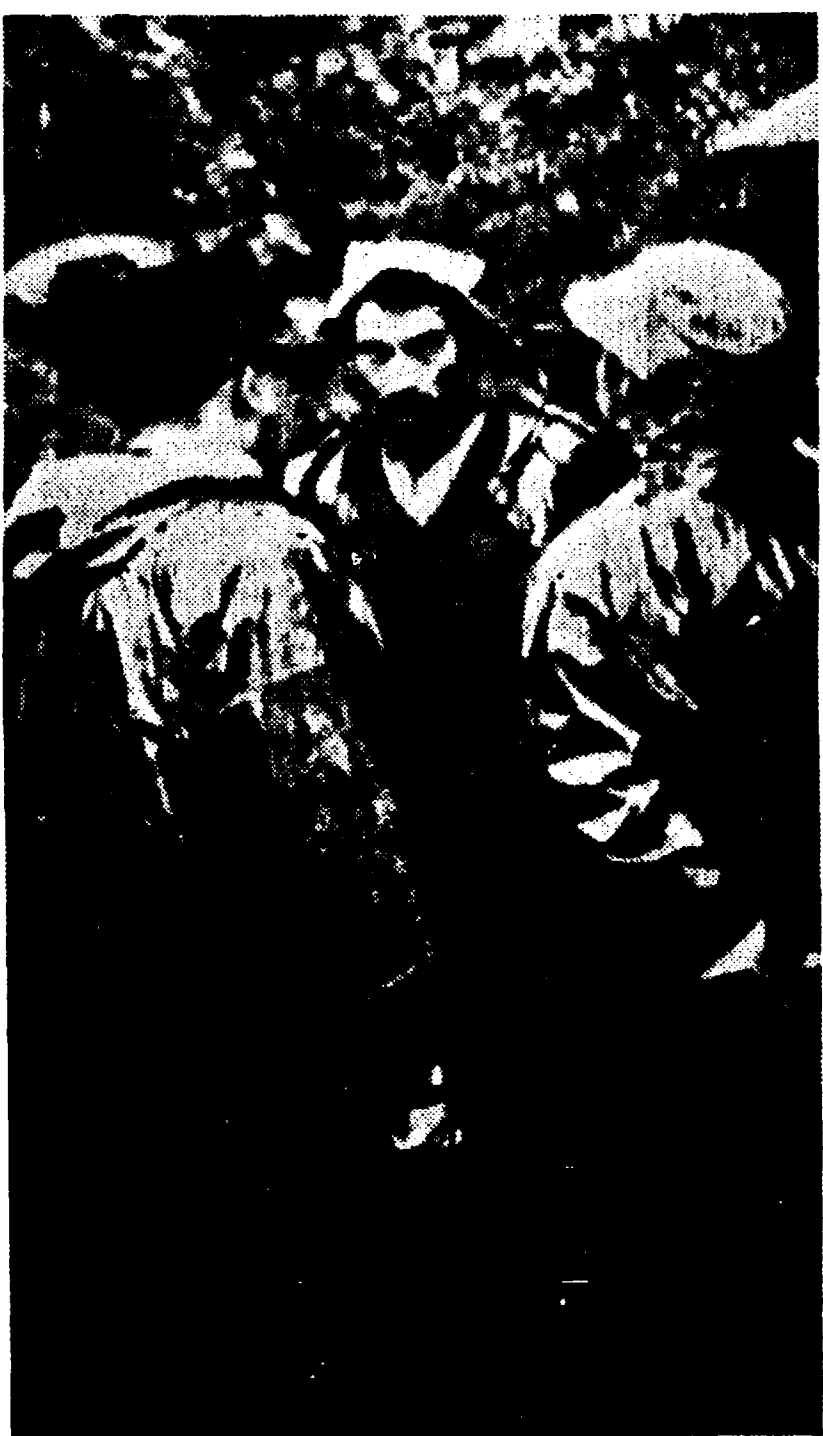
L'avv. Augenti durante uno dei suoi interventi di ieri.

«Rossi» non è Raoul Ghiani:

è morto 20 giorni dopo l'omicidio

Speleologi francesi

5 bloccati sottoterra



AUBENS — Cinque giovani speleologi, tutti di Lione, da domenica scorsa, a causa della pioggia che ha improvvisamente gonfiato un fiume sotterraneo, sono bloccati all'interno di una grotta. Si spera che essi siano riusciti a porsi in salvo su una roccia che do-

mina il fiume. Avevano viveri sufficienti per cinque giorni, cioè sino a ieri. Barattoli di cibo conservato sigillati sono stati immessi nel fiume, contraddistinti da segnali luminosi. Nella foto: i soccorritori davanti alla grotta in attesa che cessi la pioggia.

E' ACCADUTO

Inchiesta all'ICP di Latina

Due ispettori del ministero dei Lavori pubblici hanno cominciato una inchiesta presso l'Istituto autonomo delle case popolari di Latina in seguito alle segnalazioni fatte pervenire al ministero da persone che ritengono danneggiate dalla assegnazione discrezionale di alloggi popolari.

Secondo le segnalazioni, almeno 35 appartamenti sarebbero stati assegnati senza un rigoroso accertamento dello « stato di bisogno » di coloro che ne avevano fatto richiesta, in danno di circa 800 aspiranti, i quali sarebbero stati esclusi pur avendo maggiori titoli per ottenere l'assegnazione.

Novità auto
Della berlina « Rekord », la « Opel » ha presentato la versione « station wagon » col nome « Caravan ».

Alcune caratteristiche: i due motori, a scelta da 1500 cc o da 1700 cc, erogano rispettivamente 55 HP a 4500 giri e 60 HP a 4300 giri; velocità massima 134 e 138 km/h; peso 1100 kg.

La stessa casa ha annunciato un'altra novità: con motore sovraprezzo è possibile addossare i freni a disco sulle ruote anteriori in tutte le versioni della « Rekord ».

Indagini sui Townley

CAGLIARI, 6 — Dopo sette mesi di indagini dirette dal questore di Nuoro Marchetti, la polizia ritiene di poter attribuire al fuorilegge Antonio

Michele Floris e a Salvatore Mattu, l'uccisione di Edmondo Vera Townley, le due cinghiali inglesi, avvenuta il 28 ottobre del 1962, a sei chilometri da Orgosolo. Mattu sarebbe stato poi ucciso dal Floris il quale avrebbe ucciso anche Nicolò Memmà. Il Floris è tutt'ora ricercato.

Ucciso dal treno

GROSSETO, 6 — Un colono è rimasto vittima, verso le ore 14 di oggi, di un'agghiacciante sciagura nella stazione di Grosseto. Si tratta di Bixio Casiani, 54 anni, residente a Casteldel-

piano. Giunto con il direttissimo proveniente da Roma, l'uomo, anziché scendere dal lato del marciapiede, è passato da quello opposto finendo sul binario dove transitava a forte velocità il rapido Torino-Roma che lo ha travolto e ucciso.

Patenti sospese

Dal 27 maggio al 3 giugno sono state sospese 277 patenti di guida e ne sono state revocate 136. Nello stesso periodo si sono verificati 102 incidenti stradali che hanno causato la morte di 34 persone ed il ferimento di 121.

Il ponte sullo Stretto

MESSINA, 6 — E' giunta in porto la nave attrezzata della Marina militare « Cornovaglia ». Eseguiti sondaggi nello Stretto per accertare la natura dei fondali in vista della costruzione di un ponte tra la Sicilia ed il continente.

« Ghiani non è il signor « Rossi » e non ha nascosto i gioielli alla « Vembi ». Queste due affermazioni dell'avvocato Augenti, assieme a nuove, pesanti accuse contro i parenti di Maria Martirano hanno risollevato l'interesse per il « processo ». La difesa sta così tentando disperatamente di « strappare il « giallo di via Monaci » ai rigidi binari imposti dalla Corte con l'ordinanza dell'altro ieri, la quale ha disposto che la rinnovazione del dibattimento (cioè la nuova citazione di tutti i testi) venga chiesta solo con la discussione finale. Ora i difensori, portando fatti nuovi, giocano le ultime carte per far tornare i giudici sulla decisione.

Il primo a prendere la parola, appena l'udienza si è aperta, è stato Augenti. Dobbiamo, riconfermando alla Corte tutta la nostra fiducia, ha iniziato con tono conciliante il difensore di Fenaroli — e chiedere scusa, specie a nome del collega De Cataldo, per una frase sfuggita ieri: si è parlato di arbitrio e di eccesso di potere. Sono state parole andate al di là del pensiero; abbiamo tentato di farle togliere dal verbale. Ora spero che la Corte mi dia la possibilità di parlare, per proseguire il discorso interrotto ieri sera.

La rinnovazione del dibattimento ha aggiunto Augenti, è una necessità in questo processo e possiamo riproporla sotto forma di incidente. Ci sono dei fatti nuovi che la Corte deve valutare senza alcun indugio. Eccoli: fin dal 30 settembre 1959 il dottor Alberto Gigli ha dichiarato davanti a un notaio che il dottor Carlo Sarni, il condottiero di Fenaroli, quando depose che Fenaroli gli aveva proposto in modo serio di uccidere Maria Martirano. Credo sia necessario chiamare a deporre tanto il Gigli quanto il Sarni.

Ora parliamo del signor « Rossi ». Ha detto ancora il penalista accingendosi a lanciare un'altra « bomba » — che si è creduto di dover identificare con Raoul Ghiani. Il « Rossi » è invece l'ingegnere Wolfgang Rossi, deceduto tragicamente sulla « fetuccia » di Terracina il 2 ottobre del 1958. Me lo confermò un collega, purtroppo anch'egli deceduto questa estate. Ci sono però due donne che possono testimoniare in questo senso e con i documenti alla mano: la signora Italia Venturi, segretaria dell'ing. Rossi, e la contabile del professionista. C'è inoltre l'autista del Rossi, Ottorino Longo, che è pronto a dire la stessa cosa: è l'ingegnere il viaggiatore del 10 settembre e non Raoul Ghiani.

La Corte ieri — ha continuato Augenti — ha disposto di acquisire agli atti alcuni documenti. Ora io presento gli originali e chiedo nello stesso tempo la citazione di alcune persone che potranno dare dei chiarimenti su quegli atti che ormai fanno parte del processo. In un foglio si parla di una certa « Mikki ». E' la signora Rosella Mikki, abitante a Milano, in via dell'Angelo 18. Citatela: è un'amica di Sacchi e potrà dirvi delle cose interessanti. Poi bisognerà citare Luigi e Gaetano Martirano, l'avv. Alcibiade Basili e lo avv. Ranieri. Questi ultimi due vi parleranno del modo in cui alcuni documenti furono rinvenuti in casa di Fenaroli. Luigi Martirano vi dirà se è vero che era perfettamente al corrente dell'esistenza delle polizze e Gaetano Martirano vi spiegherà il significato della frase: « Domani vado alla Mobile e dico delle cose che certamente non faranno piacere a Fena-

roli ». Per quanto riguarda le deposizioni dei fratelli Martirano si rende necessario anche il sequestro, da noi chiesto più volte, del fascicolo originale degli atti della Squadra mobile di Roma. Leggendo quelle carte molti fatti saranno chiariti.

In casa di Fenaroli — ha detto ancora Augenti, malgrado qualche segno di stanchezza — furono ritrovati un elenco di dischi e un quaderno con i verbi di Cicerone. E' necessario che Raffaele Martirano, che aveva molti debiti all'epoca del delitto, ci spieghi se quell'elenco e quel quaderno sono suoi e se andò dalla zia la sera del 10 settembre. Poi dovete chiamare la moglie di Sacchi, la quale ricevette una telefonata da Luigi Martirano la mattina dell'11 settembre alle 11. Perché Luigi Martirano le telefonò? Quale ragione aveva per dirle che la sorella era stata uccisa? Non lo fece certo con tutti. Anche la cameriera di Annamartirano — ha aggiunto il difensore — deve essere citata, perché ci dirà quali discorsi vi furono il pomeriggio del 10 settembre fra le sorelle Anna e Maria Martirano. A Milano fu arrestato Mario Bernasconi, detto Buzzi, ex amante di Annamartirano. Aveva un vestito blu, era della taglia dell'uomo descritto dalla Trentini e non aveva un'alibi per la sera del 10 settembre. Nel fascicolo della Mobile di Milano c'è la spiegazione di questo arresto. Come possiamo rinunciare ad approfondire la circostanza?

Bisogna anche accertare — ha detto ancora il difensore — la data che è sul barattolo di acido nel quale furono rinvenuti i gioielli rapinati alla Martirano. Se, come noi siamo certi, quel barattolo fu consegnato alla « Vembi » in epoca posteriore all'arresto di Ghiani, la Corte dovrà trarne le logiche conseguenze. Aggiungiamo però, e voi potrete accertarlo con una perizia, che quell'acido avrebbe corroso in 22 mesi (quanti ne trascorsero fra il delitto e il ritrovamento) il loro e addirittura distrutto il pezzo di stoffa che li avvolgeva. Questo basta per dimostrare che i gioielli nel barattolo non li mise Ghiani.

Augenti ha proseguito un po' su questo tono, affermando di aver le prove che il « biglietto verde » (che dimostrerebbe il viaggio di Ghiani del 7 settembre) non è mai uscito dall'Italia e che non è vero, quindi, che fu richiesto a Parigi. Noi credevamo che la Corte, quando ieri si è ritirata in camera di consiglio, ha detto ancora Augenti con un filo di voce — non avrebbe preso nessuna decisione in merito alla rinnovazione del dibattimento. Se lo avessimo saputo avremmo parlato subito di questi nuovi fatti. Ma non è tardi: c'è sempre tempo e l'ordinanza può essere revocata.

Poi hanno parlato Sarno e Degli Occhi: due interventi quasi urlati, ma efficaci, anche se il presidente ha dovuto invitare prima l'uno e poi l'altro alla moderazione. Sarno, fra l'altro, ha sostenuto che ci sono ancora molte indagini da svolgere e che la Corte non può giudicare con gli elementi che ha a disposizione. L'intervento di Degli Occhi ha dato luogo a un lungo equivoco con il quale si è poi chiusa l'udienza, indubbiamente una delle più interessanti del processo. Il difensore di Inzolia ha sostenuto che, poiché l'altro ieri non ha parlato l'ordinanza non lo riguarda e quindi ha urlato il proprio diritto a chiedere la rinnovazione del dibattimento. Il presidente ha concluso dicendo che questa mattina la parola spetterà a Degli Occhi, il quale potrà chiedere la revoca dell'ordinanza. E' facile prevedere che l'udienza di questa mattina si aprirà con altri incidenti.

a. b.

Le novità al Salone aeronautico di Parigi

In due ore e 30 minuti da Londra a New York

Il « Concorde », di produzione franco-inglese, ha una velocità di crociera di oltre 2.400 chilometri all'ora

Nostro servizio

PARIGI, 6. L'aeroporto parigino di Le Bourget è stato trasformato nella più grande mostra aeronautica del mondo: trecentottanta espositori di quindici paesi hanno inviato al « Salone del volo verticale e dello spazio » centoquarantotto nuovi tipi di aeroplani ed elicotteri oltre a missili di ogni specie, motori a reazione, a razzo, a pulsogetto, apparecchi per la esplorazione e la misurazione dello spazio. Nella prima visita, riservata ai giornalisti specializzati, è stato evidente il perché del nome di « Salone del volo verticale »: questa esposizione parigina, costruita da tutti, le organizzazioni militari e le avio-linee di ogni paese si rendono ormai perfettamente conto che la soluzione più necessaria — oggi — è quella di abbreviare la lunghezza delle rotte sulla pista prima del decollo e dopo l'atterraggio e di eliminare, se possibile, la necessità di piste di involo e di atterraggio.

Sul piano delle realizzazioni di aeroplani a decollo corto è già in atto una gara internazionale molto accesa. Al salone di Parigi, ad esempio, è presente l'aereo britannico « Hawker » con motore Bristol Pegasus, ma c'è anche il francese « Balzac » sono esposti i modelli del « Mirage III-V » che ha le stesse caratteristiche e le stesse prestazioni del « Mirage III », ma con in più il decollo verticale. Nella sala del volo verticale dello spazio. Dello spazio in quanto a parte i modelli di astronavi, di satelliti artificiali, di razzi vettori esposti da alcuni paesi stranieri, nel padiglione francese sono in mostra modelli di missili, satelliti e navi spaziali di ideazione e di futura costruzione francese. La Francia, insomma, a questo quinto cinquantennio salone internazionale dell'aria e dello spazio, ha inteso annunciare la sua decisione di entrare nella gara alla spazia, così come vuole entrare in quella meno pacifica e meno produttiva della fabbricazione degli ordigni nucleari.

Organizzato dalla « Union syndicale des industries aeronautiques et spatiales » il venticesimo salone di Parigi sarà inaugurato domattina dal presidente De Gaulle e vedrà la partecipazione delle industrie aeronautiche d'Argentina, Austria, Belgio, Gran Bretagna, Canada, Cecoslovacchia, Francia, Germania occidentale, Italia, Olanda, Giappone, Polonia, Svezia, Svizzera, Stati Uniti, Unione Sovietica e Jugoslavia. L'Italia, con la FIAT, l'Aeromacchi, l'Aeritalia, l'Alenia, Piaggio e la « Procter » presenta l'aereo da addestramento militare « MB-326 » cinque elicotteri, quattro aeroplani da turismo o per uomini d'affari.

Inoltre la FIAT presenta gli aviogetti G.91, G.91T da addestramento, l'F-104G fabbricato sui piani dell'omonimo caccia americano. Ma naturalmente la partecipazione più massiccia è quella americana che presenta quarantatré aeroplani, dei quali 32 da turismo e d'affari mentre gli altri sono tipi militari da impiego e da addestramento. Spettacolare, davvero, nella gamma dei modelli presentati dalla Gran Bretagna, l'« Hawker P-1127 » che decolla verticalmente, vola a velocità quasi supersonica, può fermarsi in volo nel cielo e anche volare all'indietro. Si tratta di un aereo veramente eccezionale che non ha mancato di stupire i tecnici e gli esperti decollati.

Per la Gran Bretagna sono anche presenti i nuovi aeroplanti di linea Vickers VC10 con i quattro reattori posteriori e a turbina e il De Havilland « Trident ». Ma l'interesse degli esperti va oltre i modelli esposti al salone nei tipi più costruiti e nei progetti in costruzione. Infatti il salone si apre domani, a soli due giorni dalla decisione presa dal presidente Kennedy di autorizzare l'immediata costruzione di un aereo americano da trasporto per uso civile capace di volare a due o tre volte la velocità del suono. Come è nota la decisione del presidente americano è stata presa dopo l'annuncio che la Pan American Airlines — ha commissionato sei aerei « Concorde » di fabbricazione franco-britannica.

Si tratta di aerei in grado di trasportare cento passeggeri a oltre 2.400 chilometri orari, in grado, cioè, di portare dall'Inghilterra o dalla Francia agli Stati Uniti cento persone in due ore e mezzo.

L'annuncio della Pan American di aver commissionato sei « Concorde » mentre ha spinto il presidente Kennedy ad autorizzare la costruzione di un aereo americano concorrente a quello anglo-francese ha fatto sì che la Camera dei Rappresentanti americana decidesse ieri a larghissima maggioranza di inviare una commissione di sei deputati al salone parigino, quali osservatori « politici ». Interessante sotto molti aspetti anche la partecipazione della tedesca Messerschmitt che ha mandato al salone parigino tre suoi nuovi aeroplani e esattamente i cinque-sei posti bimotore a turbina P-308, il P-160 per rotte commerciali brevi in grado di portare 40-50 passeggeri e il bi-turbina da trasporto P-141.

Al grande pubblico dei visitatori, ma anche agli esperti militari, interessano indubbiamente le esibizioni che la Bell Aerosystems americana farà svolgere dalla sua squadra di specialisti nell'uso delle « cinture-razzo ».

Denunce contro la polizia

Altri tre casi di «tortura»

MILANO, 6

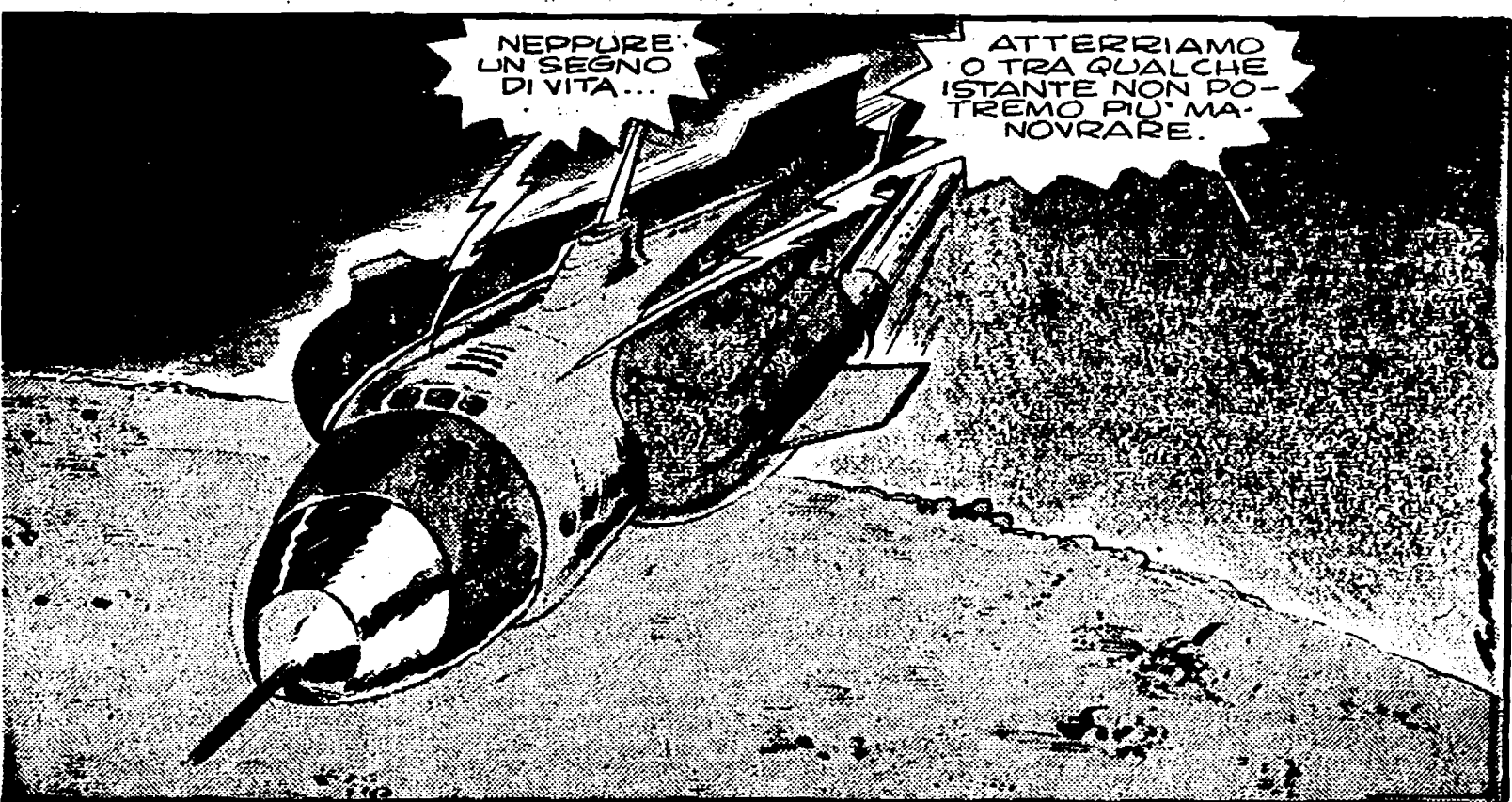
Il P. M. dott. Costanza, cui era stata affidata la denuncia portata dal giovane detenuto Massimiliano Crespi per sevizie che avrebbe subito dalla polizia in occasione del suo arresto sotto l'accusa di furto d'auto, ha trasmesso gli atti all'Ufficio Istruzione, chiedendo che si proceda col rito formale contro l'agente di P. S. Domenico Palladino per abuso di autorità e lesioni personali aggravate da tale abuso. La prima imputazione risponde all'articolo 608 del Codice Penale che punisce esattamente così: « Il Pubblico ufficiale, che sottopone a misure di rigore non consentite dalla legge una persona arrestata o detenuta, punito con la reclusione fino a 30 mesi ».

La decisione del P. M. rappresenta indubbiamente una prima vittoria per il patrono del Crespi, prof. Alberto Dall'ora, che dal 27 maggio scorso, subì dal Crespi.

giorno della presentazione della denuncia, non ha cessato di tempestare di note, la Procura generale milanese nonché il Consiglio superiore della Magistratura, il ministro della Giustizia ed il capo della polizia. In particolare l'avvocato insisteva per ottenere che il procedimento passasse dalle mani del Pubblico ministero, organo influenzato dal potere esecutivo, a quelle del giudice istruttore, meno soggetto a pressioni esterne e quindi in grado di dare maggiori garanzie circa l'imparzialità del giudizio. Ed è questo appunto che è stato ora ottenuto.

Nel frattempo al prof. Dall'ora sono giunte tre lettere di detenuti che egli ha immediatamente trasmesso a tutte le autorità sopracitate. In esse vengono denunciati altri gravi casi di maltrattamenti uguali ed a volte più grossi di quelli subiti dal Crespi.

Robert Ahler



Questa è l'astronave del maggiore GORIN

Sta puntando sul

PIANETA DI MAKROB

GIOVEDÌ la PRIMA PUNTATA dell'affascinante avventura

LEGGETELA SUL PRIMO NUMERO DEL « PIONIERE dell'Unità », il giornalino a colori per ragazzi che TUTTI I GIOVEDÌ l'Unità pubblicherà a partire dal 13 giugno.

la scuola

Opinioni sul piano di lavoro

Spontaneità e direzione

Affrontando la «vera questione» del piano di lavoro non tutti avvertiamo i pericoli di strumentalizzazione formalistica da parte di molti direttori didattici. Radicalizzando però un atteggiamento giustamente critico nei riguardi di certa mentalità burocratica, si corre un altro pericolo: quello di estremizzare echi ideologici già esposti sulla ribalta di impostazioni filosofico-pedagogiche di scontata validità.

Sono un fervido sostenitore del lavoro pianificato e della programmazione, massimamente per ciò che si riferisce alle attività di insegnamento.

Sono cioè convinto che nel decorso didattico nulla, per quanto ci sarà possibile, debba accadere senza una precisa motivazione, senza una circostanziata essenzialità razionale riferita a piano di lavoro, intenzioni, coordinamenti, intendimenti nel cui contesto, abbiano a realizzarsi quelle dimensioni di prevedibilità che in larga misura restano consentite alla scienza della educazione e alla sua didattica.

Vi è senza dubbio, nella pratica dell'insegnamento, una frangia di condizionamento nella quale la ricerca metodologica si configura come risultato di una mediazione necessaria con il dato occasionale: con quella tangente cioè di spontaneità e di improvvisazione che vale a confermare l'attualità (l'essere in atto) di una misura di imprevedibilità sul piano dimensionale dell'esercizio didattico globale. Tuttavia non credo che avere coscienza del dato di questo tipo comporti l'istanza di confinarlo in un'area di «spontaneità» nel contesto teorico della educazione.

Il mito della facile autonomia dell'apprendimento e della conquista gioiosa, spontanea, del sapere mi ha sempre lasciato perplesso. La vita stessa è per tutti (fanciulli compresi) una conquista, spesso difficile ed è in questa consapevolezza che riposano valori importanti della educazione alla democrazia e alla libertà. Non si apprende né si insegna nulla senza un processo di «adattamento psico-fisico», senza disciplina e tenacia: da qui discendono i valori educativi della istruzione, il nesso che Gramsci precisa di una istruzione «adattata» a «capacità volitiva», di iniziativa responsabile per una più qualificata efficienza creativa del giusto rapporto tra piano delle attività e comunità scolastica.

Le teorie e le tecniche le quali affidano priorità positiva all'elemento spontaneo fino a sottovalutare o respingere la potenzialità produttiva della programmazione didattica e della pianificazione metodologica, da Rousseau all'idealismo gentiliano, sono apparse per molti pargoli di fascino ed ancora incantano. Ne conosco tutti la letteratura ad ogni livello di ricerca e temo che mettano in avvisi di via i vittime tra educatori e studiosi di questioni pedagogiche. Ritengo però di potere affermare che tutto ciò che casualmente e «spontaneamente» accade sia invece da attribuirsi ad un inefficiente mancato di previsione delle probabilità. E soltanto una attenta e concreta conoscenza della comunità con la quale il maestro opera, riduce al minimo lo spessore di rischio calcolato dalle probabilità. Sarebbe assurdo elaborare un piano di lavoro che ignorasse il tipo di realtà da incontrare. L'assurdità del genere sarebbe un vivo errore sul piano pratico: umano ed un vizio di schematismo e di astrazione sul piano teorico.

Potremmo brevemente ricordare che la Conferenza internazionale della istruzione pubblica del '58, in un documento rilevante, affermava che la pianificazione e l'elaborazione dei piani di studio deve tenere conto sia delle possibilità individuali che di quelle della collettività. Si precisava non solo la evidente funzionalità di piani, ma se ne esaltavano i valori di socialità.

S'impone una chiarificazione

L'attivismo e le teorie della spontaneità, non tutte e già tutte, le antiche capacità di rinnovamento delle tecniche, radicalizzate ormai nel mito e non più rispondenti alle esigenze di una scuola moderna, hanno generato un'aria di mistificazione nel rapporto scolastico tale per cui si imponeva necessariamente un discorso di chiarificazione ai livelli delle scelte pedagogico-didattiche. E, seppure non è in discussione la libertà di scelta metodologica, l'autonomia determinazione del maestro di servizi a meno di un piano di lavoro, i principi del resto convalidati nei programmi dell'istruzione pubblica vigenti oggi in Italia e in moltissimi altri Paesi) rimane aperto il dialogo sulla validità o meno del lavoro pianificato.

Si sostiene che l'educazione elementare non può esaurirsi in una semplice previsione di piani e di mezzi. E infatti nessuno credo possa contestare che non si abbia tra educazione e previsione di mezzi alcuna forma di proprietà comune, bensì equivalenza di rapporti, una sorta di «clearing» o di mutua compensazione. Infatti, se è vero che ad un certo tipo di educazione va posto in relazione un certo metodo come risultato di una pianificazione e previsione generale, è anche vera la dipendente correlazione tra metodologia e prassi. Per cui, l'unica deduzione razionalmente possibile, è la contestazione del mito della spontaneità, la quale ammetta la giurisdizione del rapporto tra contenuto e prassi, tra educazione e programmazione, tra finalità e piano.

Poiché non esistono criteri di universalità dell'educazione ma soltanto la storia di ogni sua caratterizzazione tipologica, ciò che in definitiva deve interessare è la natura globale di tutti i fattori educativi (comprensivi quindi la sua strumentazione in piani, mezzi e tecniche) e la chiave ideologica della loro correlazione. Il «leit-motiv» del processo di formazione e sviluppo delle personalità nel gruppo.

E non contestandosi una misurata autonomia dell'educazione (a cultura e al senso storico della misura) nella ricerca di una efficace mediazione tra metodo e contenuti, appare perfino pleonastica la affermazione che si possa evidenziare il dato occasionale: spontaneo e qualificante come supporto e complemento di una più ampia impostazione generale. Ma, appunto perché la vita scolastica non è aliena dal

prestare occasioni impreviste, credo che debba operare nella azione del maestro una vigilanza selettiva, perché la produttività culturale degli elementi e fattori in corso di verifica abbia a garantire quella unitaria e armonica ricchezza formativa che deve essere connotata da una scuola democratica e moderna. Antipadagogico è un regime di insegnamento rigidamente e schematicamente vincolato al piano, ma non lo è meno il regime di anarchia metodologica. L'istruzione primaria — si affermava in quella conferenza sinistrina del 1958 — deve dare anche gli strumenti necessari all'acquisto del sapere i piani di studio, si riconosce, debbono comprendere le conoscenze da assimilare, le tecniche da padroneggiare, i mezzi atti a soddisfare le esigenze di carattere individuale e sociale.

Disciplina culturale e educazione democratica

Penso quindi che una comunità umana di tipo particolare quale è quella scolastica trovi motivo di coesione morale e propria ragione d'essere sulla piattaforma di un'affermazione che se si vuole realizzare, ha bisogno di una disciplina culturale da realizzare. Sarà questo il primo fatto fondamentale di vita democratica che l'alunno scoprirà. E la acquisizione di un tale costume sarà la prima conquista verso il processo di autotrasformazione che la scuola elementare non può pretendere di definire e risolvere. Ma nemmeno compromettere con i falsi miti dell'individualismo. La formazione di sé dipende anche da quelle degli altri. Affermare che l'insegnante debba adattarsi alle spontanee inclinazioni dell'educando per non alterarne la personalità significa impostare il problema in chiave esistenzialistica, irrisolvibile senza tener conto che lo stesso spiritualismo cristiano più recente e le posizioni neo-tomiste di Maritain sono valse a superare queste concezioni. Cioè, a spostare la polemica e la ricerca su altre tematiche pedagogiche. Credo che sovente ci dimentichiamo del fatto che i nostri ragazzi trascorrono con noi solo una parte della loro vita, per cui non siamo i loro unici educatori. Agli educatori tradizionali, quindi, si aggiungono quelli quali l'ambiente e la famiglia (di cui assai raramente si è in grado di verificare la capacità educativa) si aggiungono il cinema e la televisione. Fino a quando non saranno sperimentate forme organiche di collaborazione a tutti i livelli della organizzazione scolastica, la iniziativa del maestro va oggettivamente a subire un «arrangiamento», un condizionamento che la scuola italiana non è in grado di convogliare o dirigere. E se guardiamo al fanciullo come al prodotto storico attivo di tutti questi complessi fattori, sarà possibile modificare in senso più scientifico e realistico la forma sempre più spontanea e popolare di quella che si chiama «educazione infantile». Conosciamo già alcune note di Gramsci in cui si parla di «involuzione» a proposito delle teorie della spontaneità, della «cultura» e del «benessere» e recenti della psicologia moderna in Inghilterra, in America, in Unione Sovietica per demitizzare certe posizioni sui problemi del comportamento, della formazione della personalità, della «autonomia» e della «libertà». Ma, a meno di non alterare la personalità del fanciullo, è sostenere il nichilismo pedagogico quando, al contrario, un educatore deve proprio dirigere un processo graduale e graduale di alterazione positiva e qualificata. Tanto più che la personalità del fanciullo è già globalmente dinamica, fortemente attiva, e quindi oggetto-subgetto di una catena complessa di alterazioni attive. Ed è per questo che, mio parere, un metodo di lavoro, una tecnica particolare o un piano di studi, non costituiscono semplicemente uno schema preconcetto in astratto. E' l'importante organo della capacità di intuizione, della creatività che qualificano l'opera del maestro.

Il piano, la previsione quindi di piani e di mezzi, non soltanto sono un segno di disciplina culturale, ma l'ambito più idoneo entro cui germogli il senso di una educazione democratica, improntata a spirito antidogmatico, ai valori scientifici, critico-storici, sperimentale e vissuta con disciplina e consapevolezza morale. E' di questa natura che la Gramsci considerava un pregio la spontaneità a condizione che venisse qualificata al livello della disciplina intesa come «consapevole e lucida direttiva da realizzare». E con Gramsci ancora, la disciplina non annulla la personalità e la libertà se l'origine del suo potere è democratica. Se, cioè, «l'autorità è una funzione tecnica specializzata e non un arbitrio», la disciplina è elementare e necessaria di ordine democratico e di libertà.

Sono convinto che l'esercizio della prerogativa di elaborare un piano di lavoro è manifestazione irrinunciabile della libertà didattica nell'insegnamento. Ed è dalla ferrea difesa che dipende la possibilità di infrenare intromissioni velleitarie, di respingere autoritarie pressioni verticali tendenti a rendere i piani di lavoro degli strumenti inutili. La realtà mi pare che spesso si tratti di un fatto di normale amministrazione burocratica. E, comunque, espressione ancora dell'esserato individualismo magistrale, manifestazione spesso della velleità di autotrasformazione culturale di cui ci crediamo dotati.

L'inizio dell'anno scolastico, coincidente con il momento in cui ogni insegnante affronta un programma e una classe, mi sembra invece molto importante. E' il momento in cui bisogna discutere sulle scelte di fondo, sui principi di orientamento pedagogico-didattico, sui metodi, sulla utilità stessa di un piano annuale di lavoro, sui programmi ministeriali e sui loro limiti. Tutti i maestri di una medesima scuola mi pare che debbano essere ugualmente interessati a studiare la realtà ambientale, la fenomenologia socio-economica dell'ambiente, i bisogni generali della popolazione scolastica, la rispondenza generale delle attrezzature scolastiche e dei sussidi didattici ai metodi che ciascun insegnante intende adottare, la possibilità di elaborare talune iniziative che collegino la scuola con l'ambiente, con le famiglie, lo studio di forme organiche di scambi di esperienze.

Salvatore Di Marco

le riviste

La nostra presenza

Ci sembra opportuno sottolineare un fatto importante, e cioè che nel fervore degli studi pedagogici e dei dibattiti di politica scolastica, la presenza ed il contributo delle forze che si ispirano al marxismo si sono venuti sempre più imponendo alla considerazione generale.

Non solo nella discussione sulla riforma scolastica, ma anche sul piano più propriamente culturale ed educativo, l'impostazione e le proposte del movimento comunista si sono distinte per la serietà, l'originalità, la modernità, l'elaborazione. E' un momento essenziale del ruolo di direzione culturale esercitato dalla società civile dalle forze che si ispirano alle lotte ed agli ideali della classe operaia. Le ammissioni ed i riconoscimenti di autorevoli studiosi, anche lontani dalla nostra ideologia, lo confermano.

Un breve esame di alcune tra le più importanti riviste scolastiche, fatto da questo punto di vista, riesce molto significativo.

In 13 di *Il maestro oggi*, ad esempio, su cui continua il vivace dibattito sull'insegnamento religioso, pubblica un intervento di Dina Bertoni Jovine, direttrice di *Riforma della Scuola*, in cui si afferma che, se si vuole restituire validità formativa alla religione, bisogna rinnovare profondamente l'insegnamento di questa materia in accordo con il metodo storico e democratico che comincia ad improntare di sé le altre discipline.

In caso contrario, la contraddizione tra il dogmatismo catechistico ed i valori ormai acquisiti del pensiero moderno, provocherà nel giovane l'abitudine al compromesso e, nei casi più gravi, la formazione di una coscienza umana dolorosamente scissa.

Di notevole importanza, ai fini dello sviluppo della discussione tra educatori laici e comunisti, ci sembra anche l'articolo di Lamberto Bergomi che appare su n. 5 di *Scuola e città*. In esso l'autore, rispondendo ad una lettera aperta di Dina Jovine, si adopera ad insistere sul concetto che «in una valida educazione i contenuti e gli ideali debbono germinare dal seno della stessa esperienza del fanciullo», e continua affermando che «il clima democratico della classe — è un momento intrinseco ed essenziale del dato educativo». In seguito, con un coraggio non facile a trovarsi in altri educatori laici, egli scrive: «Il cambiamento della realtà in forme sempre più nuove, la creazione di modi di vita e di istituzioni che offrano a tutti eguali possibilità di sviluppo e di benessere, e per ciò l'eliminazione di ogni fattore di alienazione e di sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, rappresentano esigenze insopprimibili al pari di quella sopra ricordata della formazione di "individui liberi e pensanti". Le due esigenze fanno una sola unità: la prima è la condizione di possibilità della seconda, e la seconda è la condizione di possibilità della prima. L'insieme della loro realizzazione costituisce il problema di una educazione che sia veramente umana e democratica».

Anche l'esperienza scolastica sovietica è attentamente esaminata: nel n. 3 di *Pedagogia e vita*, la rivista catalana di *La Scuola*, si è occupato di un saggio di Franco V. Lombardi traccia un quadro dello sviluppo del movimento di riforma dell'istruzione scolastica nell'URSS. La legge Krusiov del 1958, infatti, non solo è valsa a riorganizzare la scuola sulla base di un più forte legame con la vita ma, proprio per questo, ha significato anche una revisione della metodologia della didattica, «nel senso di togliere di mezzo l'eccessivo formalismo nell'insegnamento, per far posto ad uno sviluppo dell'indipendenza e dell'iniziativa degli allievi».

Lo scritto condanna «la concezione fondamentale sulla quale s'impenna tutta la educazione sovietica», ma riassume, in termini di «normalità», dopo 42 giorni, come se quei giorni non fossero trascorsi e quegli eventi di cui tanto si è parlato non fossero trascorsi. D'altra parte non ci si poteva aspettare un rinnovamento in quattro e quattro otto, anche se la lotta esiste da anni.

Lei sa certo che cosa occorre alle Università e alla nostra Facoltà e mi pare che parlarne ancora possa essere molto utile.

I professori pensano ancora che la pazienza, la calma, dovessero essere messe alla prova in questi avvenimenti, proprio perché siano migliorate per quelli che avvengono. L'anno accademico finirà tra un mese, ma quello prossimo potrebbe incominciare meglio, senza dover ricorrere a manifestazioni di sciopero e a occupazioni, se nell'intervallo di tempo si portassero allo studio le modifiche e i miglioramenti. Le chiedo perciò che l'Unità tenga sveglio il problema perché coloro che ne hanno

I temi discussi al recente congresso europeo di psichiatria infantile

I ragazzi difficili



Il cinema si è ampiamente interessato in questi anni dell'infanzia e dell'adolescenza "difficili". Ecco quattro fotogrammi di due tra i film più seguiti e discussi anche in campo scientifico: IL SEME DELLA VIOLENZA e I QUATTROCENTO COLPI

risposte ai lettori

Studenti d'architettura

Caro Direttore, l'Unità a suo tempo, si interessò delle vicende della facoltà di architettura di Roma, e di quelle di Milano, di Firenze, di Torino, cercando nei vari articoli di risalire ai problemi generali della situazione dell'Università.

La nostra Facoltà di architettura — sono una studentessa del 4° anno — è tornata alla «normalità», dopo 42 giorni, come se quei giorni non fossero trascorsi e quegli eventi di cui tanto si è parlato non fossero trascorsi. D'altra parte non ci si poteva aspettare un rinnovamento in quattro e quattro otto, anche se la lotta esiste da anni.

Lei sa certo che cosa occorre alle Università e alla nostra Facoltà e mi pare che parlarne ancora possa essere molto utile.

I professori pensano ancora che la pazienza, la calma, dovessero essere messe alla prova in questi avvenimenti, proprio perché siano migliorate per quelli che avvengono. L'anno accademico finirà tra un mese, ma quello prossimo potrebbe incominciare meglio, senza dover ricorrere a manifestazioni di sciopero e a occupazioni, se nell'intervallo di tempo si portassero allo studio le modifiche e i miglioramenti. Le chiedo perciò che l'Unità tenga sveglio il problema perché coloro che ne hanno

il dovere si decidano a fare qualcosa.

Grazie e distinti saluti

Roma, 29 maggio '63

F. R.

La lotta degli studenti di architettura è fra le più avanzate che si sono svolte in questi anni in campo universitario: essa di fatti investe direttamente il piano di studi, rivendicando il diritto degli studenti a contribuire alla sua elaborazione, si pone in termini di rottura contro il vecchio accademismo, crea le premesse per una vasta unità di tutto il personale attorno a obiettivi di riforma democratica. I docenti amano parlare molto di autonomia dell'università, ma questa non può essere intesa come autonomia del corpo accademico, bensì in un senso molto più vasto, come l'autonomia di tutti coloro che nelle Università lavorano, dagli studenti ai professori, dagli assistenti ai professori di ruolo.

Anche se ora si è tornati alla «normalità», la lotta degli studenti di architettura non si può certo considerare conclusa: l'obiettivo non è quello di ottenere provvedimenti isolati di emergenza, ma la riforma democratica degli Istituti e il rinnovamento degli studi.

Quanto alla richiesta specifica, se è vero che l'Unità, anche nella pagina della scuola, ha parlato spesso di queste cose durante i 42 giorni di agitazione, è giusto che si ritorni sul problema proprio per affrontarne gli elementi di fondo.

In treno

Caro Direttore,

tutte le mattine, in treno, decine e decine di professori e maestri, sulla linea Bologna-Ancona, che raggiungono la sede di lavoro, provenienti da località vicine e lontane, anche oltre i cento chilometri, non fanno altro che discutere sul loro problema e ciò è estremamente positivo, specie perché, anche se a volte qualcuno arriccica il naso, partecipano spesso alla discussione gli studenti e gli altri viaggiatori.

I temi sono tanti: gli aumenti già tutti assorbiti dallo aumento del costo della vita; le condizioni di vita; le tre quattro ore di treno per due ore di lezione e una giornata intera fuori casa ed altro ancora.

In questo periodo l'argomento del giorno è l'ordinanza per gli inenarcati e supplenze sia negli Istituti e scuole che nei corsi universitari. La confusione è indesiderabile e chi ci capisce qualcosa è molto bravo. Gli abilitati, i laureati, i maestri laureati, coloro che hanno avuto l'incarico triennale, la riduzione di orario, domande di sistemazione, le graduatorie regionali (la scuola almeno è entrata in una visione regionale, per la compilazione di alcune graduatorie quali risultano dalla unificazione delle singole graduatorie provinciali); le schede: la 4, la 5, la 7, ecc. Firme, convalide, punteggi, preferenze, conferme, calcoli di probabilità. Una signora si è presentata con una cartella colma di fogli di carta bollata; lo domando: «schemi, il certificato di residenza di servizio, lo stato di fami-

«Disadattato»: che cosa significa? - La letteratura, il cinema e la realtà - Medici e psicologi nelle scuole - Ragazzo, famiglia e ambiente sociale

— Mio figlio ha un carattere difficile, ma non riesce più a capirlo. Quante volte l'insegnante, il medico e lo psicologo se lo sono sentiti ripetere dai genitori. Quante volte l'incomprensione della famiglia e della società per i problemi psicologici degli adolescenti ha scatenato crisi di opposizione a volte vistose. I teddy boys, questo fenomeno di ribellione giovanile alle norme di una società ad alto tenore di vita, sono oggetto di studio da parte di sociologi, educatori e psicologi. E' un fenomeno temporaneo ci ha dato con il Giovane Holden di Salinger uno dei più acuti profili di adolescente, e ci ha dato, con la disadattazione infantile, la disadattazione infantile: si pensi ai quattrocento colpi di Truffaut o al Seme della Violenza.

Che significa ragazzo disadattato? L'insorgenza di questi disturbi o per lo meno li hanno esaltati. A questo si aggiunge una malattia (anche se ancora inadeguata) organizzazione dei servizi di deplacage, che permettono di mettere in evidenza molti casi di disadattamento che prima non venivano segnalati.

I casi di disadattamento infantile si conoscono dunque meglio, ci sono maggiori possibilità per diagnosticarli, ci sono anche maggiori possibilità per curarli.

Nonostante sia mutato l'atteggiamento delle famiglie e della società verso questo tipo di ragazzi «difficili» o addirittura patologici, la difficoltà che si incontra nella organizzazione di cliniche di psichiatria infantile e di istituti di educazione speciale dimostra che c'è molto da fare. Si è ancor troppo legati a concezioni fondate sul presupposto che la causa di questi disturbi sia esclusivamente congenita. Il concetto di «criminalità» del Lombroso ha dominato per lunghi anni l'opinione pubblica, generando negli educatori e nelle famiglie un pessimismo diffuso circa la prevenzione e il trattamento di questi disturbi.

Questo atteggiamento, fra l'altro, favorisce l'accettazione fatalistica del figlio «anormale», si combina con una concezione rigida di istituti psichiatrici, si ha quando l'individuo manifesta sintomi di squilibrio profondo della sua personalità, non quando questi sintomi sono provvisori e si comporta globalmente in modo diverso dagli altri. In questo senso è disadattato il ragazzo che, in seguito a una crisi, è incapace di ottenere un rendimento medio a scuola, il giovane che compie atti di teppismo in una società che considera ostile.

Comunemente si considera disadattato il ragazzo che dà fastidio, ma può esserlo anche il timido, il passivo o l'infelice che reagisce alla incapacità di adattarsi, rinchiusendosi in se stesso.

Non sempre questi disturbi, i cui sintomi generalmente si manifestano in maniera più vistosa nella crisi puberale, rientrano nella sfera del patologico, spesso però possono indicare l'esistenza di un disturbo grave e hanno bisogno dell'intervento del medico specialista.

Il fatto che i problemi della ripetenza scolastica, dell'ansia per gli esami, della delinquenza minorile e del teppismo, delle fughe e dei suicidi, occupano sempre più le cronache dei giornali non significa di necessità che il disadattamento infantile sia in continuo aumento.

Certamente le modificazioni profonde delle strutture familiari e sociali, avvenute in questi ultimi cinquant'anni, l'insorgenza della donna nel mondo del lavoro, la vita innumera delle città che rinchiusono il mondo infantile in un barriera di cemento, i continui spostamenti di popolazione da zone culturalmente arretrate ad aree di civiltà industrializzata (si pensi ai meridionali che dal centro della Lucania passano alle fabbriche automatizzate di Milano), hanno aumentato

la disadattazione infantile. E' vero che le cause di disadattamento sono ancora da indagare, ma da un'indagine di Grazia e Giustizia, ma ne vengono fuori dati che non consentono di trascurare i problemi sociali, psichiatrici, psicologici, educatori, qualitativi. L'ONMI ha aperto 300 consultori medico-psico-pedagogici per la prevenzione e la cura precoce dei bambini affetti da disturbi psichici, nelle scuole cominciano a funzionare le classi differenziali per i cosiddetti «caratteriali» e si parla di affiancare al medico scolastico uno psicologo e un assistente sociale. Le necessità sono molte, e il bisogno di creare una specializzazione particolare: la pedopsichiatria, esclusivamente rivolta ai disturbi psichici infantili, è sempre più sentito. Le «psiche» vengono un po' alla volta considerate come tali e le famiglie dei ragazzi difficili hanno acquistato negli ultimi anni una certa atteggiamento certamente positivo può tuttavia generare ansie ingiustificate, qualora non si sia compiuto il passo di liberare da tutti i tabù relativi alle malattie mentali o ai disturbi del carattere e quando alle aspettative delle famiglie non si sia aggiunta una adeguata organizzazione per la diagnosi e la terapia dei loro figli.

E' necessario difendersi dai tabù, ma anche non cadere nel psicologismo, che facendo leva su tutte le difficoltà di adattamento degli adulti, li induce a proiettare incertezze e angosce sui propri figli, portandoli a vedere conflitti e complessi anche dove non esistono. Le difficoltà che si incontrano con i propri ragazzi vanno discusse con coraggio e senza pregiudizi, avvalendosi dell'esperienza e della preparazione di medici e di psicologi specializzati.

VINCENZO MASCI

Consultorii medici

E' vero che le cause di disadattamento sono ancora da indagare, ma da un'indagine di Grazia e Giustizia, ma ne vengono fuori dati che non consentono di trascurare i problemi sociali, psichiatrici, psicologici, educatori, qualitativi. L'ONMI ha aperto 300 consultori medico-psico-pedagogici per la prevenzione e la cura precoce dei bambini affetti da disturbi psichici, nelle scuole cominciano a funzionare le classi differenziali per i cosiddetti «caratteriali» e si parla di affiancare al medico scolastico uno psicologo e un assistente sociale. Le necessità sono molte, e il bisogno di creare una specializzazione particolare: la pedopsichiatria, esclusivamente rivolta ai disturbi psichici infantili, è sempre più sentito. Le «psiche» vengono un po' alla volta considerate come tali e le famiglie dei ragazzi difficili hanno acquistato negli ultimi anni una certa atteggiamento certamente positivo può tuttavia generare ansie ingiustificate, qualora non si sia compiuto il passo di liberare da tutti i tabù relativi alle malattie mentali o ai disturbi del carattere e quando alle aspettative delle famiglie non si sia aggiunta una adeguata organizzazione per la diagnosi e la terapia dei loro figli.

E' necessario difendersi dai tabù, ma anche non cadere nel psicologismo, che facendo leva su tutte le difficoltà di adattamento degli adulti, li induce a proiettare incertezze e angosce sui propri figli, portandoli a vedere conflitti e complessi anche dove non esistono. Le difficoltà che si incontrano con i propri ragazzi vanno discusse con coraggio e senza pregiudizi, avvalendosi dell'esperienza e della preparazione di medici e di psicologi specializzati.

Queste considerazioni ci sono state suggerite dalle comunicazioni e dalle discussioni che in questi giorni si sono svolte a Roma, durante il Congresso Europeo di Psichiatria Infantile. L'interesse che ha suscitato non solo tra gli specialisti, ma anche tra l'opinione pubblica, la nostra parere, sia soprattutto nell'aver posto l'accento sui problemi relativi alla terapia dei disturbi del carattere nella evoluzione da quella farmacologica a quella psicologica e pedagogica e nell'aver insistito perché essa assuma un carattere tridimensionale, integrando cioè non solamente nei confronti del ragazzo disadattato, ma rivolgendosi anche alla famiglia e all'ambiente sociale.

La psichiatria in questo modo ha dimostrato di voler uscire dai limiti della patologia clinica, per considerare fare oggetto di intervento anche l'ambiente socio-affettivo del caratteropatologico.

Lena Poli

Un annuncio di Germi ha scatenato le polemiche

I registi fanno da soli

Esordisce Gassman in Argentina



BUENOS AIRES — Vittorio Gassman è giunto in Argentina con la Compagnia del Teatro popolare italiano, dopo i successi di Parigi (non privo di riserve) e di Londra (calorosissimo), per iniziare la sua tournée attraverso l'America latina. Rappresenterà l'«Oreste» di Alfieri e «Il gioco degli eroi». Nella foto: Gassman con Edmonda Aldini e in secondo piano, Claudia Giannotti

le prime

Musica Cervera-Cafaro alla Sala Casella

Un giovane violinista spagnolo ha debuttato ieri in Italia, sotto gli auspicii dell'Accademia filarmonica romana che lo ha presentato nella Sala Casella. Dicitore di Santiago Cervera, nato a Valencia nel 1938 e sulla breccia già dall'età di quattordici anni. Se non Cervera suona puntigliosamente soltanto le opere più importanti della letteratura violinistica, senza temere il rischio di farle diventare assai meno importanti. E quanti maggiori meriti i giovani si acquisiscono, facendo diventare importanti certe pagine meno importanti (magari a torto). Ma

l'importante è sempre l'importanza ufficiale e consacrata: così dagli sotto con Bach (Sonata n. 3, per violino solo), Beethoven (Sonata op. 47, «a Kreutzer») e Bartok (Sonata per violino solo). Diremmo che non c'era nemmeno da scomodare l'ottimo pianista Sergio Cafaro che l'Accademia filarmonica insiste nel presentare in veste di accompagnatore e che sarebbe ora, invece, di celebrare in un vero concerto.

Per quanto riguarda il Cervera, occorre dire però che pur con scarsa cavata se l'è cavata, lasciando intravedere al di là dei risultati d'una serata forse non di grazia (chiala anche ai grandissimi) la speranza d'un vero violinista. Il pubblico, intanto, lo ha calorosamente applaudito.

e. v.

Iniziano il 28 giugno

I concerti alla Basilica di Massenzio

Il 28 giugno avranno inizio i concerti estivi dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia. Il cartellone è stato compilato in base ad una prima serie di quattordici concerti, fissati per il martedì e il venerdì di ogni settimana, fino al 13 agosto, inquadrando così una prima parte dell'attività artistica estiva dell'Accademia.

La stagione sarà inaugurata dal direttore stabile e consulente artistico dell'Accademia, maestro Fernando Previtali e, successivamente, si avvicenderanno sul podio — in ordine di calendario — i maestri: John Barbirolli, Armando Gatto, Vincenzo Bellezza, Carlo Francini, Antonio Pedrotti, Frederick Praetorius, Carlo Zecchi, Stanislav Skrowaczewski, Francesco Molinari Pradelli, Ernst Bour, Luciano Rosada. Parteciperanno i pianisti Sergio Perticarioli, Gabriella Galli Angelini, Eugenia Hyman, Renato Premazzi.

Condannato il regista Vadim: guidava ubriaco

PARIGI, 6. Il regista Roger Vadim è stato condannato stamattina dalla decima Camera correzionale del Tribunale di Parigi a due mesi di prigione con la condizionale ed al pagamento d'una multa di 1000 nuovi franchi (125 mila lire), essendo stato riconosciuto colpevole di avere tamponato, provocando gravi danni materiali, una vettura ferma in una strada del centro di Parigi, il 13 gennaio dell'anno scorso. L'incidente avvenne di notte, e Vadim fu trovato dalla polizia in stato di ebbrezza. Il tribunale ha anche ritratto al regista, per un anno, la patente di guida.

produttori fuori causa?

Nuovo film del regista di «Divorzio» (con Marlon Brando?) - Cristaldi vorrebbe dimettersi dall'ANICA

Nella fluida situazione del cinema italiano si sono verificati in queste ultime settimane una serie di fatti nuovi che sembrano destinati a mutare notevolmente, in un prossimo futuro, il volto tradizionale della industria del film. Ci riferiamo, soprattutto, ad alcuni esperimenti annunciati da registi e sceneggiatori, i quali si sono messi al lavoro per produrre in proprio — o comunque per partecipare a combinazioni produttive e distributive di natura nuova — film da essi stessi preparati e diretti.

Guardiamo Festa Campanile e Franciosa, i due noti sceneggiatori, i cui ultimi sforzi sono stati riservati a film come L'ape regina, Le quattro giornate di Napoli, Il Gattopardo. Essi hanno scritto il soggetto e la sceneggiatura di Un tentativo sentimentale, che subito dopo hanno cominciato a girare anche in veste di registi, a Sabaudia.

Ora è la volta di Pietro Germi. Un annuncio pubblicitario (chissà perché il buon Germi ha scelto questa forma francamente non troppo simpatica) rende noto infatti che il regista di Divorzio all'italiana ha firmato un accordo con Robert Haggag, «per la realizzazione in società di un film satirico sui rapporti tra americani e italiani». Il soggetto è dello stesso Germi, di Age, Scarpelli e Vincenzoni. Probabili attori, Marlon Brando e Marcello Mastroianni.

La vera notizia, più che quella d'un nuovo film di Germi, è costituita dal fatto che, come dice l'annuncio, «l'accordo riveste un particolare rilievo in quanto associa direttamente sulle basi del comune interesse l'autore del film al finanziatore e al distributore».

Il produttore viene ad essere «eliminato». L'autore, sembra di capire, si rivolge direttamente al distributore. La notizia ha suscitato, ci risulta, alcune reazioni nell'ambiente dei produttori. I quali sembrano particolarmente seccati dal fatto che qualcuno abbia fatto la figura del produttore e ormai superata, inutile e dannosa. E' stato detto ancora: l'autore del film non troverà più la propria strada il produttore, a boccargli il soggetto, ad imporre combinazioni produttive buone solo sul piano finanziario e non su quello artistico.

Difficile riuscire a stabilire fin da ora se questa è la vera strada nuova per il cinema italiano. Si tratta indubbiamente di un esperimento interessante, che del resto ha qualche precedente. Precedente non sempre positivo, tuttavia. La cinemagrafia mondiale è costellata di mille formule produttive: dai registi associati ai registi-produttori (Kramer e Preminger sono a volta a volta l'uno o l'altro o l'uno e l'altro insieme). Gli esperimenti attuati in Italia (di una cooperativa hanno fatto parte per esempio Visconti, Suso Cecchi D'Amico, Mastroianni e Cristaldi; di una altra Fellini, Bolognini, Monicelli e Germi) non hanno finora dato risultati eccezionali. In genere, è la qualità del film a decidere del successo o meno di una formula che dell'altra. Per tornare a Germi, prendiamo Divorzio all'italiana. Si è trattato di un film finanziato da un produttore, con tutte le limitazioni del caso: eppure ha battuto molti record d'incasso e sul piano del contenuto rimane uno dei migliori degli ultimi anni. A questo si aggiunge che la combinazione produttiva di Divorzio ha consentito a Germi di partecipare alle vendite finanziarie del film, grazie ad una clausola che lo interessava agli incassi.

Ciò che resta difficile da capire, in questo accordo firmato tra Germi e Haggag, è la parte che quest'ultimo avrà. Assicura la distribuzione, d'accordo; e corrisponde di una parte del finanziamento necessario. In sostanza, viene ad assumere la figura del produttore, a metà con il regista. Può essere, si è detto, un elemento positivo. Ma va considerato che Haggag è un americano, legato alla Dear-Fox. Non ci sembra da trascurare il pericolo, da qualcuno ventilato, che in definitiva siano gli americani ad essere interessati a queste nuove combinazioni produttive. E francamente, con tutti i difetti e le impunità che vi sono alla presenza del produttore (l'ultimo caso, grave e clamoroso, è quello di Stalin), non sappiamo se una ulteriore infiltrazione di capitale americano non danneggierebbe un cinema il quale, tutto sommato, si è distinto in questi ultimi anni per coraggio e iniziativa anche sotto il profilo sociale e politico. Difficile, ripetiamo, valutare esattamente la portata di questi esperimenti.

Una notizia ancora, dobbiamo registrarla. Ed è quella secondo la quale Franco Cristaldi (Vides) sarebbe intenzionato a dimettersi dall'ANICA, l'associazione dei produttori. Cristaldi è della idea che la presenza nella ANICA di personaggi legati all'industria americana sia incompatibile con la difesa del cinema italiano.

l. s.

15 minuti di applausi a Parigi



Si lancia una nuova cantante

E' pugliese e si chiama Elsa Quartà



Elsa Quartà

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. Il «boom» di Rita Pavone è stato un avvenimento eccezionale nel campo della musica leggera italiana, non soltanto per le dimensioni che esso ha assunto, ma anche perché, nei tempi d'oro di Mina (che la Pavone ha largamente battuto) nessuna voce femminile era riuscita ad imporsi sul mercato discografico, inflazionatosi soprattutto dai cantautori. Ancora oggi, del resto, le canzoni e le piccole, puntano sulle voci maschili: basta pensare ai tentativi in atto di lanciare Piero Focaccia, Daniele Pace, Fabrizio, Don Backy ecc., con la speranza o l'illusione di farne dei nuovi Modugno, Tony Renis o Celentano. Proprio Celentano, però, si appresta a lanciare, al prossimo convegno della canzone di Acqui Terme, una nuova voce femminile. E già si profilano all'orizzonte altri nomi, come quello di Laura Villa, regina del bossa nova in Francia (ma nativa di Sondrio) e quello di Elsa Quartà, pugliese, scoperta recentemente da una grossa casa discografica di Milano che su di lei giura ad occhi chiusi di «scoprire» sensazionali successi, negli ambienti canzonettistici, quasi tutti i giorni, non importa se all'ascolto del primo disco, di «dimettersi» dall'ANICA, l'associazione dei produttori. Cristaldi è della idea che la presenza nella ANICA di personaggi legati all'industria americana sia incompatibile con la difesa del cinema italiano.

La vera notizia, più che quella d'un nuovo film di Germi, è costituita dal fatto che, come dice l'annuncio, «l'accordo riveste un particolare rilievo in quanto associa direttamente sulle basi del comune interesse l'autore del film al finanziatore e al distributore». Il produttore viene ad essere «eliminato». L'autore, sembra di capire, si rivolge direttamente al distributore. La notizia ha suscitato, ci risulta, alcune reazioni nell'ambiente dei produttori. I quali sembrano particolarmente seccati dal fatto che qualcuno abbia fatto la figura del produttore e ormai superata, inutile e dannosa. E' stato detto ancora: l'autore del film non troverà più la propria strada il produttore, a boccargli il soggetto, ad imporre combinazioni produttive buone solo sul piano finanziario e non su quello artistico.

Difficile riuscire a stabilire fin da ora se questa è la vera strada nuova per il cinema italiano. Si tratta indubbiamente di un esperimento interessante, che del resto ha qualche precedente. Precedente non sempre positivo, tuttavia. La cinemagrafia mondiale è costellata di mille formule produttive: dai registi associati ai registi-produttori (Kramer e Preminger sono a volta a volta l'uno o l'altro o l'uno e l'altro insieme). Gli esperimenti attuati in Italia (di una cooperativa hanno fatto parte per esempio Visconti, Suso Cecchi D'Amico, Mastroianni e Cristaldi; di una altra Fellini, Bolognini, Monicelli e Germi) non hanno finora dato risultati eccezionali. In genere, è la qualità del film a decidere del successo o meno di una formula che dell'altra. Per tornare a Germi, prendiamo Divorzio all'italiana. Si è trattato di un film finanziato da un produttore, con tutte le limitazioni del caso: eppure ha battuto molti record d'incasso e sul piano del contenuto rimane uno dei migliori degli ultimi anni. A questo si aggiunge che la combinazione produttiva di Divorzio ha consentito a Germi di partecipare alle vendite finanziarie del film, grazie ad una clausola che lo interessava agli incassi.

Ciò che resta difficile da capire, in questo accordo firmato tra Germi e Haggag, è la parte che quest'ultimo avrà. Assicura la distribuzione, d'accordo; e corrisponde di una parte del finanziamento necessario. In sostanza, viene ad assumere la figura del produttore, a metà con il regista. Può essere, si è detto, un elemento positivo. Ma va considerato che Haggag è un americano, legato alla Dear-Fox. Non ci sembra da trascurare il pericolo, da qualcuno ventilato, che in definitiva siano gli americani ad essere interessati a queste nuove combinazioni produttive. E francamente, con tutti i difetti e le impunità che vi sono alla presenza del produttore (l'ultimo caso, grave e clamoroso, è quello di Stalin), non sappiamo se una ulteriore infiltrazione di capitale americano non danneggierebbe un cinema il quale, tutto sommato, si è distinto in questi ultimi anni per coraggio e iniziativa anche sotto il profilo sociale e politico. Difficile, ripetiamo, valutare esattamente la portata di questi esperimenti.

PARIGI, 6. Immenso successo di pubblico, plauso dei critici attenti da qualche riserva: ecco in due parole il bilancio della serata di Elsa Quartà al Teatro dei Campi Elisi da Maria Callas e patrocinato dal sovrano militare ordine di Malta. La celebre cantante, sotto la direzione di Georges Pretre, ha interpretato tre arie di Puccini, due arie a vocalizzi molto difficili di Rossini, la prima tratta dalla «Semiramide», l'altra dalla «Cenerentola», quindi due arie del repertorio francese, «Les lettres» di «Werther» ed «Il celeberrimo» di «Mignon». Le ovazioni che hanno accolto la fine del «recital» — durante un quarto d'ora — hanno spinto la Callas a dare, come bis, la romanza «O bambino mio» dal «Gianni Schicchi» di Puccini.

In totale, la Callas è stata chiamata sul palcoscenico 15 volte. Il suo successo è stato dovuto soprattutto alla seconda parte del «recital». Qualche critica ha trovato che, se l'aria di «Werther» appare unica, il timbro della sua voce era ieri meno caldo e alcune note vocali meno sicure del solito.

Il pubblico era nettamente diviso in due settori distinti: gli invitati del «gala», in platea e nella prima galleria, che avevano pagato la poltrona da 100 a 250 franchi (da 12.000 a 30.000 lire) e, nella seconda e terza galleria, gli amanti del bel canto che in un'ora, quindici giorni fa, si erano accaparrati i biglietti messi in vendita a un prezzo più modesto, da 3.000 a 8.000 lire. Questa seconda parte del pubblico ha potuto assistere allo spettacolo grazie alla stessa Maria Callas, la quale aveva lanciato alla direzione del teatro una specie di «ultimatum», chiedendo che la sala non fosse riservata esclusivamente ai cavalieri di Malta e ai loro invitati.

NELLA TELEFOTO: la Callas nella replica avvenuta ieri pomeriggio dei recital dei Campi Elisi.

Annunciato il prossimo inizio della «Bibbia»

La Bibbia — a quanto annuncia la De Laurentiis «cinematografica» — è varata. Dopo circa due anni di preparazione stanno per cominciare le riprese. Il commediografo inglese Christopher Fry ha consegnato al produttore Dino De Laurentiis la sceneggiatura del primo film, lo scenografo Maria De Matteis hanno già completato i bozzetti: si è passati ora alla fase di attuazione dei modellini e dei costumi.

Il primo dei registi impegnati nella Bibbia sarà Orson Welles, che porterà sullo schermo la storia di Abramo e la distruzione di Sodoma. Dopo Welles sarà al lavoro il regista francese Robert Bresson con La Creazione. Adamo ed Eva e La Torre di Babele. In autunno Luciano Visconti darà inizio al suo episodio.

controcanale

Dopo il delitto, il castigo

Dopo il delitto è cominciato il castigo: con la seconda puntata l'adattamento televisivo del celebre romanzo di Dostoevski è entrato ieri sera nella sua fase più complessa.

Diciamo subito che il regista Anton Giulio Majano e lo sceneggiatore per il video, Giovanni Vallon, hanno offerto senz'altro una prova più disinvolta che non la settimana scorsa, allorché, come si ricorderà, la vicenda dello studente Raskolnikov spinto a compiere l'assassinio, anzi il duplice assassinio, nella necessità estrema di soldi, e autoconvinto di una giustificazione filosofica della azione, la vicenda, dicevamo, era stata risolta su un piano puramente descrittivo di tensione tutta esteriore, alla stregua di un qualsiasi romanzo poliziesco.

La puntata di ieri di Delitto e castigo ha dato invece la possibilità a Majano di spostare l'accento dai fatti esteriori ai momenti interiori del protagonista. Tuttavia, se ciò gli ha consentito di rispettare maggiormente e più facilmente la sostanza dell'opera originale, riuscendo talora a restituire con felicità lo stato d'animo del personaggio e il suo processo di intima corrosione, non si può ancora dire che il passo dalla pagina scritta alla sua proiezione nelle immagini del video sia realmente avvenuto senza che l'autentico significato del primo andasse smarrito e disperso.

Ancora una volta il teleschermo ha finito per esaltare parossisticamente i singoli personaggi, in primo luogo, naturalmente, quello del protagonista, di cui avremmo forse preferito una minore insistenza negli effetti, diremo, «fisici» (mani che tremano) o di espressione (troppo statica).

L'appunto non va inteso come rivolto solo a Luigi Vannucchi: ad esempio il personaggio del segretario di polizia ha assunto l'aria di enigma quasi metafisico. La causa di tutto ciò è da imputarsi, come si diceva, alla notevole tendenza televisiva ad esaltare singolarmente i «tipi», finendo per smarrire il filo che li unisce al tessuto connettivo e buttando alle spalle, di conseguenza, i motivi di fondo dell'opera letteraria e dialettica tra personaggio e significato, e le giustificazioni reciproche che uno porge all'altro.

Troppo breve la parte di Ilaria Occhini. Una segnalazione di merito va data a Ubaldo Lay e Gianrico Tedeschi.

Sul nazionale si è rivisto un vecchio film di John Ford Com'era verde la mia valle (interpreti: Maureen O'Hara, Walter Pidgeon, Donald Crisp e Ann Lee), che ha trovato modo di sostituirsi ad Almanacco e a Cinema d'oggi.

vice

Dopo la fine del mese

Paola Riccardi è una colorita commediante napoletana, nelle cui opere il dramma si sposa spesso e volentieri al patetico.

«Fine mese» è la storia di una famiglia, quella Castronuovo, composta del padre Mariano (Nino Taranto), della madre Amalia (Regina Bianchi) e della figlia (Wilma Morgante) alle prese con il problema del denaro. Mariano lavora in banca, ma ogni lira deve essere accuratamente impiegata, lo stipendio «pianificato». L'incontro della figlia con un ricco rampollo e il conseguente fidanzamento creano in Mariano Castronuovo e nella moglie una serie di problemi ardui. Agli occhi del fidanzato, la loro condizione non deve apparire quale essa è, ma una condizione che sia «degna» del giovane, preteendente. Perciò la famiglia Castronuovo inibirà un debito dietro l'altro. La certezza è quella della rovina, del disastro, accettata e calcolata, purché i suoi effetti si rivelino a nozze avvenute.

In preparazione

«Jazz in Europa»

«Jazz in Europa» è il titolo di una nuova rubrica, attualmente in fase di registrazione, che andrà in onda prossimamente sul Secondo canale. Il ciclo, curato dai giornalisti Salvatore Biondino e Rodolfo D'Intino e organizzato da Adriano Mazzoletti, si propone di offrire una rassegna di alcuni fra i più rinomati solisti e complessi di jazz del nostro continente. Sono già state registrate le puntate dedicate al Belgio (complesso Oscar Klein), Olanda (Dutch Swing College), Jugoslavia (Quartetto di Belgrado), mentre per le prossime settimane sono attesi i complessi di Jacques Pelzer (Belgio), Alexis Korner (Inghilterra), Marmarosa (Francia) e Albert Mangeldorff (Germania).

programmi

primo canale

8,30 Telescuola

15,45 Giro d'Italia

18,00 La TV dei ragazzi

19,00 Telegiornale

19,15 I dibattiti

20,10 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,05 Fine mese

23,15 Che c'è di nuovo

23,40 Telegiornale

secondo canale

10,30 Film

21,05 Telegiornale

21,15 La fiera dei sogni

22,20 Osservatorio

23,10 Notte sport



Una scena della commedia di P. Riccardi «Fine mese» che va in onda stasera sul primo canale alle 21,05

Sotto il regime militare

Elezioni inique nel Perù

I generali hanno escluso e imprigionato gli « uomini-chiave » della sinistra - Il candidato degli Stati Uniti

Il 9 giugno avranno luogo nel Perù nuove elezioni alla presidenza e al Congresso. Le ultime si tennero, come si ricorderà, l'anno scorso, ed ebbero esito contrastato, ciò che aprì la via ad un intervento delle forze armate e all'insediamento di una giunta militare. Quelle successive assunsero, nell'attuale fase delle relazioni tra gli Stati Uniti e l'America latina e tenuto conto del posto che il Perù occupa in quest'ultima, un'evidente importanza.

Alla vigilia della consultazione abbiamo avuto con alcuni dirigenti comunisti peruviani una conversazione di cui riassumiamo qui i termini.

D. — Qual è il bilancio di un anno di governo della giunta militare?

R. — I militari assunsero il potere il 18 luglio dell'anno scorso, al termine di una consultazione nella quale il candidato dell'oligarchia e dell'imperialismo statunitense, Victor Raúl Haya de la Torre, leader dell'A.P.R.A., non era riuscito, malgrado l'appoggio del regime reazionario del presidente Prado, e malgrado le intimidazioni e i brogli largamente impiegati, ad assicurarsi una netta maggioranza. Haya de la Torre riuscì a ottenere, insieme soltanto 524.000 voti: meno di un terzo del totale e appena tremila in più del suo principale antagonista, Fernando Belaunde Terry, leader di Azione popolare. Vi erano dubbi sulla stessa autenticità di quel risultato. Fu allora che un gruppo politicamente eterogeneo di militari depose Prado e avocò a sé il potere, con la promessa di garantire al più presto elezioni pulite, previo il ristabilimento della libertà di stampa e specialmente del diritto di riunione e di stampa.

Questo impegno fu mantenuto, in effetti, nei primi due mesi del governo militare. I comunisti e il Fronte di liberazione nazionale intensificarono allora il lavoro di organizzazione delle masse che si era tradotto, sotto Prado, in una ondata senza precedenti di lotte contro i monopoli americani del petrolio e del rame e per una riforma agraria radicale.

Quel movimento continuò a svilupparsi. Uomini della giunta, come il generale Boasso, allora ministro degli interni, riconoscevano, in contrasto con la favola della « sovversione comunista e castrista », la validità e il carattere nazionale delle parole d'ordine popolari. Si assistette contemporaneamente ad un risveglio della borghesia nazionale, messa con le spalle al muro dalle restrizioni imposte dagli Stati Uniti alle importazioni dal Perù e dalle manovre al ribasso dei prezzi delle materie prime. La pressione congiunta di queste forze ottenne risultati importanti. Il divieto imposto dai precedenti governi agli scambi commerciali con i paesi socialisti fu, ad esempio, abolito e fu posta la questione di viaggiare in quei paesi.

Nello scorso novembre, la situazione mutò, in conseguenza di un nuovo intervento dello imperialismo. Vi furono mutamenti in seno alla giunta e accordi tra le banche americane, il Pentagono e il Dipartimento di Stato da una parte, i generali reazionari dall'altra. La giunta sostituì alla parola d'ordine delle elezioni pulite quella dell'attacco a fondo contro il movimento anti-imperialista. Migliaia di democratici, dirigenti politici e sindacali, sindacalisti e rappresentanti degli studenti patrioti furono gettati in carcere, sotto false accuse di complotto, e processati. Tra gli altri, il segretario del P.C., Raúl Acosta, e il generale César Pando, presidente del Fronte di liberazione nazionale. Centinaia di contadini in lotta contro l'oppressione feudale furono cingolati e assassinati. La repressione si concentrò su una dura resistenza popolare. La magistratura riconobbe l'innocenza dei processati e la giunta fu costretta a rilasciare molti di loro. Ma numerosi altri — gli « uomini-chiave » della sinistra — continuano ad essere illegalmente detenuti. Ed è chiaro che la repressione è parte integrante di un processo elettorale inique, fondato sull'esclusione della parte più avanzata del movimento anti-imperialista.

D. — Quale sarà lo schieramento elettorale?

R. — Queste elezioni saranno, in pratica, la ripetizione della « prova » dell'anno scorso, con un impegno radoppiato, da parte degli Stati Uniti e dell'oligarchia per far passare il « nazional-socialista » Haya de la Torre. Si ripresenta anche l'ex-dittatore Odría, che però è pronto, come l'anno scorso, allo accordo dell'ultima ora con gli apiristi. Il principale avversario di questi ultimi sarà ancora Belaunde Terry. Infine, ci sarà una candidatura diversa: quella di Samamé Boggio.

D. — E le prospettive?

R. — E' difficile fare previsioni. Credo si possa dire, in ogni modo, che le parole d'ordine lanciate dal movimento popolare anti-imperialista — riscatto delle ricchezze nazionali, attualmente in mani straniere, riforma agraria e ripristino della libertà democratiche — siano poste con grande forza nel paese e siano destinate, quali che siano le condizioni della lotta, ad andare avanti.

GRECIA

Si vota a ripetizione: ma è tutto falso

Per la prima volta il governo di Caramanlis è in pericolo - La Grecia non ha approfittato della congiuntura favorevole

Dal nostro inviato

DI RITORNO DA ATENE

Se frequenti elezioni fossero indice di democrazia, la Grecia dovrebbe essere un paese tra i più democratici d'Europa: nove votazioni in tredici anni, sei legislative e tre amministrative. Ogni volta però il partito al potere si preoccupa di modificare la legge elettorale per impedire la vittoria dell'opposizione. Le manipolazioni furono evitate dal partito del centro nel 1951 per bloccare la sinistra che aveva ottenuto 18 seggi e il 9,8% dei voti. Risultato: la sinistra guadagnò voti (10,3 per cento) ma perse 8 seggi. Per la nota legge del contrappunto, nel 1952 fu la destra ad avanzare, e ad ottenere 252 seggi su 300, nonostante avesse avuto soltanto la maggioranza relativa. Da allora, prima con Papagos, poi con Caramanlis, la destra è sempre rimasta al potere, anche quando, come nel 1956, la sinistra e centro uniti ottennero la maggioranza dei voti — un milione 550.000 contro un milione 450.000. Nel frattempo, infatti, la destra aveva nuovamente modificato la legge, introducendo la cosiddetta « votazione trifasica »: maggioritaria nelle campagne dove era in mag-

gioranza, mista nei piccoli centri, e proporzionale nei grossi dove era in netta minoranza.

Nel 1958, nuova modifica della legge ispirata alla legge trufata italiana del 1953, con premio al partito maggioritario. Caramanlis si aggiudicò 170 seggi su 300 con appena il 40% dei voti. Il centro questa volta aveva rifiutato l'unione con la sinistra. Ma la paura del primo ministro era stata troppo forte: la sinistra aveva ottenuto il 25% dei voti e 79 seggi. Le manipolazioni della legge elettorale non bastavano più: si ricorse al terrore. Quelle del 1961 furono le più truffaldine della serie e anche le più sanguinose. Tutto l'apparato dello Stato fu mobilitato contro l'opposizione. Anche questa volta il leader del centro, Papandreu, respinse l'appello della sinistra. Secondo un suo collaboratore, egli non credeva che i brogli avrebbero assunto proporzioni simili. Con il 49% dei voti, Caramanlis ebbe 180 deputati.

Dove va ora la Grecia? Per la prima volta dal 1955, il governo di Caramanlis è scosso dalle fondamenta e se si svolsero elezioni libere, sinistra (E.D.A.) e centro (Unione del centro) lo spazzerebbero via.

Il malcontento della po-

polazione è reale. La Grecia è forse l'unico paese in Europa che non abbia approfittato della favorevole congiuntura economica di questi anni. Non che tutto sia rimasto fermo: è aumentato il numero dei salariati (13% in dieci anni), l'indice dell'industria (in prevalenza piccola e media) è più che raddoppiato (da 100 a 250); i salari sono aumentati dal 7,5 al 12% negli ultimi tre anni e il reddito nazionale del 39% in cinque anni. Tuttavia la struttura della economia greca non è cambiata: la Grecia rimane tuttora un paese agricolo, con una tecnica arretrata, una bassa produttività, nel quale tre milioni di abitanti delle campagne (in maggioranza piccoli proprietari) su una popolazione di 8,3 milioni, hanno un reddito procapite di 35.000 lire annue e vivono praticamente fuori del circuito commerciale. Il cattivo raccolto degli ultimi due anni ha reso ancora più critica la situazione. I disoccupati sono circa 800.000, un quarto dell'intera popolazione attiva, l'emigrazione sul fronte di confine è in costante aumento, il deficit del bilancio del 1962 è di 200.000 milioni di lire. Quella che si svolgeva a Atene uomini nel pieno delle proprie forze svolgono mansioni (venditori ambulanti e di giornali, litti negli alberghi) che in altri paesi sono appannaggio delle persone anziane, dei ragazzi o degli invalidi. Il paese non ha ancora una rete televisiva, le reti private (tutte di grossa cilindrata) sono meno di 50.000. L'aumento dei prezzi spesso ha annullato quello dei salari.

Molti sono coloro che fanno affidamento sull'associazione della Grecia al M.E.C. per risolvere le sorti del paese. Ma difficilmente ciò potrà avvenire. Il breve scacco del 1961, l'associazione di un paese arretrato, che non ha la minima infrastruttura, con paesi altamente sviluppati, rischia purtroppo di aggravare più che eliminare gli squilibri esistenti (non a caso il capo del gruppo parlamentare dell'E.D.A., Kili, mi ha ricordato il processo di unificazione italiano nel quale il sud è rimasto sacrificato allo sviluppo del nord). L'associazione della Turchia — nonostante il veto di Atene — introduce un concorrente pericoloso per i prodotti greci. Secondo la biografia greca è una borghesia incolore, più dedita alla speculazione che alla produzione, che mira al profitto immediato, che non ama gli investimenti a lungo termine, che sollecita gli investimenti stranieri soprattutto perché vi vede la certezza che gli imperialisti continueranno ad occuparsi della stabilità interna del paese. In altre parole, mancano le basi oggettive e i fattori soggettivi per un disegno di tipo neocapitalista. Gli investimenti stranieri sono importanti (500 milioni di dollari di cui 150 USA, 100 francesi), godono di privilegi di tipo coloniale, ma il loro rendimento è scarso perché vengono al di fuori di qualsiasi piano concertato e solo là dove il profitto è maggiore.

In questa situazione, hanno avuto notevole impulso le lotte operaie (edili in particolare) sia le manifestazioni contadine (tabacchi-coltori) sia le pressioni per nuove elezioni. Ma questa ripresa del movimento delle masse ha spaventato l'estrema destra dell'Unione radicale che rimprovera oggi a Caramanlis la sua debolezza, i suoi insuccessi sul piano internazionale (l'ultimo dei quali la tensione con Londra, ma anche il patto di non guerra con l'Albania).

Poi farà un libro sull'India, il terzo dei paesi del vecchio mondo a lui noti per lunga esperienza. E gli Stati Uniti? chiedono. Non ci sono problemi americani che lo invogliano? Forse quello razziale?

Much so — Proprio così: Kennedy è cauto — dice — perché tiene a essere relettto, ma i negri hanno fretta, danno vita a un movimento in cui egli ritrova esperienze fatte nell'India di Gandhi. Ma voglia di occuparsene proprio dopo avere scritto sull'India.

Il malcontento della po-

polazione è reale. La Grecia è forse l'unico paese in Europa che non abbia approfittato della favorevole congiuntura economica di questi anni. Non che tutto sia rimasto fermo: è aumentato il numero dei salariati (13% in dieci anni), l'indice dell'industria (in prevalenza piccola e media) è più che raddoppiato (da 100 a 250); i salari sono aumentati dal 7,5 al 12% negli ultimi tre anni e il reddito nazionale del 39% in cinque anni. Tuttavia la struttura della economia greca non è cambiata: la Grecia rimane tuttora un paese agricolo, con una tecnica arretrata, una bassa produttività, nel quale tre milioni di abitanti delle campagne (in maggioranza piccoli proprietari) su una popolazione di 8,3 milioni, hanno un reddito procapite di 35.000 lire annue e vivono praticamente fuori del circuito commerciale. Il cattivo raccolto degli ultimi due anni ha reso ancora più critica la situazione. I disoccupati sono circa 800.000, un quarto dell'intera popolazione attiva, l'emigrazione sul fronte di confine è in costante aumento, il deficit del bilancio del 1962 è di 200.000 milioni di lire. Quella che si svolgeva a Atene uomini nel pieno delle proprie forze svolgono mansioni (venditori ambulanti e di giornali, litti negli alberghi) che in altri paesi sono appannaggio delle persone anziane, dei ragazzi o degli invalidi. Il paese non ha ancora una rete televisiva, le reti private (tutte di grossa cilindrata) sono meno di 50.000. L'aumento dei prezzi spesso ha annullato quello dei salari.

f. p.

lazione è reale. La Grecia è forse l'unico paese in Europa che non abbia approfittato della favorevole congiuntura economica di questi anni. Non che tutto sia rimasto fermo: è aumentato il numero dei salariati (13% in dieci anni), l'indice dell'industria (in prevalenza piccola e media) è più che raddoppiato (da 100 a 250); i salari sono aumentati dal 7,5 al 12% negli ultimi tre anni e il reddito nazionale del 39% in cinque anni. Tuttavia la struttura della economia greca non è cambiata: la Grecia rimane tuttora un paese agricolo, con una tecnica arretrata, una bassa produttività, nel quale tre milioni di abitanti delle campagne (in maggioranza piccoli proprietari) su una popolazione di 8,3 milioni, hanno un reddito procapite di 35.000 lire annue e vivono praticamente fuori del circuito commerciale. Il cattivo raccolto degli ultimi due anni ha reso ancora più critica la situazione. I disoccupati sono circa 800.000, un quarto dell'intera popolazione attiva, l'emigrazione sul fronte di confine è in costante aumento, il deficit del bilancio del 1962 è di 200.000 milioni di lire. Quella che si svolgeva a Atene uomini nel pieno delle proprie forze svolgono mansioni (venditori ambulanti e di giornali, litti negli alberghi) che in altri paesi sono appannaggio delle persone anziane, dei ragazzi o degli invalidi. Il paese non ha ancora una rete televisiva, le reti private (tutte di grossa cilindrata) sono meno di 50.000. L'aumento dei prezzi spesso ha annullato quello dei salari.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 6

John Profumo, ministro della Guerra, da ieri è tornato (in virtù di esuberanze sentimentali scusabili in un uomo comune) un privato cittadino, ma non è detto che la sua testa sia servita a salvare il governo inglese da una posizione assai imbarazzante. Lo scandalo maturava da tempo e l'averlo prima rinviato e ora sradicato a livello individuale non esime Macmillan dalle critiche che gli stessi conservatori gli muovono per avere trattato così poco abilmente l'intera faccenda. Quando la notizia delle dimissioni di Profumo è giunta, ieri sera, si è trattato di uno « choc » piuttosto grosso ma che ha causato ben poca sorpresa perché « all'oscuro » erano certo una minoranza sparuta. Erano invece assai di più i comunisti e i giornali — coloro che sapevano e non potevano parlare dopo le dichiarazioni di innocenza di Profumo alla Camera, fatte il 22 marzo scorso, e l'intimidazione esercitata contro chi avesse voluto avventurarsi in illazioni sui rapporti tra lui e la modella.

Visite « inosservate »

Quelle dichiarazioni — con le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano. E cioè che Profumo (contrariamente a quanto aveva solennemente affermato ai Comuni) aveva rapporti di amicizia più che stretta con la modella dalle chiome color rame e ne frequentava regolarmente l'appartamento. Le sue visite non passarono inosservate agli agenti che tenevano di occhio l'appartamento della ragazza e se essi avevano visto il ministro entrare e uscire dall'elegante appartamento della Keeler non si comprendeva perché anche il governo non fosse informato della cosa e, in tal caso, avesse accettato le proteste di innocenza del ministro. Ma al governo, qualche mese fa, importava poco meno ad una situazione imbarazzante dopo lo scandalo Vassall all'Ammiragliato e sempre maggiori sospetti che i servizi di sicurezza britannici e l'integrità stessa di alcuni membri del gabinetto fossero da porre sotto accusa in blocco. I giornali vennero scoraggiati — attraverso le leggi sulla diffamazione, che in Inghilterra sono piuttosto severe — dall'occuparsi di un affare di

Le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano. E cioè che Profumo (contrariamente a quanto aveva solennemente affermato ai Comuni) aveva rapporti di amicizia più che stretta con la modella dalle chiome color rame e ne frequentava regolarmente l'appartamento. Le sue visite non passarono inosservate agli agenti che tenevano di occhio l'appartamento della ragazza e se essi avevano visto il ministro entrare e uscire dall'elegante appartamento della Keeler non si comprendeva perché anche il governo non fosse informato della cosa e, in tal caso, avesse accettato le proteste di innocenza del ministro. Ma al governo, qualche mese fa, importava poco meno ad una situazione imbarazzante dopo lo scandalo Vassall all'Ammiragliato e sempre maggiori sospetti che i servizi di sicurezza britannici e l'integrità stessa di alcuni membri del gabinetto fossero da porre sotto accusa in blocco. I giornali vennero scoraggiati — attraverso le leggi sulla diffamazione, che in Inghilterra sono piuttosto severe — dall'occuparsi di un affare di

Le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano. E cioè che Profumo (contrariamente a quanto aveva solennemente affermato ai Comuni) aveva rapporti di amicizia più che stretta con la modella dalle chiome color rame e ne frequentava regolarmente l'appartamento. Le sue visite non passarono inosservate agli agenti che tenevano di occhio l'appartamento della ragazza e se essi avevano visto il ministro entrare e uscire dall'elegante appartamento della Keeler non si comprendeva perché anche il governo non fosse informato della cosa e, in tal caso, avesse accettato le proteste di innocenza del ministro. Ma al governo, qualche mese fa, importava poco meno ad una situazione imbarazzante dopo lo scandalo Vassall all'Ammiragliato e sempre maggiori sospetti che i servizi di sicurezza britannici e l'integrità stessa di alcuni membri del gabinetto fossero da porre sotto accusa in blocco. I giornali vennero scoraggiati — attraverso le leggi sulla diffamazione, che in Inghilterra sono piuttosto severe — dall'occuparsi di un affare di

Le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano. E cioè che Profumo (contrariamente a quanto aveva solennemente affermato ai Comuni) aveva rapporti di amicizia più che stretta con la modella dalle chiome color rame e ne frequentava regolarmente l'appartamento. Le sue visite non passarono inosservate agli agenti che tenevano di occhio l'appartamento della ragazza e se essi avevano visto il ministro entrare e uscire dall'elegante appartamento della Keeler non si comprendeva perché anche il governo non fosse informato della cosa e, in tal caso, avesse accettato le proteste di innocenza del ministro. Ma al governo, qualche mese fa, importava poco meno ad una situazione imbarazzante dopo lo scandalo Vassall all'Ammiragliato e sempre maggiori sospetti che i servizi di sicurezza britannici e l'integrità stessa di alcuni membri del gabinetto fossero da porre sotto accusa in blocco. I giornali vennero scoraggiati — attraverso le leggi sulla diffamazione, che in Inghilterra sono piuttosto severe — dall'occuparsi di un affare di

Le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano. E cioè che Profumo (contrariamente a quanto aveva solennemente affermato ai Comuni) aveva rapporti di amicizia più che stretta con la modella dalle chiome color rame e ne frequentava regolarmente l'appartamento. Le sue visite non passarono inosservate agli agenti che tenevano di occhio l'appartamento della ragazza e se essi avevano visto il ministro entrare e uscire dall'elegante appartamento della Keeler non si comprendeva perché anche il governo non fosse informato della cosa e, in tal caso, avesse accettato le proteste di innocenza del ministro. Ma al governo, qualche mese fa, importava poco meno ad una situazione imbarazzante dopo lo scandalo Vassall all'Ammiragliato e sempre maggiori sospetti che i servizi di sicurezza britannici e l'integrità stessa di alcuni membri del gabinetto fossero da porre sotto accusa in blocco. I giornali vennero scoraggiati — attraverso le leggi sulla diffamazione, che in Inghilterra sono piuttosto severe — dall'occuparsi di un affare di

Le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano. E cioè che Profumo (contrariamente a quanto aveva solennemente affermato ai Comuni) aveva rapporti di amicizia più che stretta con la modella dalle chiome color rame e ne frequentava regolarmente l'appartamento. Le sue visite non passarono inosservate agli agenti che tenevano di occhio l'appartamento della ragazza e se essi avevano visto il ministro entrare e uscire dall'elegante appartamento della Keeler non si comprendeva perché anche il governo non fosse informato della cosa e, in tal caso, avesse accettato le proteste di innocenza del ministro. Ma al governo, qualche mese fa, importava poco meno ad una situazione imbarazzante dopo lo scandalo Vassall all'Ammiragliato e sempre maggiori sospetti che i servizi di sicurezza britannici e l'integrità stessa di alcuni membri del gabinetto fossero da porre sotto accusa in blocco. I giornali vennero scoraggiati — attraverso le leggi sulla diffamazione, che in Inghilterra sono piuttosto severe — dall'occuparsi di un affare di

Le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano. E cioè che Profumo (contrariamente a quanto aveva solennemente affermato ai Comuni) aveva rapporti di amicizia più che stretta con la modella dalle chiome color rame e ne frequentava regolarmente l'appartamento. Le sue visite non passarono inosservate agli agenti che tenevano di occhio l'appartamento della ragazza e se essi avevano visto il ministro entrare e uscire dall'elegante appartamento della Keeler non si comprendeva perché anche il governo non fosse informato della cosa e, in tal caso, avesse accettato le proteste di innocenza del ministro. Ma al governo, qualche mese fa, importava poco meno ad una situazione imbarazzante dopo lo scandalo Vassall all'Ammiragliato e sempre maggiori sospetti che i servizi di sicurezza britannici e l'integrità stessa di alcuni membri del gabinetto fossero da porre sotto accusa in blocco. I giornali vennero scoraggiati — attraverso le leggi sulla diffamazione, che in Inghilterra sono piuttosto severe — dall'occuparsi di un affare di

Le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano. E cioè che Profumo (contrariamente a quanto aveva solennemente affermato ai Comuni) aveva rapporti di amicizia più che stretta con la modella dalle chiome color rame e ne frequentava regolarmente l'appartamento. Le sue visite non passarono inosservate agli agenti che tenevano di occhio l'appartamento della ragazza e se essi avevano visto il ministro entrare e uscire dall'elegante appartamento della Keeler non si comprendeva perché anche il governo non fosse informato della cosa e, in tal caso, avesse accettato le proteste di innocenza del ministro. Ma al governo, qualche mese fa, importava poco meno ad una situazione imbarazzante dopo lo scandalo Vassall all'Ammiragliato e sempre maggiori sospetti che i servizi di sicurezza britannici e l'integrità stessa di alcuni membri del gabinetto fossero da porre sotto accusa in blocco. I giornali vennero scoraggiati — attraverso le leggi sulla diffamazione, che in Inghilterra sono piuttosto severe — dall'occuparsi di un affare di

Le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano. E cioè che Profumo (contrariamente a quanto aveva solennemente affermato ai Comuni) aveva rapporti di amicizia più che stretta con la modella dalle chiome color rame e ne frequentava regolarmente l'appartamento. Le sue visite non passarono inosservate agli agenti che tenevano di occhio l'appartamento della ragazza e se essi avevano visto il ministro entrare e uscire dall'elegante appartamento della Keeler non si comprendeva perché anche il governo non fosse informato della cosa e, in tal caso, avesse accettato le proteste di innocenza del ministro. Ma al governo, qualche mese fa, importava poco meno ad una situazione imbarazzante dopo lo scandalo Vassall all'Ammiragliato e sempre maggiori sospetti che i servizi di sicurezza britannici e l'integrità stessa di alcuni membri del gabinetto fossero da porre sotto accusa in blocco. I giornali vennero scoraggiati — attraverso le leggi sulla diffamazione, che in Inghilterra sono piuttosto severe — dall'occuparsi di un affare di

Le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano. E cioè che Profumo (contrariamente a quanto aveva solennemente affermato ai Comuni) aveva rapporti di amicizia più che stretta con la modella dalle chiome color rame e ne frequentava regolarmente l'appartamento. Le sue visite non passarono inosservate agli agenti che tenevano di occhio l'appartamento della ragazza e se essi avevano visto il ministro entrare e uscire dall'elegante appartamento della Keeler non si comprendeva perché anche il governo non fosse informato della cosa e, in tal caso, avesse accettato le proteste di innocenza del ministro. Ma al governo, qualche mese fa, importava poco meno ad una situazione imbarazzante dopo lo scandalo Vassall all'Ammiragliato e sempre maggiori sospetti che i servizi di sicurezza britannici e l'integrità stessa di alcuni membri del gabinetto fossero da porre sotto accusa in blocco. I giornali vennero scoraggiati — attraverso le leggi sulla diffamazione, che in Inghilterra sono piuttosto severe — dall'occuparsi di un affare di

Le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano. E cioè che Profumo (contrariamente a quanto aveva solennemente affermato ai Comuni) aveva rapporti di amicizia più che stretta con la modella dalle chiome color rame e ne frequentava regolarmente l'appartamento. Le sue visite non passarono inosservate agli agenti che tenevano di occhio l'appartamento della ragazza e se essi avevano visto il ministro entrare e uscire dall'elegante appartamento della Keeler non si comprendeva perché anche il governo non fosse informato della cosa e, in tal caso, avesse accettato le proteste di innocenza del ministro. Ma al governo, qualche mese fa, importava poco meno ad una situazione imbarazzante dopo lo scandalo Vassall all'Ammiragliato e sempre maggiori sospetti che i servizi di sicurezza britannici e l'integrità stessa di alcuni membri del gabinetto fossero da porre sotto accusa in blocco. I giornali vennero scoraggiati — attraverso le leggi sulla diffamazione, che in Inghilterra sono piuttosto severe — dall'occuparsi di un affare di

Le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano. E cioè che Profumo (contrariamente a quanto aveva solennemente affermato ai Comuni) aveva rapporti di amicizia più che stretta con la modella dalle chiome color rame e ne frequentava regolarmente l'appartamento. Le sue visite non passarono inosservate agli agenti che tenevano di occhio l'appartamento della ragazza e se essi avevano visto il ministro entrare e uscire dall'elegante appartamento della Keeler non si comprendeva perché anche il governo non fosse informato della cosa e, in tal caso, avesse accettato le proteste di innocenza del ministro. Ma al governo, qualche mese fa, importava poco meno ad una situazione imbarazzante dopo lo scandalo Vassall all'Ammiragliato e sempre maggiori sospetti che i servizi di sicurezza britannici e l'integrità stessa di alcuni membri del gabinetto fossero da porre sotto accusa in blocco. I giornali vennero scoraggiati — attraverso le leggi sulla diffamazione, che in Inghilterra sono piuttosto severe — dall'occuparsi di un affare di

Le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano. E cioè che Profumo (contrariamente a quanto aveva solennemente affermato ai Comuni) aveva rapporti di amicizia più che stretta con la modella dalle chiome color rame e ne frequentava regolarmente l'appartamento. Le sue visite non passarono inosservate agli agenti che tenevano di occhio l'appartamento della ragazza e se essi avevano visto il ministro entrare e uscire dall'elegante appartamento della Keeler non si comprendeva perché anche il governo non fosse informato della cosa e, in tal caso, avesse accettato le proteste di innocenza del ministro. Ma al governo, qualche mese fa, importava poco meno ad una situazione imbarazzante dopo lo scandalo Vassall all'Ammiragliato e sempre maggiori sospetti che i servizi di sicurezza britannici e l'integrità stessa di alcuni membri del gabinetto fossero da porre sotto accusa in blocco. I giornali vennero scoraggiati — attraverso le leggi sulla diffamazione, che in Inghilterra sono piuttosto severe — dall'occuparsi di un affare di

Le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano. E cioè che Profumo (contrariamente a quanto aveva solennemente affermato ai Comuni) aveva rapporti di amicizia più che stretta con la modella dalle chiome color rame e ne frequentava regolarmente l'appartamento. Le sue visite non passarono inosservate agli agenti che tenevano di occhio l'appartamento della ragazza e se essi avevano visto il ministro entrare e uscire dall'elegante appartamento della Keeler non si comprendeva perché anche il governo non fosse informato della cosa e, in tal caso, avesse accettato le proteste di innocenza del ministro. Ma al governo, qualche mese fa, importava poco meno ad una situazione imbarazzante dopo lo scandalo Vassall all'Ammiragliato e sempre maggiori sospetti che i servizi di sicurezza britannici e l'integrità stessa di alcuni membri del gabinetto fossero da porre sotto accusa in blocco. I giornali vennero scoraggiati — attraverso le leggi sulla diffamazione, che in Inghilterra sono piuttosto severe — dall'occuparsi di un affare di

Le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano. E cioè che Profumo (contrariamente a quanto aveva solennemente affermato ai Comuni) aveva rapporti di amicizia più che stretta con la modella dalle chiome color rame e ne frequentava regolarmente l'appartamento. Le sue visite non passarono inosservate agli agenti che tenevano di occhio l'appartamento della ragazza e se essi avevano visto il ministro entrare e uscire dall'elegante appartamento della Keeler non si comprendeva perché anche il governo non fosse informato della cosa e, in tal caso, avesse accettato le proteste di innocenza del ministro. Ma al governo, qualche mese fa, importava poco meno ad una situazione imbarazzante dopo lo scandalo Vassall all'Ammiragliato e sempre maggiori sospetti che i servizi di sicurezza britannici e l'integrità stessa di alcuni membri del gabinetto fossero da porre sotto accusa in blocco. I giornali vennero scoraggiati — attraverso le leggi sulla diffamazione, che in Inghilterra sono piuttosto severe — dall'occuparsi di un affare di

Le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano. E cioè che Profumo (contrariamente a quanto aveva solennemente affermato ai Comuni) aveva rapporti di amicizia più che stretta con la modella dalle chiome color rame e ne frequentava regolarmente l'appartamento. Le sue visite non passarono inosservate agli agenti che tenevano di occhio l'appartamento della ragazza e se essi avevano visto il ministro entrare e uscire dall'elegante appartamento della Keeler non si comprendeva perché anche il governo non fosse informato della cosa e, in tal caso, avesse accettato le proteste di innocenza del ministro. Ma al governo, qualche mese fa, importava poco meno ad una situazione imbarazzante dopo lo scandalo Vassall all'Ammiragliato e sempre maggiori sospetti che i servizi di sicurezza britannici e l'integrità stessa di alcuni membri del gabinetto fossero da porre sotto accusa in blocco. I giornali vennero scoraggiati — attraverso le leggi sulla diffamazione, che in Inghilterra sono piuttosto severe — dall'occuparsi di un affare di

Le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano. E cioè che Profumo (contrariamente a quanto aveva solennemente affermato ai Comuni) aveva rapporti di amicizia più che stretta con la modella dalle chiome color rame e ne frequentava regolarmente l'appartamento. Le sue visite non passarono inosservate agli agenti che tenevano di occhio l'appartamento della ragazza e se essi avevano visto il ministro entrare e uscire dall'elegante appartamento della Keeler non si comprendeva perché anche il governo non fosse informato della cosa e, in tal caso, avesse accettato le proteste di innocenza del ministro. Ma al governo, qualche mese fa, importava poco meno ad una situazione imbarazzante dopo lo scandalo Vassall all'Ammiragliato e sempre maggiori sospetti che i servizi di sicurezza britannici e l'integrità stessa di alcuni membri del gabinetto fossero da porre sotto accusa in blocco. I giornali vennero scoraggiati — attraverso le leggi sulla diffamazione, che in Inghilterra sono piuttosto severe — dall'occuparsi di un affare di

Le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano. E cioè che Profumo (contrariamente a quanto aveva solennemente affermato ai Comuni) aveva rapporti di amicizia più che stretta con la modella dalle chiome color rame e ne frequentava regolarmente l'appartamento. Le sue visite non passarono inosservate agli agenti che tenevano di occhio l'appartamento della ragazza e se essi avevano visto il ministro entrare e uscire dall'elegante appartamento della Keeler non si comprendeva perché anche il governo non fosse informato della cosa e, in tal caso, avesse accettato le proteste di innocenza del ministro. Ma al governo, qualche mese fa, importava poco meno ad una situazione imbarazzante dopo lo scandalo Vassall all'Ammiragliato e sempre maggiori sospetti che i servizi di sicurezza britannici e l'integrità stessa di alcuni membri del gabinetto fossero da porre sotto accusa in blocco. I giornali vennero scoraggiati — attraverso le leggi sulla diffamazione, che in Inghilterra sono piuttosto severe — dall'occuparsi di un affare di

Le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano. E cioè che Profumo (contrariamente a quanto aveva solennemente affermato ai Comuni) aveva rapporti di amicizia più che stretta con la modella dalle chiome color rame e ne frequentava regolarmente l'appartamento. Le sue visite non passarono inosservate agli agenti che tenevano di occhio l'appartamento della ragazza e se essi avevano visto il ministro entrare e uscire dall'elegante appartamento della Keeler non si comprendeva perché anche il governo non fosse informato della cosa e, in tal caso, avesse accettato le proteste di innocenza del ministro. Ma al governo, qualche mese fa, importava poco meno ad una situazione imbarazzante dopo lo scandalo Vassall all'Ammiragliato e sempre maggiori sospetti che i servizi di sicurezza britannici e l'integrità stessa di alcuni membri del gabinetto fossero da porre sotto accusa in blocco. I giornali vennero scoraggiati — attraverso le leggi sulla diffamazione, che in Inghilterra sono piuttosto severe — dall'occuparsi di un affare di

Le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano. E cioè che Profumo (contrariamente a quanto aveva solennemente affermato ai Comuni) aveva rapporti di amicizia più che stretta con la modella dalle chiome color rame e ne frequentava regolarmente l'appartamento. Le sue visite non passarono inosservate agli agenti che tenevano di occhio l'appartamento della ragazza e se essi avevano visto il ministro entrare e uscire dall'elegante appartamento della Keeler non si comprendeva perché anche il governo non fosse informato della cosa e, in tal caso, avesse accettato le proteste di innocenza del ministro. Ma al governo, qualche mese fa, importava poco meno ad una situazione imbarazzante dopo lo scandalo Vassall all'Ammiragliato e sempre maggiori sospetti che i servizi di sicurezza britannici e l'integrità stessa di alcuni membri del gabinetto fossero da porre sotto accusa in blocco. I giornali vennero scoraggiati — attraverso le leggi sulla diffamazione, che in Inghilterra sono piuttosto severe — dall'occuparsi di un affare di

Le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano. E cioè che Profumo (contrariamente a quanto aveva solennemente affermato ai Comuni) aveva rapporti di amicizia più che stretta con la modella dalle chiome color rame e ne frequentava regolarmente l'appartamento. Le sue visite non passarono inosservate agli agenti che tenevano di occhio l'appartamento della ragazza e se essi avevano visto il ministro entrare e uscire dall'elegante appartamento della Keeler non si comprendeva perché anche il governo non fosse informato della cosa e, in tal caso, avesse accettato le proteste di innocenza del ministro. Ma al governo, qualche mese fa, importava poco meno ad una situazione imbarazzante dopo lo scandalo Vassall all'Ammiragliato e sempre maggiori sospetti che i servizi di sicurezza britannici e l'integrità stessa di alcuni membri del gabinetto fossero da porre sotto accusa in blocco. I giornali vennero scoraggiati — attraverso le leggi sulla diffamazione, che in Inghilterra sono piuttosto severe — dall'occuparsi di un affare di

Le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano. E cioè che Profumo (contrariamente a quanto aveva solennemente affermato ai Comuni) aveva rapporti di amicizia più che stretta con la modella dalle chiome color rame e ne frequentava regolarmente l'appartamento. Le sue visite non passarono inosservate agli agenti che tenevano di occhio l'appartamento della ragazza e se essi avevano visto il ministro entrare e uscire dall'elegante appartamento della Keeler non si comprendeva perché anche il governo non fosse informato della cosa e, in tal caso, avesse accettato le proteste di innocenza del ministro. Ma al governo, qualche mese fa, importava poco meno ad una situazione imbarazzante dopo lo scandalo Vassall all'Ammiragliato e sempre maggiori sospetti che i servizi di sicurezza britannici e l'integrità stessa di alcuni membri del gabinetto fossero da porre sotto accusa in blocco. I giornali vennero scoraggiati — attraverso le leggi sulla diffamazione, che in Inghilterra sono piuttosto severe — dall'occuparsi di un affare di

Le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano. E cioè che Profumo (contrariamente a quanto aveva solennemente affermato ai Comuni) aveva rapporti di amicizia più che stretta con la modella dalle chiome color rame e ne frequentava regolarmente l'appartamento. Le sue visite non passarono inosservate agli agenti che tenevano di occhio l'appartamento della ragazza e se essi avevano visto il ministro entrare e uscire dall'elegante appartamento della Keeler non si comprendeva perché anche il governo non fosse informato della cosa e, in tal caso, avesse accettato le proteste di innocenza del ministro. Ma al governo, qualche mese fa, importava poco meno ad una situazione imbarazzante dopo lo scandalo Vassall all'Ammiragliato e sempre maggiori sospetti che i servizi di sicurezza britannici e l'integrità stessa di alcuni membri del gabinetto fossero da porre sotto accusa in blocco. I giornali vennero scoraggiati — attraverso le leggi sulla diffamazione, che in Inghilterra sono piuttosto severe — dall'occuparsi di un affare di

Le quali Macmillan e MacLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi fianco di Profumo — vennero svalutate dalla compiacente dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sa

La legge marziale a Teheran, Qum e Sciraz

Centinaia i morti nell'Iran

rassegna internazionale

Rivolta «feudale» contro lo Scià?

Una controrivoluzione, dunque, è stata tentata contro lo Scià, anzi lo Scià himself (re dei re) di Persia? Così afferma il radio Teheran e tutte le altre fonti governative. Ottantasei morti e parecchie centinaia di feriti — secondo le notizie diramate da fonti ufficiali — sarebbero il tragico bilancio della « controrivoluzione », tuttora viva in vari centri dell'Iran. Capi religiosi e grandi feudatari spediti e privati delle loro terre avrebbero scatenato contro lo Scià decine, anzi centinaia di migliaia di persone nella sola Teheran; e con tale violenza e decisione da « costringere » la polizia e l'esercito a sparare a zero con le mitragliatrici. Sarà... Qualche dubbio, tuttavia, sembra lecito. Come mai, ad esempio, accanto alla spiegazione secondo cui a ribellarsi allo Scià sono i capi religiosi e i grandi proprietari di terra è stata data anche quella — e sempre da fonte governativa — secondo cui alla « controrivoluzione » non sarebbe estraneo Nasser? Difficile conciliare le due cose. Che c'entra, infatti, Nasser con i grandi proprietari di terra iraniani? Se è vero, d'altra parte, che gruppi di dimostranti si sono avventati contro donne che non portavano il velo tradizionale è anche vero che tutti i quartieri popolari di Teheran hanno partecipato alla rivolta. Decine, centinaia di migliaia di persone. Chi è stato almeno una volta in quei luoghi miserabili, dove si ha la sensazione fisica, visiva, di una arretratezza sociale di secoli, sa molto bene che l'odio contro il regime dello Scià, un regime assurdo nell'epoca della conquista dello spazio, è qualcosa di assai più radicato del fanatismo religioso.

Ma ciò che maggiormente induce al sospetto di fronte alla spiegazione fornita dal governo di Teheran sono i dati oggettivi della situazione. La « riforma agraria » promossa dallo Scià è una farsa. Essa non ha toccato che una

superficie minima della proprietà latifondistica iraniana e a condizioni tali da non intaccare la struttura feudale del paese. Basta un solo dato. Secondo la legge andata in vigore nel 1962, ogni proprietario di terra non può contare che sul possesso di un solo villaggio ed è obbligato a cedere allo Stato, dietro congruo indennizzo, la terra di altri villaggi di sua proprietà. Ma egli può scegliere quale dei villaggi mantenere. Il risultato della applicazione di questo criterio è che i proprietari si sono sbarazzati delle terre peggiori conservando le migliori. La quantità di terra ricevuta da ogni singola famiglia contadina — che deve indennizzare, con gli interessi, entro dieci anni, lo Stato — è assolutamente al di sotto della capacità di produrre il minimo vitale. La estensione della terra distribuita ai contadini non supera complessivamente, infine, il venti per cento della superficie coltivabile. Lo Scià ha chiamato tutto questo — in un paese nel quale i grandi proprietari, che non superano il cinque per cento della popolazione agricola, posseggono il sessantacinque per cento di tutta la superficie coltivabile — riforma agraria. Non solo. Ma di fronte a moti popolari dell'ampiezza di quelli di questi giorni — più vasti, dicono le agenzie di stampa, di quelli del 1953 — i suoi portavoce parlano di « moti reazionari » contro la riforma agraria.

Ciò non significa che effettivamente capi religiosi partecipi a credenze feudali non abbiano contribuito ad alzare la folla contro la polizia dello Scià. La cosa è anzi probabile. Ma è difficile scartare la ipotesi che la venuta di ribellione abbia origini più complesse e direttamente legate al sentimento di odio contro il regime dello Scià, che nel 1953 ad oggi è sistematicamente applicato, e con barbara ferocia, a distruggere qualsiasi opposizione, eliminandone fisicamente i capi.

a. j.

Caracas

I partigiani incendiano la missione USA

Un distaccamento di guerriglieri venezolani ha attaccato ieri la sede della missione militare degli Stati Uniti, che assiste il governo Betancourt nell'opera di repressione del movimento popolare antimperialista, e l'ha incendiata.

Il colpo di mano, uno dei più audaci che le Forze armate di liberazione nazionale (FALN) abbiano compiuto fino ad oggi, è stato portato

a termine da otto uomini in uniforme, all'imbrunire, in piena capitale. I guerriglieri, giunti sul posto a bordo di alcune automobili, hanno disarmato le quattro sentinelle venezolane che sorvegliavano l'edificio, e hanno fatto irruzione all'interno, così si

Tra coloro che si trovavano negli uffici in quel momento era anche il colonnello James Chennault, vice capo della missione, con il figlio quindicenne e altre dodici persone tra americani e impiegati venezolani. I patrioti hanno costretto sette membri della missione a spogliarsi abbandonando gli abiti sul pavimento. Essi hanno quindi cosparsi i locali di benzina e vi hanno appiccato il fuoco.

I partigiani non hanno fatto uso delle armi, ma hanno avvertito gli americani che « la prossima volta non saranno così fortunati ». Prima di ritirarsi, portando via le armi dei prigionieri, essi hanno tagliato i collegamenti telefonici e hanno scritto sui muri le iniziali « FALN ».

L'attacco alla missione militare americana ha avuto vastissime eco nella capitale. Esso è giunto nel momento in cui il governo Betancourt intensifica gli sforzi per organizzare elezioni adomestiche, con esclusione del Partito comunista e del Movimento della sinistra rivoluzionaria (MIR).

Fino a questo momento, sono state presentate tre candidature: quella di Jóvito Villalba dell'Unione repubblicana-democratica (la cui sinistra collabora con le FALN), quella di Raúl Ramos Jiménez, leader della frazione antigovernativa di Azione democratica (il partito di Betancourt) e quella del vice-ammiraglio Wolfgang Larrazábal.

La famiglia imperiale si è rifugiata nel palazzo d'estate a Shemiran. Ma anche là ieri si è sparato. Carri armati presidiano la capitale

TEHERAN, 6.

Dopo una mattinata di ancora vivi fermenti popolari, la repressione della polizia e dell'esercito sembrava stata essere riuscita a domare, a Teheran, la rivolta. Non si hanno invece notizie precise da altre regioni dell'Iran dove pure è dimpianta la sommossa (nel sud, a Sciraz, a Kachan e nella città santa di Qum) ed è stata proclamata la legge marziale come a Teheran.

Il tributo di sangue è pesante. Secondo un comunicato ufficiale pubblicato stasera, nelle ultime ventiquattr'ore sono morte ottantasei persone e centocinquanta sono state ferite. Secondo notizie non ufficiali, i morti ascenderebbero però a oltre duecento solo nella capitale, dove i feriti supererebbero il migliaio.

La situazione politica è caratterizzata in tutto l'Iran da un'estrema tensione. Il generale Hamsan Pakravan, capo dei servizi di sicurezza dello Stato, ha dichiarato che l'esercito e la polizia reprimerebbero con la forza qualsiasi tentativo di manifestazione. Ci si attende qualche altro scontro nei prossimi giorni. Per meglio proteggere lo Scià e la famiglia hanno raggiunto, con un certo anticipo sulla stagione, la residenza estiva di Shemiran, sulle alture a una quindicina di chilometri dalla capitale. Ma secondo i giornali di Teheran, oggi anche qui si è sparato contro manifestanti.

Il primo ministro Assadullah Alam in una dichiarazione alla stampa ha detto che « il governo ha il pieno controllo della situazione » ed è deciso a schiacciare « l'ultima vana lotta delle forze reazionarie ». Alam — che è rimasto la notte scorsa a lungo nel suo ufficio — ha detto che « la situazione è sotto controllo » e che « il governo è in grado di controllare la situazione » — ha detto che il governo « era al corrente di complotti da parte delle forze reazionarie, ma è fiducioso che esse non riusciranno a ottenere alcun successo e che saranno sconfitte disonoratamente ».

La tesi ufficiale, secondo cui il moto di rivolta sarebbe solo il risultato di una campagna fomentata da capi religiosi e grandi proprietari terrieri colpiti dalla psudoriforma agraria, è evidentemente parziale. I testimoni oculari affermano — è vero — che i primi cortei di manifestanti erano composti da uomini vestiti del tradizionale costume nero, tipico dei più fanatici gruppi musulmani (si vedono così nella ricorrenza della morte dell'Imam Hussein per poi abbandonarsi a riti parossistici di isteria collettiva). Secondo altri osservatori, tra i morti sarebbero pure tre donne musulmane, colpite dalla folla perché — si dice — non portavano il velo tradizionale.

Tutti episodi dimostrano il profondo stato di arretratezza di certi strati della popolazione. Questo però non è tutto. E' evidente che dietro l'urto di questi gruppi di fanatici è poi dilagato il furore popolare contro lo Scià e le classi possidenti, che mantengono tuttora la loro posizione di privilegio. La « strage » di ieri, a Sciraz, dei manifestanti avevano attaccato il palazzo del governatore al grido di « abbasso lo Scià ». Sembra che i dimostranti fossero guidati da sacerdoti musulmani. Un alto ufficiale dell'esercito sarebbe stato ferito. La polizia ha arrestato sei « mullah » (sacerdoti) della setta Shia.

A Roma

Studenti manifestano contro lo Scià

Un centinaio di studenti persiani ha effettuato ieri pomeriggio una « commossa » e composta manifestazione sotto le finestre dell'ambasciata dell'Iran a Roma, in via Bruxelles, per protestare contro la violenza e i caratteri repressivi delle manifestazioni di Teheran, cui hanno partecipato grandi masse di popolo.

Dopo aver depositato davanti al cancello principale una grossa corona di fiori con un nastro che la dedicava « Ai martiri di Teheran », gli studenti hanno scritto « cose cattive » sui muri « Scià assassino ». « Basta con gli omicidi ».

Più tardi tutti i giovani, per la maggior parte vincitori di studi, sono stati ricevuti dall'ambasciatore al quale hanno manifestato il loro sdegno per le violenze della polizia imperiale.



TEHERAN — Un plotone di soldati, balonetta inastata, carica i dimostranti.

(Telefoto AP «l'Unità»)

Il governatore sfida il tribunale

Impedirà l'ingresso dei negri nella Università dell'Alabama

Varsavia

Discussa la cooperazione spaziale USA-URSS

Dal nostro corrispondente

Varsavia, 6. Il capo della delegazione sovietica al simposio internazionale sullo spazio cosmico, Anatol Blagoravov, e quello della delegazione americana, Richard Porter, hanno fornito oggi il loro parere sulla collaborazione scientifica tra i due paesi. Stabilito che per questo via via di in cui l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti dovranno sopportare le spese relative di ricerca.

Nell'attuale riunione varsaviana, ha continuato Blagoravov, noi abbiamo presentato numerose relazioni. Ora dovremo cominciare con i nostri colleghi americani una serie di lavori per definire molte questioni che riguardano ad esempio la natura dello spazio interplanetario.

A sua volta il dottor Porter ha affermato che la collaborazione spaziale tra gli Stati Uniti e l'URSS può assumere aspetti interessanti nel settore delle comunicazioni a grande distanza a mezzo di satelliti. Nei campi gli Stati Uniti hanno ottenuto buoni risultati con i satelliti Explorer I e II, e con il satellite Tyros. Porter ha aggiunto che anche nel campo meteorologico la collaborazione USA-URSS può considerarsi molto sviluppata. Egli ha reso noto che con l'aiuto delle microline sono state scattate nell'anno scorso 200.000 foto nelle nubi di varie zone. Tali foto, il 70% delle quali è stato usato dai meteorologi, si sono dimostrate di inestimabile valore nella preparazione delle previsioni del tempo.

Se la collaborazione potrà svilupparsi in questo settore, ha concluso Porter, saremo in grado di compiere osservazioni molto anticipate sulla formazione e sulla linea di marcia degli uragani e rimparrare in tal modo molte vite umane.

Franco Bertone

Ricatto dc

chiarimenti sul significato di un articolo apparso l'altro ieri sulla Voce Repubblicana, di trasparente polemica contro le interpretazioni antiprogrammazione della linea Carli (non a caso, Pola ha ieri espresso le sue lodi al governatore della Banca d'Italia). E, a quanto si apprende, ha chiesto spiegazioni anche sull'atteggiamento del PRI in merito alla situazione di crisi della maggioranza di centro sinistra che sta sviluppandosi nell'amministrazione comunale di Roma a causa del problema delle aree giunte ad una fase delicata.

Su tale problema, propriamente, riferiva l'agenzia « autonoma » Kronos, informando sul « contrasto sortito in seno alla giunta fra socialisti e repubblicani da una parte e democristiani e socialdemocratici dall'altra ». E concludeva affermando che « i socialisti sono decisi a non rinunciare per nessun motivo alla giusta applicazione della legge Ripamonti (sui vincoli per le aree) » e che « la situazione è tale che così come il problema della legge urbanistica costituisce uno dei punti controversi nelle trattative per la formazione del nuovo governo, così l'applicazione della « legge Ripamonti » rischia di essere un duro scoglio che minaccia la giunta di centro sinistra in Campidoglio ».

Anche su questo punto, Moro ha chiesto chiarimenti a Reale, premendo perché anche in seno alla giunta romana le « impunture » del PSI siano lasciate isolate.

DISCORSI DI NENNI E DE MARTINO

Nenni a Palermo e De Martino ad Agrigento hanno accennato, nei loro discorsi elettorali, alla trattativa per il nuovo governo, in termini di « accordo programmatico » tra DC e PSI, ma ha affermato che deve trattarsi « di un accordo serio che non lasci più margine a manovre dilatorie ». Assecondando Moro nella richiesta di una « delimitazione della maggioranza » anche a sinistra, Nenni ha aggiunto che le resistenze da vincere sono quelle della « destra tradizionale e nuova ».

De Martino ha detto che i socialisti vogliono « un governo di centro-sinistra più forte e più coraggioso di quello passato », diversamente non hanno alcun timore di passare alla opposizione.

CALENDARIO DEI COLLOQUI

La prossima settimana, comunque, vedrà le trattative giungere ad una fase più o meno definitiva. Moro, dopo un altro incontro « a tre » per concordare una posizione di blocco contro il PSI, convocherebbe per martedì una riunione « a quattro », anche con il PSI. Da questo incontro dovrebbe uscire la decisione finale sul documento politico e programmatico, sulla cui base costituirà il governo. Allo stato dei fatti, dopo l'orgia di ottimismo artificiale disseminato a piene mani da Saragat, i dc cominciano a considerare la situazione con maggiore cautela. E' prevedibile che Moro attenda anche l'esito del CC del PSI (il 13 e il 14) prima di recarsi da Segni ad annunciare se intende accettare o no l'incarico di formare il governo. Quindi, secondo un tabella di marcia diffusa dai servizi portavoce, il segretario dc potrebbe recarsi al Quirinale venerdì 14 o sabato 15.

UN ARTICOLO DI VALORI

In preparazione del Comitato centrale del PSI, la sinistra socialista ha convocato per il giorno 10 il consiglio nazionale della corrente composto da 75 rappresentanti. Ieri, su Montedivaro, il compagno Valori ha scritto un duro attacco all'operazione Moro, respingendola nettamente. Tale operazione — scrive Valori — non lascia dubbi e « Nenni può anche sostenere che il suo colloquio con Moro sia stato un semplice monologo. Ma non potrà negare di avere letto le dichiarazioni di Moro, con l'anticomunismo e l'antislottismo come cardini del programma. Valori afferma che la manovra di Moro si richiama alla politica già svolta nel 1947 dal famoso « governo nero » di De Gasperi per aprire la porta alla restaurazione capitalistica, poiché la linea di Moro è quella di « dare valida assicurazione di voler seguire la linea di politica economica reclamata

dal governatore della Banca d'Italia nella sua recente relazione: compressione dei salari e riduzione degli investimenti per una politica deflazionistica. Il « cui » peso dovrebbe essere portato dai lavoratori ». Valori conclude che questo è il « piano Moro » che marcia verso un centro sinistra « non già presentato come un correttivo al centrismo ma come un correttivo a destra del fallito governo Fanfani ».

Sicilia

capi centristi in Sicilia vuol significare anche una conferma delle garanzie che i grandi monopoli hanno richiesto (e ottenuto) alla DC per assicurare l'appoggio della Confindustria.

Questo appoggio è stato pagato caro dalla Sicilia e dal Paese. La Montecatini, infatti, ha ottenuto il perfezionamento dell'accordo con la Sofis. Ed ora via libera allo sfruttamento dei giacimenti di sali potassici in provincia di Enna. E' solo preoccupazione elettorale che hanno indotto i dirigenti della Società finanziaria a non annunciare la definizione degli accordi.

Particolarmente scandalosi sono i termini dell'accordo con la EDISON. La società « Trinacria », controllata dal monopolio, dovrebbe avere, con lo sfruttamento dei giacimenti, anche un prestito obbligazionario di due miliardi. La SOFIS entrerebbe nella società in posizione subordinata, cioè come socio di minoranza; la « Trinacria », per contro, si avvantaggerebbe della presenza della SOFIS fra i suoi soci per godere di larghissimi finanziamenti pubblici. In pratica, l'EDISON si costruirebbe uno stabilimento per la utilizzazione dei sali potassici senza tirare fuori una sola lira.

Le operazioni SOFIS-MONTECATINI-EDISON precludono un serio ostacolo alla vita dell'Ente Chimico Minerario regionale, uno strumento creato con il voto determinante dei comunisti e con l'opposizione di gran parte del gruppo democristiano, ma il cui funzionamento è stato finora impedito dal gruppo dirigente della DC.

Parigi

Comunisti e socialisti contro il patto franco-tedesco

PARIGI, 6. Alla commissione degli Esteri dell'Assemblea nazionale, socialisti e comunisti hanno votato oggi contro il patto franco-tedesco. Erano anni che i due partiti non si schieravano sulle stesse posizioni in politica estera. Il documento che è stato approvato dalla maggioranza gollista con 21 voti contro 9 e 3 astensioni sarà discusso ora in assemblea a partire dal 12 giugno.

Il Presidente nord coreano a Pechino

PECHINO, 6. Cio-yang Kun, presidente della grande assemblea della Repubblica democratica popolare di Corea, è giunto oggi a Pechino a bordo di un treno speciale proveniente da Pjong Yang, per una visita ufficiale nella Cina popolare.

Il capo dello Stato nord-coreano, che è accompagnato dal ministro degli Esteri Pak Sung-ju, è stato accolto dal presidente della Repubblica popolare cinese, Liu Shao-chi, e da numerose altre personalità cinesi. Centinaia di migliaia di persone, schierate lungo le vie della capitale, hanno dato il benvenuto all'ospite.

l'editoriale

stiana, ma del Partito socialista. E perciò a questo obiettivo ci si può arrivare solo attraverso la manovra tortuosa, le trattative defaticanti, l'attesa di sempre nuove scadenze, il diffondersi d'un senso di stanchezza, fra i partiti e nel Paese, che autorizzi poi tutte le soluzioni.

E' tempo dunque che dai partiti della sinistra italiana e dal Paese si levi un monito verso quanto si sta tramando ai loro danni e ai danni delle istituzioni. E' tempo di denunciare con chiarezza che la Democrazia cristiana e la socialdemocrazia conducono un giuoco profondamente antidemocratico. E' tempo, a nostro modesto avviso, che almeno i compagni socialisti e i repubblicani si chiedano quale e quanta convenienza politica e morale essi abbiano a consentire che Moro e Saragat li menino come il can per l'aia. Tanto più se è vero, come non vogliamo dubitare, che essi sono davvero convinti, come hanno scritto, che dopo venti giorni di trattative esistono le stesse « difficoltà politiche » che esistevano al loro inizio, dopo la brusca liquidazione dell'on. Fanfani compiuta da Moro e Saragat.

L'interesse si volge all'imminente Conclave

La stampa di tutto il mondo alla ricerca dei «papabili»

LE ULTIME PAROLE

DI GIOVANNI XXIII

Ho paura che gli uomini siano travolti da un'altra guerra

L'omaggio alla salma in S. Pietro e sul sagrato - La cerimonia della tumulazione - Reso noto il testamento steso a Venezia nel 1954 da Papa Giovanni



Da sinistra: il cardinale Agagianian, il card. Santiago Copello e il card. Giacomo Lercaro (di profilo).

Tra le testimonianze che continuano a raccogliersi sul Papa Giovanni XXIII, una ha colpito l'attenzione generale. A quanto si è appreso infatti da una fonte molto vicina al defunto Pontefice, Giovanni XXIII poco tempo prima di morire ebbe occasione di confidare a un suo intimo: «Ho paura per i miei diletti figli, temo che possano essere travolti da un'altra guerra». E' a questa figura di Papa della Pace che ieri si è rinnovato il commosso omaggio popolare nella basilica e sul sagrato di San Pietro dove la salma era stata trasferita alle 17,30, poco prima della tumulazione.

Centinaia di migliaia di persone vi sono sfilate dinanzi per tutta la notte precedente e nella giornata di ieri in un'ultima attestazione di omaggio e di devozione. La decisione di esporre la salma all'aperto nell'ultima ora è stata presa per consentire alla folla accalcata nella piazza di sfilarla dinanzi. In tutta Italia, per decisione delle Confederazioni dei lavoratori, il lavoro è stato sospeso in fabbriche ed uffici dalle ore 10 alle ore 10,10. Nel pomeriggio, a partire dalle ore 18, si sono sospese anche le attività commerciali e si sono chiusi i negozi.

Tra le personalità che sono continuate ad affluire in Piazza San Pietro nella giornata di ieri, si sono notati gli ambasciatori d'Italia, Stati Uniti, Polonia, Olanda, Belgio, Brasile, il primo segretario dell'ambasciata del Ghana, nonché numerosissime figure della vita politica e culturale italiana.

Le cerimonie per la tumulazione della salma si sono iniziate alle ore 18. Le spoglie di Giovanni XXIII sono state posate nell'abside della Basilica, davanti al baldacchino, accanto a tre casse, di cui una contenente il corpo, una con i vestiti e una con gli oggetti personali. Numerosi cardinali sedevano intorno; presenti erano anche alcuni familiari del defunto, nonché varie autorità ecclesiastiche e il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Monsignor Felici ha officiato la cerimonia così detta dell'Assoluzione. Subito dopo Monsignor Tordini ha letto l'elogio funebre di Giovanni XXIII.

Dopo aver ricordato le tappe principali della vita e dell'attività di Angelo Roncalli, l'oratore, che parlava in latino, ha citato le più importanti encicliche del Papa scomparso, nonché il Concilio Vaticano II «al quale rimarrà legato il suo nome nella storia». In tutte queste iniziative — ha aggiunto Monsignor Tordini — Giovanni XXIII ebbe come principali scopi il rinnovamento della Chiesa, la riunificazione del mondo cristiano e infine la pace universale. La sua morte — ha concluso — è avvenuta tra l'universale cordoglio degli uomini di ogni paese e di ogni stirpe.

Successivamente il cancelliere del capitolo, Monsignor Melta, ha letto il rogito, strumento notarile della sepoltura. Quindi i cardinali, seguendo l'ordine della «decananza» (cioè della loro nomina a porporati) hanno reso omaggio al Pontefice defunto, deposto nella bara. Sul volto e sulle mani della salma è stato steso un

velo bianco e quindi un velo rosso su tutto il corpo. Infine, Monsignor Calori ha posto ai piedi del Pontefice due sacchetti contenenti le monete e le medaglie coniate durante il Pontificato di Giovanni XXIII.

Ha avuto qui termine la parte pubblica della cerimonia. La cassa è stata allora accompagnata nelle grotte vaticane dove si è proceduto alla chiusura delle porte. Il pesante sarcofago è stato tumulato di fronte alla tomba di Pio XI, nella navata laterale destra delle grotte. Si tratta comunque di una tumulazione provvisoria poiché, seguendo il desiderio manifestato nel testamento da Giovanni XXIII, egli verrà sepolto nel Palazzo Lateranense.

All'ultima parte della cerimonia erano presenti, oltre ai parenti, soltanto il cardinale camerlengo Aloisi Masella, i tre cardinali capi d'ordine (Tisserant, Lienart e Ottaviani), il Segretario di Stato Cicognani, il cardinale Marella arcivescovo della Basilica vaticana e gli operai addetti alle operazioni della tumulazione.

L'Ufficio Stampa del Vaticano ha ieri reso noto il testo integrale del testamento di Giovanni XXIII. Il testo definitivo risale al 1954, confermato da Venezia il 17 settembre 1957, poi da Roma il 4 dicembre del 1959, e gli fa seguito una aggiunta del 12 settembre 1961 da Castel Gandolfo. Il testamento contiene nella sua prima parte una ferida professione di fede e richiama la povertà che ha contraddistinto tutta una vita: povertà reale e «povertà di spirito» — che — è scritto nel testamento — «sorresse Angelo Giuseppe Roncalli a non chiedere mai nulla, né posti, né danari, né favori, mai, né per lui, né per i suoi parenti ed amici».

Alla famiglia Roncalli ci si rivolge nelle disposizioni testamentarie per dire che non vengono lasciate ad essa ricchezze materiali, ma solo una speciale benedizione, «senza toglierla dalla sua povertà onorata e contenta». Da notare in proposito che i fratelli del defunto Pontefice sono già ritornati a Sotto il Monte e che i giornalisti hanno incontrato uno di loro, Giuseppe Roncalli, al lavoro nel vigneto. A chi gli chiedeva come mai non si era preso un po' di riposo dopo tanto trambusto, e dopo le emozioni dei giorni scorsi, il vecchio contadino rispondeva: «C'è un po' di sole. A lavorare mi toglie un po' di peso dal cuore».

Nel testamento vergato a Venezia, l'allora Patriarca ricorda in special modo i fedeli della sua diocesi e dice che li abbraccia tutti, senza distinzione come senza distinzione li ha amati. Nessuna sostanziale innovazione presentano a questo documento le successive aggiunte del 1959 e del 1961.

Si è appreso, infine, che Monsignor Capovilla, Segretario di Giovanni XXIII, resterà per il momento a Roma in qualità di canonico per la Basilica vaticana. Anche i due aiutanti di camera del defunto Pontefice, i fratelli Guiso, resteranno a far parte della corte pontificia.

Gli americani puntano su Montini e De Gaulle vuole un francese — I socialdemocratici austriaci per Koenig e i belgi per Suenens — Ricorrono inoltre i nomi di Agagianian, Lercaro, Siri, Urbani e Alfrink

Tutti i giornali italiani sono pieni di congetture sulla elezione del successore di Giovanni XXIII, mentre in Vaticano continua la preparazione del Conclave. Ieri mattina, alle 10, si è riunita la seconda congregazione generale, alla quale hanno partecipato, oltre ai porporati segnalati ieri, anche i cardinali Lercaro di Bologna, Doepfner di Monaco e Léget di Montreal.

Il collegio dei cardinali ha ricevuto in consegna alcuni documenti, timbri e sigilli, fra cui l'«impresso» o matrice di piombo della cancelleria apostolica, ed ha deciso l'emissione di monete, francobolli e medaglie che commemorino l'attuale sede vacante. Stamane, alle nove, mons. Luigi Centoz, vice camerlengo, prenderà ufficialmente possesso del governatorato vaticano, a nome del camerlengo Aloisi Masella. Questi, alle ore 17, prenderà a sua volta possesso delle ville pontificie di Castelgandolfo.

Continua l'afflusso di porporati. Ieri sono arrivati i cardinali statunitensi James McIntyre e Albert Meyer, rispettivamente arcivescovi di Los Angeles e di Chicago.

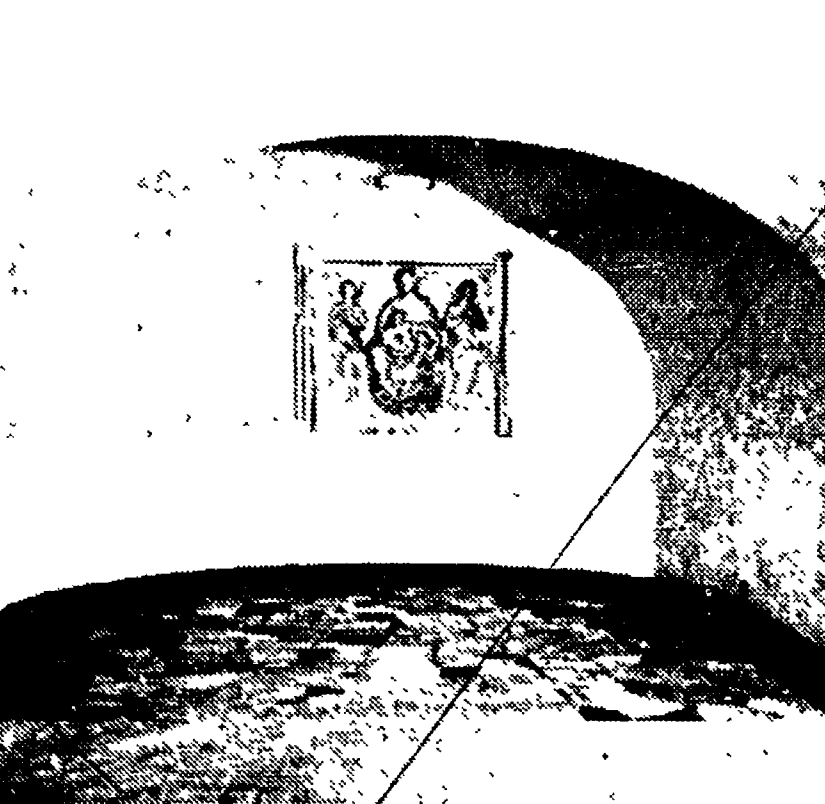
Problemi tecnici non facili dovranno essere affrontati per alloggiare i cardinali che prenderanno parte al Conclave. I membri del collegio sono 82. Si prevede che i più vecchi e i più malati non potranno partecipare alla elezione del nuovo Pontefice. Anche la presenza di Mindzenty è dubbia. Tuttavia, si prevede che non meno di 77 o 78 porporati, ciascuno assistito da uno, due o più «conclavisti», dovranno trovar posto nel cosiddetto «reclutamento del Conclave», cioè in un'area che comprende, fra l'altro, la Cappella Sistina, e che non ha molti ambienti adatti ad essere abitati. E' stata affacciata l'idea di ridurre al minimo, cioè ad uno per ciascuno, i «conclavisti», cioè gli aiutanti, segretari e attendenti dei cardinali. Ma la cosa non è facile, soprattutto nel caso di cardinali molto anziani e di salute malferma, che hanno ovviamente un bisogno assoluto di assistenza e di aiuto.

Problemi tecnici a parte, l'interesse di tutta la stampa in Italia e all'estero è ora rivolto, come abbiamo detto, agli interrogativi riguardanti la successione. Il panorama delle previsioni è ancora molto cauto, del resto — è assai ampio, ricco di nomi e naturalmente contraddittorio. In qualche caso, però, si avanzano addirittura delle vere e proprie candidature. E' ciò che fa, per esempio, il giornale viennese Arbeiterzeitung, organo del Partito socialista austriaco, con una corrispondenza da Roma in cui si afferma che l'arcivescovo di Vienna, cardinale Franziskus Koenig, insieme con Montini, è «uno dei candidati più probabili». Secondo il giornale austriaco, i cardinali di «una certa età», come il cardinale di Monaco Doepfner — la Chiesa si trova in uno stato di transizione. Molte cose nuove sono state iniziate, nuove vie aperte, tuttavia l'inizio e la direzione non sono ancora stabiliti. E' importante continuare con responsabilità ciò che è stato cominciato senza però che la continuità ne risulti indebolita».

Giovanni ha rischiato molto — precisa un organo che spera si è fatto portavoce delle gerarchie cattoliche del Baden, la «Stuttgarter Zeitung». E' probabile che quanto egli ha incontrato nella Chiesa sia stato un «cambio di guardia» — e che il cardinale di Monaco Doepfner — la Chiesa si trova in uno stato di transizione. Molte cose nuove sono state iniziate, nuove vie aperte, tuttavia l'inizio e la direzione non sono ancora stabiliti. E' importante continuare con responsabilità ciò che è stato cominciato senza però che la continuità ne risulti indebolita».

Giovanni ha rischiato molto — precisa un organo che spera si è fatto portavoce delle gerarchie cattoliche del Baden, la «Stuttgarter Zeitung». E' probabile che quanto egli ha incontrato nella Chiesa sia stato un «cambio di guardia» — e che il cardinale di Monaco Doepfner — la Chiesa si trova in uno stato di transizione. Molte cose nuove sono state iniziate, nuove vie aperte, tuttavia l'inizio e la direzione non sono ancora stabiliti. E' importante continuare con responsabilità ciò che è stato cominciato senza però che la continuità ne risulti indebolita».

In Belgio, secondo l'agenzia Italia, che si basa su un esame dei commenti e delle ipotesi formulate da tutta la stampa, laica, cattolica o socialista, vige un «notevole coraggio». «Le concessioni fatte ai paesi che appronino la chiesa del silenzio e alla sinistra comunista potrebbero provocare all'interno della Chiesa un'lacerazione profonda le cui profezioni non sono ancora valutabili».



La cripta nella quale verrà sepolto — temporaneamente — Giovanni XXIII.

viato speciale di Giovanni XXIII negli Stati Uniti e all'O.N.U. Ed ecco l'opinione dei giornali italiani. Secondo il Corriere della Sera, i «papabili» italiani dovrebbero essere due o tre, «tenendo conto che degli italiani, soltanto Marella o Roberti o Fornì possono richiamare l'attenzione degli stranieri, e degli italiani residenziali, soltanto Montini o Lercaro». Il quotidiano milanese aggiunge: «I tre stranieri ritenuti oggi comunemente «papabili» sono tre candidature conciliari, sono cioè tre cardinali messisi in ottima luce: il cardinale di Monaco Doepfner, teologo spirituale e per il loro coraggio senso di una Chiesa più dinamica e attiva. Sono il belga

Suenens, l'olandese Alfrink e il nordamericano Cushing». Tuttavia, restringendo ancor più la rosa dei candidati, il Corriere conclude che, per varie ragioni di equilibrio fra le diverse correnti in cui si dividerebbe il Conclave, «le due candidature più fondate» sono quelle di Montini e di Agagianian.

Sul Tempo, un misterioso «vaticanista», che si firma «Helveticus» (cioè svizzero) ipotizza le candidature di Montini, o di Urbani, come rappresentanti della corrente «innovatrice», di Traglia o Castaldo, come «pastori», di Marella o Antonutti, come «diplomatici», di Confalonieri o Roberti, come «curiali».

E' interessante osservare

che molti «vaticanisti» considerano il cardinale Montini come un innovatore, o addirittura come un progressista; comunque, come un uomo «che propende per una prosecuzione del pontificato nei modi e nelle forme indicati da Giovanni XXIII».

Questa interpretazione degli orientamenti religiosi e politici dell'arcivescovo di Milano è invece contrastata energicamente da altri osservatori, i quali considerano Montini un integralista, un acceso anticomunista, un «atlantico», cioè, in breve, un cardinale assai più vicino a Pio XII che a Giovanni XXIII. Cade però opportuna, a questo punto, un'avvertenza: i termini «conservatore», «innovatore», «moderato» e «progressista», si dice in Vaticano, non hanno e non possono avere nella Chiesa cattolica lo stesso significato che nel mondo della politica. La Chiesa obbedisce a impulsi, sollecitazioni, remore, spinte e contropunte che in buona parte le sono del tutto peculiari, e che non corrispondono sempre agli interessi prevalenti nel «secolo», o non vi corrispondono affatto. Un cardinale «conservatore» nel campo della dottrina e degli insegnamenti ecclesiastici, può essere «di sinistra» in politica, e viceversa.

Ma riprendiamo la rassegna delle ipotesi formulate dalla stampa. La Nazione di Firenze fa capire che uno dei candidati potrebbe essere il francese Lienart, e lo definisce «un «progressista», sebbene tale definizione venga respinta dagli interessati». Quindi precisa: «... è evidente che i francesi avranno in Conclave il loro ruolo, saranno anche i grandi elettori del nuovo Pontefice. Qualcuno pensa che siano per Montini... Altri sostengono, invece, che i francesi potrebbero portare come loro candidato, seppure in via subordinata, il romano Paolo Marella, che fu nunzio a Parigi dopo Roncalli. Sono ipotesi troppo vaghe per soffermarsi».

La Gazzetta del Popolo di Torino, che è ormai diventato un giornale cattolico progressista, e che come tale ha quindi certi legami in Vaticano, parla di «grande incertezza» sui nomi dei «papabili», ma fa il nome di Montini, non però, si dice esponente degli «innovatori», bensì dei «moderati», di quelli «che stanno nel giusto mezzo» e che comunque vogliono andare avanti sulla strada tracciata da Giovanni XXIII. Per la Gazzetta, inoltre, il cardinale di Genova Siri potrebbe essere il candidato dei «conservatori», ma è troppo giovane (57 anni) e come tale poco gradito agli altri porporati. Anzi il giornale cattolico riferisce una battuta maligna che circolò su Siri nel 1958, quando sembrava in procinto di uscire Papa dal Conclave che elesse invece Roncalli. «Un padre santo sì, ma non un padre eterno», si disse allora in Vaticano, a significare l'ostilità della maggioranza del sacro collegio per un pontefice destinato a portare troppo a lungo l'onore, ma anche l'onore, del trionfo.

Fra i «progressisti o innovatori», la Gazzetta cita infine Lercaro, che sul proprio nome — scrive il giornale — «potrebbe convogliare le schiere di parecchi «moderati» e fra essi, di moltissimi stranieri».

Siamo, dunque, in presenza di una ridda di ipotesi, alle quali non sono estranee le pressioni politiche (quasi tutta la stampa degli Stati Uniti, per esempio, punta esplicitamente su Montini, mentre il giornale gollista Paris Jour propone, per conto di De Gaulle, un Papa francese).

Comunque, un vecchio proverbio romano dice: «Chi in conclave entra papa, ne esce cardinale». Pio XII fu così fortunato da evitare la sconfitta, pur essendo il più «papabile» all'epoca sua. Ma si trattò di una eccezione. Con Giovanni XXIII si tornò alla regola.

Per le esequie di Giovanni XXIII

Tre inviati della Chiesa russa a Roma

Due di essi saranno gli stessi che hanno assistito alla prima fase del Concilio

MOSCA, 6. La Chiesa ortodossa russa ha annunciato che invierà tre rappresentanti alle esequie del Pontefice Giovanni XXIII. E' la prima volta dal tempo del grande scisma del 1054 tra la Chiesa orientale e romana che la Chiesa russa sarà ufficialmente rappresentata al rito funebre di un papa cattolico romano.

L'annuncio, dato dalla segreteria del Patriarcato di Mosca, precisa che fra i tre delegati saranno i due sacerdoti che hanno assistito alla prima fase dei lavori del Concilio ecumenico.

Il vescovo Vladimir (Kotliarov) di Zvenigorod, la cui nomina a vescovo è recente, poiché nel 1962 egli aveva il titolo monastico di archimandrita, cioè priore di un convento, l'arciprete Vitali Borovoi, professore all'Accademia teologica di Leningrado; il terzo è Nikolai Finoghenov, delegato permanente del patriarcato di Mosca, nel segretario del Consiglio mondiale delle Chiese a Kiev.

Anche quattro prelati della Chiesa cattolica lituana lasceranno Mosca domani e dopodomani diretti a Roma per partecipare alle cerimonie funebri in onore di Giovanni XXIII.

Una messa solenne in suffragio di Papa Giovanni XXIII è stata celebrata questa mattina dal padre canadese Joseph Richard nella chiesa di San Luigi dei Francesi a Mosca, alla presenza del corpo diplomatico.

Questa cerimonia religiosa è stata organizzata per iniziativa degli ambasciatori di Francia, Maurice Dejean, e d'Italia, Carlo Alberto Straneo. La maggior parte

dei capi missione e dei membri del corpo diplomatico occidentale ha assistito al rito e il governo sovietico era rappresentato da Fedor Molokov, capo del protocollo del Ministero degli esteri.

Anche un certo numero di fedeli sovietici, per la maggior parte anziani, ha seguito la cerimonia in grande raccoglimento. La comunità cattolica di Mosca farà celebrare nella stessa chiesa, lunedì mattina, un servizio funebre in suffragio di Papa Giovanni XXIII.

La delegazione americana

EL PASO (Texas), 6. Il presidente Kennedy ha annunciato ieri sera la composizione della delegazione che rappresenterà il governo degli Stati Uniti alle esequie del Papa Giovanni XXIII. La delegazione sarà capeggiata dal vice presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, e comprenderà altre tre personalità: James Farley, ex presidente del comitato direttivo del partito democratico, George Shuster, ex rettore dell'università Hunter di New York ed ex direttore della rivista cattolica «Commonwealth» e Benjamin Mays, pastore protestante, rettore dell'università Morehouse di Atlanta (Georgia).

La delegazione comprenderà due protestanti (Lyndon Johnson e Benjamin Mays) e due cattolici (James Farley e George Shuster).

Varsavia

Wyszynski indisposto rinviando la partenza

Il Primate di Polonia potrà partire soltanto lunedì prossimo

VARSAVIA, 6. Il Primate di Polonia, Stefano Wyszyński è stato colpito da una indisposizione e soltanto lunedì potrà partire alla volta di Roma in vista della partecipazione al Conclave per l'elezione del nuovo Papa.

Da Varsavia è invece partito già questa mattina l'on. Jerzy Zawiejski, deputato cattolico al parlamento e membro del Consiglio di Stato della Repubblica polacca per partecipare ai funerali di Papa Roncalli. Zawiejski venne ricevuto dal Papa nello scorso autunno e durante la conversazione il Pontefice ebbe parole di riconoscimento per l'azione svolta dai governanti polacchi per il progresso del paese.

In un documento — letto oggi nel corso di una solenne messa funebre nella cattedrale di Varsavia — il cardinale primate di Polonia, Wyszyński, afferma che «prevale la convinzione che Papa Giovanni XXIII ha salvato la pace del mondo. Gio-

vanni XXIII ha dato la sua vita per una grande causa. Noi ringraziamo Dio per aver dato un tal servo al suo popolo». «L'ultima volta che fummo a Roma — aggiunge l'appello — sapevamo che avremmo preso congedo da lui per sempre». Il documento afferma inoltre: «Noi non potremo mai dire abbastanza del suo grande amore per la Polonia».

A sua volta mons. Tadeusz Kalibz ha detto che Papa Giovanni «considerava l'umanità come una sola grande famiglia che dovrebbe vivere insieme e in pace, indipendentemente dalla razza e dalle opinioni. Egli voleva eliminare la guerra e incoraggiare gli uomini a parlare delle cose che li uniscono».

«Fin da bimbo nella casa natale di Bergamo, egli sentì una vecchia donna narrargli le vicende della eroica nazione polacca. Più tardi egli lesse la trilogia di Sienkiewicz. Era ovvio che si lasciava commuovere dalla evocazione di questi libri e dalla pace del mondo. Gio-

Franco Fabiani

SARDEGNA: comincia la stagione della grande attesa per recarsi nell'isola e per tornare sul continente

Ancona, 7 giugno 1914, dopo un eccidio di lavoratori

Il rush della «coda»

La scintilla della «settimana rossa»



Emigranti del Nuorese in attesa della partenza della nave di linea. Dopo il 28 aprile, migliaia di emigranti rientrati per volare, hanno dovuto attendere per giorni e giorni sul molo prima di riuscire a trovare un posto, anche in coperta, sulla nave di linea.

La Regione ha acquistato senza renderne conto a nessuno una nave usata pagandola un miliardo di lire - Scelte a favore dei monopoli - Ancora da impostare una organica politica dei trasporti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6.

Con l'approssimarsi dell'estate, torna d'attualità il problema dei trasporti. Ogni estate per andare in Sardegna occorre fare la «coda». Così si dice nel Continente, e migliaia di turisti, prima di venire nell'isola a trascorrere le vacanze, si pensano bene due volte. Le navi di linea sono insufficienti: per esempio, occorre prenotare con almeno un mese di anticipo un posto per la traversata Genova-Porto Torres. Non meno avventuroso è, nella stagione estiva, il viaggio sulla Civitavecchia-Obbia, oppure sulla Cagliari-Palermo o sulla Cagliari-Napoli. Per riuscire a raggiungere la Sardegna, chi si contenta di trascorrere la notte sulle scialuppe di salvataggio. Specie gli emigranti che tornano nell'isola per le vacanze, sono disposti

ai maggiori sacrifici pur di trovare un piccolo suo posto. L'anno scorso il movimento dei passeggeri sulle linee marittime ha superato il milione di unità: le automobili che hanno attraversato il Tirreno in un senso o nell'altro erano circa 40 mila. Molte auto, come i passeggeri, sono rimaste mesi in attesa di imbarcare sui moli di Genova o Civitavecchia, Obbia o Olbia o Porto Torres. Con queste gravi condizioni di disagio, com'è possibile incrementare il turismo? Le compagnie di navigazione sono scarse, le ricettività alberghiera disastrosa. Eppure l'Amministrazione regionale DC-FSDa ha il coraggio di parlare di «formidabili rush turistici». Ma non esistono programmi, salvo alcuni interventi di carattere congiunturale.

Uno di questi è addirittura scandaloso: l'acquisto, a pagamento, di una nave usata da una società tedesca. Tariffa: 1 miliardo di lire, da detrarre dai fondi del Piano di rinascita. I comunisti hanno naturalmente chiesto ragguagliare quest'ennesimo aliegro acquisto, ma democristiani e socialisti sono guardati bene dal fornire spiegazioni. Certe faccende non interessano i comunisti né il popolo sardo. La proposta per l'acquisto della nave usata svedese è stata così votata dalla maggioranza a scatola chiusa.

Sul problema dei trasporti non è da oggi che i comunisti vanno presentando interrogazioni e interpellanze, mozioni ed ordini del giorno.

Il discorso è ampio, parte dalla ricerca di una politica politica dei trasporti. Questo settore ha assunto una dimensione nuova sul piano economico e sociale, e la parte integrante degli indirizzi di politica politica nazionale. La rinascita dell'isola, d'altro canto, non può prescindere da una razionale e moderna organizzazione dei trasporti. Attualmente la situazione, come abbiamo visto, è assai grave. Le insufficienze si riscontrano soprattutto nel settore delle comunicazioni di massa: la disorganizzazione dei servizi, le carenze ancora assai rilevanti rendono più difficile e faticoso il lavoro e la vita dei cittadini.

La politica del governo è stata indirizzata anche in questo campo a favorire un tipo di sviluppo che è andato a vantaggio dei grandi gruppi monopolistici: basti a pensare al programma di costruzione di autostrade che ha determinato e determina un aumento dei profitti della Fiat, della Lancia, della Alfa Romeo, mentre è andato restringendosi il peso specifico del settore pubblico, con la crisi delle ferrovie statali, la riduzione del potenziale della flotta IRI, ecc.

La Sardegna ha fatto le spese di questa politica, che le Giunte regionali e comunali hanno passivamente accettato. La Regione si è limitata ad alcuni interventi frammentari, senza un programma per i settori di sua competenza previsti dallo Statuto. Il «piano» di rinascita approvato dal «tecnico» dell'on. Corrias è approvato con un colpo di maggioranza da DC e PSDa, con la complicità delle destre, non vi è traccia di una politica organica dei trasporti. Sono stati gli stessi lavoratori, con le coraggiose lotte dei portuali e degli autotrasportatori, a porre in primo piano la necessità di un rinnovamento e di un potenziamento di tutto il sistema delle comunicazioni marittime e terrestri nell'isola.

Su che cosa deve basarsi questo nuovo indirizzo che, nel quadro dell'attuazione democratica del Piano di rinascita, favorisce un armonico sviluppo di tutta l'economia sarda? I comunisti, e non da oggi, vanno indicando i punti principali di un programma politico: 1) la gestione pubblica di tutti i servizi di trasporto con tariffe uniche; 2) la equiparazione totale delle tariffe sarda a quelle del resto del paese; 3) la costruzione di una sola, per evitare che i viaggiatori siano costretti a pagare prezzi maggiori per i trasporti marittimi; 4) un programma di costruzione di navi e l'istituzione di nuove linee, per far fronte all'incremento costante di viaggiatori; 5) un piano di potenziamento dei porti, con la collaborazione di piani regolatori moderni e la gestione democratica di tutte le operazioni portuali; 6) il potenziamento e la unificazione della rete ferroviaria.

Per realizzare questi nuovi indirizzi la Regione deve varare leggi proprie nei settori di competenza, rivendicare l'intervento dello Stato, presentare proposte di legge nazionale. Entro tali direzioni si stanno già muovendo in Parlamento i deputati e i senatori comunisti. Il problema delle comunicazioni va risolto, e per raggiungere questo obiettivo non c'è altra via d'uscita che la lotta all'azione unitaria. Per il momento viaggiamo da o per la Sardegna non è facile: bisogna fare la «coda». I turisti, i viaggiatori, gli emigranti che rientrano per le vacanze che parteciperanno tra qualche mese agli «assalti sulle navi» sapranno fin d'ora che responsabile di tutto è la DC.

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 6.

Una giornata di lotta, che si svolgerà nella seconda decade di giugno, è stata indetta dalla Camera del Lavoro di Catanzaro per protestare contro la inattività dell'Amministrazione comunale.

A questa decisione i sindacati e la CGdL sono giunti dopo la constatazione dell'immobilità della giunta comunale in direzione del caro vita, della casa, dell'acqua, dei trasporti, del piano regolatore, dei servizi sociali.

Il problema del caro vita pesa gravemente sulla popolazione, il problema della casa è insoluto ed ancora circa cinque mila cittadini vivono nei «bassi», mentre si sta rischiando di perdere la costruzione dei duemila alloggi CEP, in quanto l'Amministrazione comunale non ha ancora adempiuto agli obblighi di legge. Il problema dell'acqua diventa ogni anno più grave e resterà tale fino a quando non si affronterà decisamente il problema dell'invaso sul Melfo.

Al problema dell'acqua è inoltre legato quello più grosso della irrigazione della terra. I trasporti urbani ed extra urbani, il Piano Regolatore, i servizi sociali sono abbandonati a se stessi e l'Amministrazione comunale non si sottomette di affrontarli e risolverli.

Frattanto l'Amministrazione provinciale di Catanzaro è ancora priva della sua giunta. I contatti tra il PSI e la DC si sono risolti, per ora, con un nulla di fatto.

I socialisti, per collaborare in seno all'Amministrazione provinciale con la DC, avanzano precise richieste: un chiaro programma, due assessorati, di cui uno vice presidente e rappresentanti socialisti in tutte le commissioni.

Antonio Gigliotti

ANCONA, 6

Sono trascorsi 49 anni. Ancona 7 giugno 1914: la polizia spara sulla folla. Rimangono uccisi tre cittadini. Nella città adriatica scocca la scintilla della rivolta

ed accende in tutta Italia quella che gli storici definiscono «la più vasta ondata di proteste a carattere insurrezionale che avesse mai scosso il paese dal momento in cui era sorto, e si era affermato il movimento operaio e socialista». Appunto, la «settimana rossa». Due furono le premesse principali dei moti del '14. L'agitazione contro la serie di eccidi proletari e l'agitazione contro il militarismo. Su quest'ultima si innestava la campagna di solidarietà a favore di due soldati, Augusto Masetti e Antonio Morani. Il primo nel 1911 aveva sparato sul suo colonnello per protesta contro la guerra libica ed era stato internato in un manicomio criminale; il secondo, un tipografo anarchico, sospettato di aver diffuso il foglio «Rompete le Rigne», era sottoposto al duro regime del carcere di Asinara.

Il 9 maggio ad Ancona nel corso di un comizio gli anarchici si erano lanciati nella proposta di «un piano di azione» che fu accettata dall'Unione Sindacale, dal Partito Socialista, dalla Confederazione del Lavoro e dal Comitato dei Lavoratori e del Partito Repubblicano. Il piano consisteva nella organizzazione, per il sette giugno, festa dello Statuto, una giornata nazionale pro-Masetti: se il governo avesse risposto con le armi sarebbe stato proclamato lo sciopero generale ad oltranza.

Il 5 giugno il governo proibì ogni pubblico comizio nel giorno della festa dello Statuto. Il 7 giugno se ne tenne ugualmente una manifestazione in tutta la città d'Italia. Ad Ancona il comizio fu convocato per il pomeriggio, presso la «Villa Rossa», sede di una sezione repubblicana e del circolo Gioventù Ribelle pure del PRI. Nella mattinata era stato fermato — e poi subito rilasciato — il dirigente anarchico Enrico Malatesta per «accusa di dimostrazione antimilitarista».

Il comizio alla Villa Rossa ha inizio verso le 17. Parlano Nenni per i repubblicani, Alfredo Garibaldi per i socialisti, i quattro colpi sono stati sparati da una guardia scelta, che è indicata al Marinelli da uno stesso delegato di PS. Inizia così la grande esplosione della settimana rossa. Viene proclamato lo sciopero generale in tutto il paese.

L'Avanti del 13 giugno scrive: «Assassinio premeditato,



I funerali delle vittime di Villa Rosa dove la polizia uccise due repubblicani ed un anarchico

assassinio che non ha attenuato. Da tempo bisognava punire Ancona, il covo dei ribelli. La lezione di sangue era nelle intenzioni, nei desideri, nella necessità di Stato degli uomini dell'ordine. Malatesta, il sindacato, la sede del Congresso socialista, i gruppi repubblicani: troppa cronaca sovversiva aveva prodotto in questi ultimi tempi la città adriatica, troppe fantasie aveva scaldato, troppo simbolo di sovversivismo rischiava».

In Parlamento l'on. Turati di fronte al no della maggioranza alla proposta avanzata dall'on. Bocconi per la sospensione della seduta in segno di tutto e di protesta, dichiarò: «E' nostro dovere di distaccarci. Una profonda separazione avviene fra la Camera e il Paese. Noi della Camera e del Paese ci troveremo da una parte, il Governo ed il resto della Camera dall'altra. Voi non siete analfabeti e comprenderete se e perché per mio conto voterò a favore della proposta Bocconi». La ribellione che avvampava nel paese aveva frantumato l'operazione di assorbimento nell'area politica della classe operaia, operazione tentata da Giolitti puntando proprio sui riformisti.

Ad Ancona lo sciopero è totale. Malatesta spinge all'azione. Gruppi di operai attaccano agenti di PS e guardie di città alla stazione ferroviaria. Gruppi di dimostranti danno l'assalto a negozi di armi. Il servizio di pubblica sicurezza passa al Comando di Corpo d'Armata. Il 10 avvengono fatti di sabotaggio

contro le linee ed il traffico ferroviario. L'11 si incendiano alcuni caselli daziari. Lo sciopero caratterizzato da punte insurrezionali dall'epicentro anconetano si estende su tutto il territorio nazionale.

A Bari facchini, operai e marinai occupano il porto. Barriate ed assalto alle botteghe di armi a Firenze. A Parma gli insorti si barricano in Oltretorrente. A Ravenna il movimento insurrezionale raggiunge ampiezza tale che autorità civili e militari non riescono più a controllare la situazione. Nell'agro i braccianti fanno addirittura «prigionieri» un gruppo di ufficiali e militari non riescono più a controllare la situazione. Nel-l'agro i braccianti fanno addirittura «prigionieri» un gruppo di ufficiali e militari non riescono più a controllare la situazione. Nel-l'agro i braccianti fanno addirittura «prigionieri» un gruppo di ufficiali e militari non riescono più a controllare la situazione.

In Emilia, nelle Marche e nell'Umbria le ferrovie vengono minate ed interrotte.

Dappertutto, tuttavia, sono fuochi dissociati, esplosioni isolate, mancano notizie sui moti nelle altre zone, il movimento è impetuoso, ma spezzettato. Così dopo giorni di scontri, manifestazioni, spossatezza la rivolta tende ad esaurirsi.

Ad Ancona sagli Nenni a proporre un ordine del giorno per la cessazione dello sciopero. Malatesta prende la parola ed esordisce:

Le incertezze, le incapacità dei capi che non riuscirono nemmeno ad accordarsi per la formazione di un solo comitato rivoluzionario, la ineguale presenza del movimento operaio nel territorio nazionale, i suoi scarsi collegamenti con gli altri strati della popolazione sono alcuni motivi che spiegano i risultati della settimana rossa.

Sei anni più tardi ad Ancona scoppiava una nuova rivolta: quella del giugno 1920 caratterizzata dall'ammutinamento dei soldati e la lotta armata degli operai nelle strade.

Ad essa — osserva Enzo Santarelli nel suo volume «Aspetti del movimento operaio nelle Marche» ed. Feltrinelli — «far riferimento al partito socialista, nelle organizzazioni sindacali e nelle stesse file anarchiche, quella crisi e quella revisione che portarono poi ad una nuova ondata, non soltanto sulla base di una più vasta e profonda esperienza nazionale, alla costituzione del Partito comunista».

Già nei moti del giugno 1920 si notano nuovi elementi ideali ed organizzativi. C'era stata la guerra. Era avvenuta la Rivoluzione d'Ottobre. Venne anche il fascismo, la più gloriosa lotta di Liberazione. Anche di fronte alle prove più dure l'evoluzione del proletariato anconetano non ebbe mai una seria e corretta amministrazione. Il Partito comunista è il primo partito della città. E l'evoluzione ancora continua.

Walter Montanari

Bari: piano di attività del PCI

BARI, 6. Il Comitato cittadino barese del PCI si è riunito nei giorni scorsi per esaminare sulla base dei lavori del Comitato centrale del partito, un piano di attività di iniziativa in direzione degli operai dei ceti medi, sul problema della stazione ferroviaria, del porto, della scuola, ecc. che consenta a tutti il partito nella città di Bari di operare in maniera più unitaria e più continua sui problemi vitali di Bari che serva a fare un salto di qualità e di quantità delle nostre strutture organizzative.

Il Comitato cittadino, tenendo conto del fatto che il compagno Renato Scionti, che per tanti anni ha egualmente lavorato come segretario del comitato, è stato eletto deputato al Parlamento, ha nominato come nuovo segretario del Comitato il compagno Giovanni Pappalardo, della segreteria regionale del partito.

Il Comitato cittadino ha inoltre proceduto alla nomina della nuova segreteria che è risultata così composta: Giovanni Pappalardo, Domenico Ranieri, Giuseppe Vasco, Ernesto Accardi e Michele Llovera.

Orbetello: due alternative a confronto per il Comune

GROSSETO, 6. Due anni fa, ad Orbetello, si costituì una Giunta di centro-sinistra entrata pochi mesi fa in crisi per contrasti personali e politici tra il sindaco dc, cavalier Barbeta, e gli altri gruppi che componevano la maggioranza.

In questa situazione, dopo nove mesi di crisi continue che hanno portato a comprimere tutta l'attività pubblica dell'Amministrazione ed a sopperire notevoli esigenze dei cittadini orbetellani, la DC, in accordo con il MSI e, pare, con altri gruppi consiliari, non trova altro scampo che la dimissioni della maggioranza dei consiglieri per aprire la strada ad una gestione commissariale. Il nostro partito ha sempre sostenuto che una Giunta efficiente, con un chiaro programma, si sarebbe potuta comporre e può vivere con una maggioranza armata di sinistra che ha del PCI, al PSI, al PSDI, al PRI. A questa formazione, però, si sono sempre opposte quelle forze che, essendo di sinistra, hanno dimostrato di voler rimanere legate al carro della DC e di essere ancora invischiate nel logoro socialcomunismo.

Il problema si ripropone oggi, giacché l'alternativa non può essere tra il potere della DC o il commissario prefettizio, ma tra una seria e corretta amministrazione od un continuo deterioramento dell'attività pubblica col conseguente svuotamento del contenuto democratico della giunta. Le deve avere. Questa nuova maggioranza, quindi, è necessaria ed urgente perché corrisponde, tra l'altro, alla volontà di rinnovamento ed all'orientamento di sinistra riconfermato con più forza dal corpo elettorale nella consultazione del 28 aprile.

Nella giornata di oggi i comitati direttivi della Federazione del partito e della Sezione orbetellana, hanno diramato un comunicato in cui — si denuncia alla pubblica opinione la manovra messa in atto in questi ultimi giorni dalla DC — perché alla Amministrazione comunale di Orbetello venga nominato un commissario. Tale atto è la conseguenza logica di una politica che, avendo come scopo il mantenimento a tutti i costi di una posizione di potere, ha sacrificato gli interessi della comunità orbetellana fino a costringere per molti mesi l'Amministrazione comunale in uno stato di completa paralisi.

I due Comitati direttivi, allo scopo di far uscire la Amministrazione comunale dall'attuale stato ed evitare il commissariato, propongono un accordo tra le forze politiche di sinistra (PCI, PSI, PSDI, PRI) per la costituzione di una nuova maggioranza sulla base di un accordo programmatico che preveda la realizzazione delle opere pubbliche più urgenti, iniziative per l'industrializzazione, la soluzione dei problemi dell'agricoltura, lo sviluppo edilizio, il turismo, iniziative per la Regione e autonomie comunali.

Il 23 giugno in «edizione» rinnovata

Pisa: prova del fuoco per il gioco del Ponte

Dal nostro corrispondente

PISA, 6.

Il Gioco del Ponte torna nel suo ambiente naturale che è quello dei lungarni e del Ponte di Mezzo, conosciuto in tutto il mondo come il luogo di svolgimento di questa manifestazione folcloristica.

Per il vecchio «Gioco» quest'anno ci sarà una vera e propria prova del fuoco: perché con il passar degli anni è decaduto, ha perso il suo fascino, la partita di calcio, fu lo sfogo di battaglia. Ed invero tutto risultò ridicolo: pensate un po' agli austeri combattimenti, imputati nei vecchi costumi di cavalieri, dei paggi, degli alfieri, sfiliare ai bordi di un verde terreno da gioco e pensare a questi austeri combattimenti che salgono su un ponte di cartapesta e qui si spingono a più non posso!

Ecco perché, quest'anno, per il «Gioco» è la prova del fuoco: si svolgerà in notturna il 23 di questo mese e senza dubbio si punterà ad arricchire quello che di bello vi è in questa manifestazione.

Perché noi siamo convinti che certe forme di «rivalità» fra i vari quartieri cittadini — che si battono sul Ponte di Mezzo — siano in grado di «vivificare» il «Gioco». Il campanilismo, lo spirito di rione lasciano oggi il tempo che trovano.

La manifestazione va potenziata nella sua parte più avvincente: lo spettacolo, per il quale vengono a Pisa migliaia di turisti da ogni parte del mondo.

Quest'anno si è tenuto conto di questo e l'edizione in notturna potrebbe segnare l'inizio di un nuovo corso per il «Gioco».

Alessandro Cardulli



NELLA FOTO: In sfilata del corteo storico che precede la disputa sul Ponte di Mezzo.

Bari: il PCI impone la discussione sulla stazione ferroviaria



Dal nostro corrispondente

BARI, 6.

Il Consiglio comunale sarà investito del problema della stazione ferroviaria di Bari. Nell'ultima seduta consiliare, durante la discussione della mozione di sfiducia del PCI, il gruppo comunista ne ha fatto esplicita richiesta al Sindaco, al quale è stata indirizzata anche in questi giorni una lettera con cui si chiede che il Consiglio comunale discuta il problema in tempo utile e prima della riunione che si terrà a Roma della commissione nominata dal Ministero dei Trasporti.

Il sindaco ha dato assicurazioni in proposito.

Il problema è importante e tutti i retroscena stanno a dimostrare che c'è stato il tentativo da parte della DC di discuterlo solo a Roma nel chiuso dei ministeri.

Il Consiglio infatti non ha mai discusso la questione dello spostamento della stazione ferroviaria, contrariamente a quanto dichiarava il sindaco nel corso dell'ultima seduta, quando affermava che «il problema è stato trattato ampiamente e ripetutamente».

Il Consiglio iniziò tempo fa la discussione ed ascoltò le due relazioni che sostenevano le due tesi contrastanti, se cioè bisognava lasciare la stazione al punto attuale, liberando solo una parte della città dalla fascia dei binari, o se bisognava spostarla in una zona più lontana e liberare così tutta la città dai binari. Intervenne la crisi della giunta e tutto fu interrotto. Riformata l'Amministrazione, la Giunta di centro-sinistra, nominò una commissione di esperti che doveva affrontare una serie di problemi urbanistici tra cui quella più importante della stazione ferroviaria. Nel corso dei dibattiti sulle dimissioni degli assessori socialisti, questi dimisero, liquidando gli impegni e la vecchia commissione. Tutto questo all'insaputa degli assessori socialisti che, come questi denunciarono, poterono apprendere la verità da una casuale lettura dei verbali della Giunta.

Con la soluzione della crisi della giunta di centro sinistra, in cui i socialisti sono rientrati, i dc tra gli impegni programmatici non confermati non hanno concernuto nemmeno quella sulla stazione ferroviaria per cui l'iniziativa comunista di portare la discussione in Consiglio ha costretto la DC ad affrontare il problema nell'istituzione legittima che deve pronunciarsi.

Italo Palasciano

NELLA FOTO: Uno dei numerosi passeggeri e quello nel centro cittadino di Bari.